



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA

Stagione Lirica 2012-2013

Gioachino Rossini
La cambiale di matrimonio



A F T M
Atelier della Fenice al Teatro all'Oran



Radio3 per la Fenice

Opere della Stagione lirica 2012-2013
trasmesse dal Teatro La Fenice o dal Teatro Malibran

venerdì 16 novembre 2012 ore 19.00 *diretta Euroradio*

Otello

domenica 18 novembre 2012 ore 15.30 *differita*

Tristan und Isolde

venerdì 18 gennaio 2013 ore 19.00 *diretta Euroradio*

I masnadieri

venerdì 15 marzo 2013 ore 19.00 *differita*

Věc Makropulos

mercoledì 2 ottobre 2013 ore 19.00 *differita*

Aspern

Concerti della Stagione sinfonica 2012-2013

*trasmessi in differita dal
Teatro La Fenice o dal Teatro Malibran*

Diego Matheuz (venerdì 5 ottobre 2012)

Yuri Temirkanov (lunedì 22 ottobre 2012)

Stefano Montanari (mercoledì 8 maggio 2013)

Rinaldo Alessandrini (giovedì 16 maggio 2013)

Dmitrij Kitajenko (sabato 1 giugno 2013)



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE

MEDIA & SOCIAL PARTNERS



Fondazione Teatro La Fenice di Venezia ALBO DEI FONDATORI



STATO ITALIANO



REGIONE DEL VENETO



SOCI SOSTENITORI



Provincia di Venezia



CONSORZIO VENEZIA NUOVA



Banca
Popolare di Vicenza



Fondazione di Venezia

SOCI BENEMERITI



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
VENEZIA



CONFINDUSTRIA
Venezia



GENERALI



GRUPPO SAVE



Autorità portuale



APV INVESTIMENTI

AIVE
group

superjet
INTERNATIONAL
An Alenia Aeronautica and Sukhoi Company

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Giorgio Orsoni

presidente

Giorgio Brunetti

vicepresidente

Marco Cappelletto

Fabio Cerchiai

Cristiano Chiarot

Achille Rosario Grasso

Mario Rigo

Luigino Rossi

Francesca Zaccariotto

Gianni Zonin

consiglieri

sovrintendente

Cristiano Chiarot

direttore artistico

Fortunato Ortombina

direttore principale

Diego Matheuz

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Anna Maria Ustino, *presidente*

Annalisa Andreetta

Giampietro Brunello

Andreina Zelli, *supplente*

SOCIETÀ DI REVISIONE

PricewaterhouseCoopers S.p.A.



Fondazione Teatro La Fenice di Venezia ALBO DEI FONDATORI

SOCI ORDINARI



Fondazione Amici della Fenice



COMITÉ FRANÇAIS
POUR LA SAUVEGARDE
DE VENISE



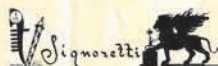
CASSA DI RISPARMIO
DI VENEZIA

Marsilio

PRICEWATERHOUSECOOPERS 



RUBELLI



STUDIO DE POLI
VENEZIA

l'Adige



CORRIERE DELL'ALTO ADIGE

CORRIERE DEL TRENTINO

ANCV

LA CAMBIALE DI MATRIMONIO

farsa comica per musica in un atto
libretto di Gaetano Rossi

musica di **Gioachino Rossini**

Teatro Malibran

sabato 16 marzo 2013 ore 19.00 turno A
mercoledì 20 marzo 2013 ore 19.00 turno D
venerdì 22 marzo 2013 ore 17.00 turno C
domenica 24 marzo 2013 ore 15.30 turno B
giovedì 28 marzo 2013 ore 19.00 turno E
venerdì 12 aprile 2013 ore 19.00 fuori abbonamento
domenica 14 aprile 2013 ore 15.30 fuori abbonamento
martedì 16 aprile 2013 ore 10.30 per le scuole
mercoledì 17 aprile 2013 ore 10.30 per le scuole

Atelier della Fenice al Teatro Malibran





Moritz Michael Daffinger (1790-1849), *Ritratto di Gioachino Rossini* (1822). Pastello. Vienna, Gesellschaft der Musikfreunde.

Atelier della Fenice al Teatro Malibran

Sommario

- 5 La locandina
- 9 *La cambiale di matrimonio* secondo Enzo Dara.
Note di regia
- 11 Michele Girardi
Rossini a Venezia. Le farse per il Teatro Giustiniani di San Moisè
- 25 *La cambiale di matrimonio*: libretto e guida all'opera
a cura di Michele Girardi
- 53 *La cambiale di matrimonio* in breve
a cura di Michele Girardi
- 55 Argomento – Argument – Synopsis – Handlung
- 60 Biografie

VENEZIA - TEATRO LA FENICE

PRIMAVERA 1910

≡ LA CAMBIALE DI MATRIMONIO ≡

FARSA COMICA MUSICATA .
DA GIOACHINO ROSSINI =

POESIA DI GAETANO ROSSI



Venezia

= Tipografia

Ditta Rizzi

1910

Per celebrare il centenario del debutto di Rossini sulle scene, il Teatro La Fenice allestì nell'aprile 1910 *La cambiale di matrimonio* diretta da Mezio Agostini con Virgilio Bellussi (Tobia Mill), Maria Luisa Frezzi (Fanni), Giuseppe Vogliotti (Edoardo Milfort), Giuseppe Govoni (Slook), Emilio Sesona (Norton) e Caterina Colonna Romano (Clarina).

LA CAMBIALE DI MATRIMONIO

farsa comica per musica in un atto

libretto di Gaetano Rossi

dalla commedia omonima di Camillo Federici

musica di Gioachino Rossini

prima rappresentazione assoluta: Venezia, Teatro Giustiniani in San Moisè, 3 novembre 1810

editore proprietario Casa Ricordi, Milano

personaggi e interpreti

Tobia Mill Omar Montanari

Fanni Marina Bucciarelli (16, 20, 22, 24, 28/3)

Giulia Bolcato* (12, 14/4)

Mirjana Pantelić* (16, 17/4)

Edoardo Milfort Giorgio Misseri

Slook Marco Filippo Romano (16, 20, 22, 24, 28/3, 12, 14/4)

Paolo Ingrasciotta* (16, 17/4)

Norton Armando Gabba (16, 20, 22, 24, 28/3)

Gianluca Monti** (12, 14, 16, 17/4)

Clarina Rossella Locatelli (16, 20, 22, 24, 28/3)

Serena Bozzo* (12, 14/4)

Urangoo Batbayar* (16, 17/4)

*studenti delle scuole di canto del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia

**studente delle scuole di canto del Conservatorio Cesare Pollini di Padova

maestro concertatore e direttore

Stefano Montanari (16, 20, 22, 24, 28/3)

Giovanni Battista Rigon (12, 14, 16, 17/4)

regia Enzo Dara

scene, costumi e luci

Scuola di scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Venezia

Stefano Crivellari *scene*, Federica Miani *costumi*

Sara Martinelli *costruzioni*, Elisa Ottogalli *luci*, Riccardo Longo *attrezzeria*

direzione laboratorio progettazione costumi

direzione laboratorio scene

Paola Cortelazzo

Giuseppe Ranchetti

direzione laboratorio costumi

direzione laboratorio luci

Giovanna Fiorentini

Fabio Baretin

Orchestra del Teatro La Fenice (16, 20, 22, 24, 28/3)

Orchestra del Conservatorio Benedetto Marcello
di Venezia (12, 14, 16, 17/4)

maestro al fortepiano Stefano Gibellato

con sopratitoli

nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Studenti della Scuola di scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Venezia

Serena Amico, Veronica Barbier, Veronica Bonazza, Laura Calella Mendolia, Daniela Cappiello, Laura Campagnol, Filippo Corradi, Luca Dalbosco, Jacopo David, Federica De Bona, Jessica De Marchi, Marta Del Fabbro, Sara Di Martino, Valentina Diddoro, Orsola Dissera Bragadin, Sofia Farnea, Marilena Fiori, Simone Galliazzo, Veronica Giordano, Olga Gutu, Diana Hernandez, Serena Lombardo, Stefano Lupicano, Irene Mazzacurati, Milica Mitrovic, Valeria Muccioli, Brigitta Negrisolo, Nicoletta Osti, Laura Palumbo, Anna Pieri, Emily Chantal Praitano, Nathalie Quadrio, Margherita Ronchin, Giorgia Ruzzante, Giulia Natalia Salamon, Andrea Sanson, Beatrice Serpillo, Greta Shivitz, Chiara Silvestri, Sabiha Simionato, Martina Sosio, Alessia Spinelli, Filippo Taccini, Giacomo Tagliapietra, Agnese Taverna, Giacomo Tempesta, Alice Tresoldi, Eloisa Turello, Maria Urbani, Oscar Valenzin, Laura Venturini, Elena Zanolla, Marta Zen, Laura Zollo, Beatrice Zucchermaglio, Giulia Maria Zucchetta, Bianca Zueneli

Orchestra del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia

violini primi Stefano Zanchetta Δ ◇, Sabina Bakhholdina, Bruna Barutti ◇, Giovanni Di Giorgio, Francesco Gaggiato, Luisa Messinis ◇, Olivera Polic, Giulia Zoppelli; *violini secondi* Paolo De Rossi • ◇, Camilla De Giovanni, Agnese Ferro, Elena Lapon, Aisa Nora Larreategi, Feng Yu Shan, Roberto Zedda ◇; *viole* Sofia Kryzhko •, Giovanni Petrella ◇, Marco Spoladore, Maria Tiozzo; *violoncelli* Amarmend Davaakhuu •, Francesco Dalla Libera, Francesco Di Giorgio, Anna Tulissi; *contrabbassi* Fabio Serafini • ◇, Tommaso Bagnati; *flauto* Paolo Vaccari; *oboï* Stefano Marangoni •, Giorgia Signoretto; *clarinetti* Silvia Dell'Agnolo •, Marco Dolfin; *fagotti* Marco Scidà •, Marco Bottet; *corni* Clau-de Padovan • ◇, Filippo Tramontana

Δ primo violino di spalla; • prime parti; ◇ docenti

<i>direttore dell'allestimento scenico</i>	Massimo Checchetto
<i>direttore di scena e di palcoscenico</i>	Lorenzo Zanoni
<i>maestro di sala</i>	Stefano Gibellato
<i>altro maestro di sala</i>	Alberto Boischio
<i>altro direttore di palcoscenico</i>	Valter Marcanzin
<i>assistente alla regia</i>	Giovanna Maresta
<i>maestro aggiunto di palcoscenico</i>	Giulia Beraldo
<i>maestro alle luci</i>	Laura Colonnello
<i>capo macchinista</i>	Massimiliano Ballarini
<i>capo elettricista</i>	Vilmo Furian
<i>capo audiovisivi</i>	Alessandro Ballarin
<i>capo sartoria e vestizione</i>	Carlos Tieppo
<i>capo attrezzista</i>	Roberto Fiori
<i>responsabile della falegnameria</i>	Paolo De Marchi
<i>capo gruppo figuranti</i>	Guido Marzorati
<i>scene</i>	Laboratorio Accademia di Belle Arti di Venezia
<i>attrezzeria e costumi</i>	Laboratorio Accademia di Belle Arti di Venezia Laboratorio Fondazione Teatro La Fenice
<i>calzature</i>	C.T.C. Pedrazzoli (Milano) Laboratorio Fondazione Teatro La Fenice
<i>servizio parrucche e trucco</i>	Effe Emme Spettacoli (Trieste)
<i>sopratitoli</i>	Studio GR (Venezia)
<i>studenti del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia</i>	Veronica Angelica Niccolini, Maxine Rizzotto, Raffaele Cipriano, Maria Beatrice Boscaro, Ilaria Torresan



Scuola di scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, bozzetti scenici di Stefano Crivellari per *La cambiale di matrimonio* al Teatro Malibran di Venezia, 2013; regia di Enzo Dara, costumi di Federica Miani.



Enzo Dara-Don Pasquale (alla Fenice nel 1990) dopo lo schiaffone ricevuto da Norina (Barbara Hendricks). Venezia, Archivio storico del Teatro La Fenice. La sua espressione, colta al volo nella fotografia, testimonia delle sue grandi doti d'attore, difficilmente eguagliabili. Quelle vocali sono glorificate nelle numerose registrazioni del grande repertorio buffo italiano, che vanno da Taddeo e Mustafà nell'*Italiana in Algeri* a Dulcamara nell'*Elisir d'amore*, e che trovano nel Bartolo del *Barbiere di Siviglia*, inciso con Claudio Abbado nel 1972, la loro espressione più alta. Dara conosce bene *La cambiale di matrimonio*, che ha interpretato in teatro nel ruolo di Mill. Il pubblico veneziano lo ha tra l'altro acclamato come insuperabile Don Magnifico nella *Cenerentola* (1978), a fianco dell'indimenticabile Lucia Valentini.

La cambiale di matrimonio secondo Enzo Dara.

Note di regia

È molto difficile, se non pericoloso, raccontare un allestimento se a parlarne è il regista stesso. Il più delle volte lo spettatore, nel leggere il programma di sala, s'imbatte in intendimenti, propositi, situazioni, dei quali non trova riscontro in palcoscenico. Mi limiterò, quindi, a non sbilanciarmi troppo, anche perché da quando scrivo queste righe alle recite, le idee possono cambiare.

Dirò subito, senza tema poi di essere smentito, che la mia sarà una regia tradizionale, anche se con alcune novità che, spero, riusciranno e potranno divertire il pubblico. Ma attenzione, se l'anticonvenzionalità nella regia può voler dire il nuovo, il moderno (che io ammiro), non è detto che la tradizione rispecchi il vecchio, l'ammuffito. Si può tradire l'autore in entrambi i casi: nel primo col voler scioccare a tutti i costi, non rispettando la musica, nel secondo annoiando. Per il sottoscritto moderno, anticonvenzionalità, tradizione, sono solo sigle. Importante che lo spettacolo sia bello, interessi e, in questo caso, trattandosi di opera buffa, diverta; senza però fare *gag*, caccole, oramai fuori moda e bandite dai teatri seri. Come cantante ho interpretato Rossini per più di quarant'anni, cercando di nobilitare il ruolo del «buffo» il più possibile. Non vorrei sputtanarmi ora come regista.

La novità (se così la si può chiamare) di questo mio lavoro è che il viaggio di Slook dal Canada non termina più a Londra, ma a Venezia. Ce n'è un'altra, ma desidero che sia una sorpresa.

Tornare a Venezia dopo aver cantato tante volte alla Fenice mi dà molta gioia, allegria, sentimenti che spero siano accolti anche dal pubblico.



Scuola di scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, bozzetti scenici di Stefano Crivellari per *La cambiale di matrimonio* al Teatro Malibran di Venezia, 2013; regia di Enzo Dara, costumi di Federica Miani.

Michele Girardi

Rossini a Venezia: le farse per il Teatro Giustiniani di San Moisè

Nelle pagine seguenti si legge una breve panoramica sulla presenza di Rossini a Venezia negli anni che vanno dal suo debutto teatrale con *La cambiale di matrimonio* (1810) fino al *Signor Bruschino* (1813). Quest'ultimo titolo fu rappresentato in quel favoloso 1813 che consacrò il compositore con due folgoranti successi rispettivamente nell'opera seria, con *Tancredi* al Teatro La Fenice, e nell'opera buffa, con *L'italiana in Algeri* al Teatro di San Benedetto.

A una brevissima nota introduttiva, a carattere storico, seguono cinque schede contenenti i principali dati relativi a ciascuna farsa seguite da un breve commento; chiude l'articolo un conciso bilancio di questa singolare avventura. Eccezion fatta per *La cambiale*, che non è stata recensita, per tutte le altre opere ho riportato una critica tratta dal principale giornale veneziano, «Il quotidiano veneto» (pubblicato dal 1806 al marzo del 1812), che si fuse con «Notizie dal mondo» diventando «Il giornale dipartimentale dell'Adriatico» dal 1812 al 1816. In queste recensioni si trova una chiara descrizione della trama, e una critica al libretto e alla musica che ci dovrebbe avvicinare maggiormente al modo in cui queste prime farse erano state recepite. Ho preferito conservare la grafia originale, che risulta del resto perfettamente comprensibile, astenendomi dalla nota esplicativa e dalla valutazione personale, nel tentativo di mantenere vivo il più possibile il rapporto con il testo di allora, offrendolo alle considerazioni personali di chi legge.

1. Fra i tanti meriti di Venezia in campo operistico c'è anche quello di aver ospitato l'esordio di Gioachino Rossini, al Teatro Giustiniani di San Moisè, avvenuto il 3 novembre 1810 con *La cambiale di matrimonio*. Il grande compositore era appena diciottenne, ma già aveva composto un dramma serio in due atti, *Demetrio e Polibio*, probabilmente nel 1809, ad uso privato di una famiglia di cantanti-artisti, i Mombelli, che gli avevano fornito anche il libretto. Rossini si era formato a Bologna, a quel tempo centro di studi musicali fra i più fiorenti, sotto la guida del padre Mattei quindi in linea pressoché diretta col celebre padre Martini: quest'ultimo, oltre ad essere un difensore ad oltranza degli studi musicali più severi, era stato anche l'uomo che aveva corretto un'antifona di Mozart. Probabilmente l'ottima conoscenza delle partiture del genio di Salisburgo che Rossini dimostra anche in queste farse, e in particolare nell'*Occasione fa il ladro*, deriva proprio dagli insegnamenti di padre Mattei.



La lapide che celebra il genio di Rossini debuttante a Venezia, nel luogo dove sorgeva il Teatro Giustiniani di San Moisé.

Dopo aver lasciato gli studi prima di completarli del tutto, Rossini aveva cominciato a girare le stagioni d'opera come maestro al cembalo. Aspettava l'occasione di poter esordire in un teatro pubblico come compositore, e la trovò in circostanze fortuite: al Teatro di San Moisé erano previste ben cinque farse per la stagione d'autunno, di cui quattro nuove. Un compositore dette *forfait* all'ultimo momento, e l'impresario Antonio Cera, che gestiva il teatro in subaffitto convocò Rossini in fretta e in furia. La segnalazione veniva, a quanto pare, dal marchese Cavalli, il quale conosceva già il compositore, che aveva lavorato per lui in qualche stagione a Senigallia, e inoltre fu confortato in questa sua scelta dal maestro Giovanni Morandi, che era compositore, oltre che marito di Rosa Morandi, la primadonna scritturata per la stagione. Rossini scrisse *La cambiale di matrimonio* in pochissimi giorni, inaugurando così uno dei rapporti più proficui che mai un compositore abbia avuto con la cosiddetta «decima musa», ossia la fretta.

2. Il Teatro di San Moisè era uno dei quattro in attività all'inizio dell'Ottocento a Venezia. Alla fine del Settecento erano ben otto, ma un decreto dell'otto giugno 1806 riduceva questo numero, ritenuto troppo elevato per corrispondere «al doppio fine dell'istruzione e del divertimento».

Tale disposizione, emanata dalle autorità francesi, consentiva l'attività al Teatro La Fenice, principale sede recente (1792) di spettacoli d'opera seria, al Teatro di San Benedetto, che verrà poi acquistato da Giovanni Gallo nel 1810, dove si davano sia l'opera in musica che rappresentazioni comiche, al Teatro Grimani di San Giovanni Grisostomo, in cui alle farse in musica si alternavano opere comiche e spettacolo leggero, e infine al San Moisè, in cui si rappresentavano prevalentemente farse musicali in un atto, più raramente spettacoli d'opera seria e semiseria. Era un edificio piuttosto piccolo, la cui sala poteva contenere all'incirca settecento persone; questa condizione aveva senz'altro favorito, soprattutto dalla seconda metà del Settecento, l'affermazione del repertorio operistico buffo, legato senz'altro al nome di tutti i più importanti compositori della cosiddetta «Scuola napoletana» (Traetta, Paisiello, Anfossi, Piccinni, Cimarosa). Anche se, dopo la caduta della gloriosa Repubblica Veneta, prima gli Austriaci, poi i Francesi soprattutto, avevano cercato di porre un freno a questa tradizione, il genere restava vivissimo ai tempi di Rossini, con alcune importanti prime e riprese di opere di Mayr, Farinelli e persino Spontini.

* * *

La cambiale di matrimonio, farsa comica in un atto.

Libretto di Gaetano Rossi, tratto da un dramma omonimo di Camillo Federici (1790), già ridotto in un atto da Checcherini per Coccia (*Matrimonio per Lettera di cambio*, 1808).

Prima rappresentazione: sabato 3 novembre 1810 (con *La vera gratitudine*).

Repliche: 6, 14 (con *Adelina*), 15, 17, 19, 22, 24, 28, 29 novembre; 1 dicembre.

Altre opere della stagione (autunno): *L'inferno ad arte* di Rossi, musica di Orgitano; *Adelina* di Rossi, musica di Generali; *Il prigioniero* di Camagna, musica di Calegari; *Non precipitar i giudizi o sia La vera gratitudine* di Foppa, musica di Farinelli; due balli nuovi.

Esecutori: Domenico Remolini, buffo (Norton); Clementina Lanari, mezzosoprano (Clarina); Luigi Raffanelli, buffo (Tobia Mill); Tommaso Ricci, tenore (Edoardo); Rosa Morandi, soprano (Fanni); Nicola De Grecis, buffo (Slook).

Numeri musicali: sinfonia; n. 1. introduzione e duettino «Non c'è il vecchio sussurrone» (Clarina-Norton); n. 2. cavatina buffa e stretta dell'introduzione «Chi mai trova il dritto, il fondo» (Mill); n. 3. duetto «Tornami a dir che m'ami» (Fanni-Edoardo); n. 4. cavatina con pertichini, «Grazie... grazie» (Slook); n. 5. duetto «Darei per sì bel fondo» (Fanni-Slook); n. 6. terzetto, «Quell'amabile visino» (Fanni-Edoardo-Slook); n. 7. aria «Anch'io son giovane» (Clarina); n. 8. duetto «Dite, presto, dove sta» (Mill-Slook); n. 9. aria «Vorrei spiegarvi il giubilo» (Fanni); n. 10. duetto, «Porterò così il cappello» (Mill-Slook); n. 11. quartetto «Qual ira, oh ciel, v'accende» (Fanni-Clarina); n. 12. setto finale «Vi prego un momento» (Fanni-Clarina-Edoardo-Mill-Slook-Norton).

La trama: Il mercante canadese Slook s'impegna a sposare, per contratto, la ragazza che al suo arrivo gli presenterà una lettera d'obbligazione che ha spedito per posta al nego-

ziente Tobia Mill. Questi pensa di combinare un buon matrimonio per la figlia, Fanni, la quale è però innamorata di Edoardo Milfort, giovane impiegato presso il mercante. All'arrivo di Slook, Edoardo lo affronta con decisione, chiedendogli di rinunciare al suo progetto. Il canadese accetta di buon grado, commosso dall'amore dei due giovani, tuttavia Tobia Mill, venuto a conoscenza di questa rinuncia, lo sfida a duello, pur dimostrando una gran paura dell'avversario. Ma Edoardo gli mostra la cambiale girata, e Slook può infine convincerlo a cedere all'amore fra Fanni e Edoardo.

La cambiale di matrimonio ottenne un successo vivo, anche se non venne recensita sul principale giornale della città. Piacquero soprattutto il terzetto «Quell'amabile visino», l'aria della protagonista, cantata da par suo da Rosa Morandi, i duetti fra i buffi (nn. 12 e 15). Rossini ebbe noie con gl'interpreti, che trovavano troppo difficile le loro parti rispetto all'usuale, e troppo pesante lo strumentale.

Sarà senz'altro utile constatare che l'orchestra del teatro si componeva a quell'epoca, e salvo defezioni dell'ultima ora, di due flauti, due oboi, due corni, dodici violini (sei primi e sei secondi), due viole, due contrabbassi, oltre a due altri contrabbassi e un violoncello al cembalo per accompagnare i recitativi. Quindi era di dimensioni senz'altro rispettabili per l'epoca, anche se non ampie in assoluto. L'opera di Rossini, come si diceva, non venne quindi recensita. Ma il critico del «Quotidiano veneto» s'era occupato in precedenza di quella di Farinelli, *La vera gratitudine* che, com'era consuetudine, veniva rappresentata insieme ad un'altra farsa: in questo caso aveva tenuto a battesimo *La cambiale*, rappresentata come seconda, a cui seguiva poi il ballo. Il recensore trova che Farinelli «sfugge quel frastuono d'istrumenti strozzatore del cantante» (18 ottobre). Né si occuperà poi dell'opera di Rossini, prediletta dalla Morandi, nonostante il gran numero di repliche (almeno dodici, ma probabilmente in numero ancora maggiore).

L'inganno felice, farsa in un atto.

Libretto di Giuseppe Foppa, tratto dal libretto per l'opera omonima di Paisiello (1798).

Prima rappresentazione: mercoledì 8 gennaio 1812 con *Amor muto*.

Repliche: 9, 10, 14 (con *I tre mariti*), 18, 23, 24, 25, 28, 30 gennaio; 6, 7, 8, 11 febbraio.

Altre opere della stagione (carnevale): *I tre mariti* di Rossi, musica di Mosca: *Amor muto* di Foppa, musica di Farinelli; col ballo *Elisa*.

Esecutori: Raffaele Monelli, tenore (Bertrando); Teresa Giorgi-Belloc, soprano (Isabella); Vincenzo Venturi, tenore (Ormondo); Filippo Galli, basso (Batone); Luigi Raffanelli, buffo (Tarabotto).

Numeri musicali: Sinfonia; n. 1. duetto «Cosa dite» (Tarabotto-Isabella); n. 2. cavatina «Qual tenero diletto» (Bertrando); n. 3. aria «Una voce m'ha colpito» (Batone); n. 4. terzetto «Quel sembiante, quello sguardo» (Isabella-Bertrando-Tarabotto); n. 5. aria «Tu mi conosci e sai» (Ormondo); n. 6. duetto «Va taluno mormorando» (Tarabotto-Batone); n. 7. aria «Se pietate in seno avete» (Isabella); n. 8. finale, «Tacita notte amica» (tutti).

La critica: «Il Quotidiano Veneto», Sabato 11 gennaio 1812. TEATRI. *L'inganno felice*, nuova farsa datasi mercordì scorso al teatro a S. Moisè, poesia del sig. Foppa musica del sig. maestro Gioacchino Rossini aver non poteva esito più fortunato. Un duca ingannato da



Carlo Neumann Rizzi, progetto per la ristrutturazione del teatro San Moisè presentato nel 1793. Particolare del soffitto (Venezia, Archivio privato Giustiniani).

un ministro traditore, che non avendo potuto sedurre la moglie del duca stesso l'accusò presso di lui, e le estorse una sentenza di morte, da cui essa salvossi prodigiosamente, e visse occulta tra i minatori, sin che da minacce di guerra condotte in que' luoghi esso Duca poté mediante un probo minatore che aveva raccolta la Duchessa, senza conoscerla, sortir d'inganno, e rivelar il tradimento. È questi il soggetto della Farsa in cui cadono in acconcio le sorprese, ed ha il Maestro campo ad estendersi, e ben lo fece il bravo sig. Rossini, di cui tesser non potremmo bastanti elogi, tante sono le bellezze che racchiude questa musica, e che trasportarono il Pubblico al sommo grado. La sinfonia, la cavatina del sig. Monelli, l'aria del sig. Galli, il terzetto della sig. Giorgi Belloc, e de' sigg. Raffanelli e Monelli, il duetto tra il primo di questi, e sig. Galli, il finale, sono pezzi di getto, massime i terzetto e i duetto, ne' quali il genio brioso, lo studio profondo, le buone regole campeggiano al sommo. Il bravo, il valente giovine Maestro avea dati primi saggi di sé l'anno scorso; egli consolidò la sua fama in questo, e l'entusiasmo promosso, e le reiterate acclamazioni generali, pienissime, sì ad ognuno de' suaccennati pezzi, che nelle sere dopo la Farsa se son a lui oggetti d'esultanza, non son meno espressivi della giustizia che il Pubblico sa render al vero merito.

Rossini era tornato al San Moisè per la stagione di Carnevale del 1812. Nel frattempo aveva composto un dramma giocoso in due atti, *L'equivoco stravagante*, andato in scena al Teatro del Corso di Bologna il 26 ottobre 1811. Questa volta il successo, sia di critica che di pubblico, fu pieno, come dimostra l'entusiastica recensione apparsa sul «Giornale dipartimentale dell'Adriatico».

L'inganno felice fu senz'altro, fra tutte le farse per il San Moisè, la più fortunata prima della grande stagione creativa. Particolarmente interessante è la sinfonia, in cui per la prima volta con tanta chiarezza vengono precisati gli elementi più tipici del gusto comico-realistico rossiniano, che si articola secondo il seguente schema: *Andante sostenuto* primo motivo – secondo motivo – *crescendo* – ripresa – cadenza. Va anche segnalato fra i primi interpreti dell'*Inganno felice* Filippo Galli, da poco passato al ruolo di basso cantante (era tenore) che sarebbe stato il primo esecutore di tutti i più importanti ruoli pensati da Rossini per questa tessitura vocale, da Asdrubale nella *Pietra del paragone*, a Mustafà nell'*Italiana in Algeri*, a Selim nel *Turco in Italia*, fino ad Assur nella *Semiramide*.

La scala di seta, farsa comica in un atto.

Libretto di Giuseppe Foppa, tratto da Planard, *L'Echelle de soie*, musicata da Pierre Gaveaux (1808).

Prima rappresentazione: sabato 9 maggio 1812 (col primo atto di *Ser Marcantonio*).

Repliche: 14, 19, 21, 23 (con *L'inganno felice*), 26, 28, 30 maggio; 2, 4, 9, 11 giugno.

Altre opere della stagione (primavera): *I pretendenti delusi* di Prividali, musica di Mosca; *Ser Marcantonio* di Anelli, musica di Pavesi; *L'inganno felice* di Foppa, musica di Rossini; *Il matrimonio segreto* di Bertati, musica di Cimarosa; col ballo *I minatori*.

Esecutori: Gaetano Del Monte, tenore (Dormont); Maria Cantarelli, soprano (Giulia); Carolina Nagher, mezzosoprano (Lucilla); Raffaele Monelli, tenore (Dorvil); Nicola Tacci, basso (Blansac); Nicola De Grecis, buffo (Germano).

Numeri musicali: sinfonia; n. 1. introduzione e terzetto «Va sciocco non seccarmi» (Giulia-Lucilla-Germano); n. 2. duetto «Io so ch'hai buon cuore» (Giulia-Germano); n. 3. recitativo (Blansac-Dorvil) e aria «Via lesto... Vedrò qual sommo incanto» (Dorvil); n. 4. quartetto «Sì che unito a cara sposa» (Giulia-Dorvil-Blansac-Germano); n. 5. recitativo (Blansac-Lucilla) e aria «Ora andiamo dal tutor... Sento talor nell'anima» (Lucilla); n. 6. aria «Il mio ben sospiro e chiamo» (Giulia); n. 7. aria con duetto «Amore dolcemente... Giulia dov'è?» (Germano-Blansac); n. 8. finale («Dorme ognuno in queste soglie», Giulia-Dorvil-Germano; «È Mezzanotte», stessi e Blansac; «Finir convien la scena», tutti).

La critica: «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico», Mercordi 12 maggio 1812 [...] Questa scala non è già quella che guidi l'Autor Francese all'immortalità. Giulia Pupilla, inscien- te il Tutore, ma coll'assenso della Zia ha sposato Dorvil. Il Tutore l'ha promessa a Blansac, storditello che arriva in tuon di conquistatore, e fa il galante anche con Lucilla cugi- na di Giulia [...]. Giulia medita di combinar le cose in guisa che Blansac sposa Lucilla; a tal uopo incarica il servo Germano di far la spia a questi due. Germano, sortindo dal suo mandato, fa la spia invece a Giulia; scopre ch'essa dà col favor della scala un *rendez-vous* a mezza notte. Gli è pello sposo Dorvil, ma egli crede che sia destinato a Blansac; indu- ce questo in inganno; palesa il segreto anche a Lucilla, che si cela; si nasconde lui stesso per apprendere come possa ammansare la sua Tognetta che le fa la crudele. Giunge il mo- mento del *rendez-vous*; il primo ad arrivare è il marito; sorpresa nel sentir poco dopo l'al- tro, il tutore che ha udito strepito dalla stanza vicina, ha scoperta la scala, e vien lui pu- re di là con un servo. Ognuno s'è nascosto, ma ognuno è scaturito; si palesa il matrimonio. Blansac aggiusta tutto sposando Lucilla, e la Farsa finisce. Il Sig. Foppa, d'altronde riputatissimo per il gran numero di belle produzioni, ha il solo torto d'aver trattato un soggetto ch'è una perfetta imitazione del *Matrimonio segreto*, e di tant'altri consimili amoreggiamenti di pupille in onta al tutore, che non destano interesse di novi- tà. Non ha quello però di non aver ben guidata l'unità dell'azione gli equivoci, e massi- me (giacchè il buono, come suol dirsi, stà in fondo) lo sviluppo di un finale ch'è grazio- sissimo. Il sig. maestro Rossini servendo all'uso del giorno (cui non faremo il maggior elogio) è ammirabile per aver saputo alla fervida sua fantasia, coll'elaborato suo studio, conciliar la perfett'armonia di un ammasso di motivi, di contrattempi, di passaggi di tuo- no che si succedono l'un l'altro e nel cantabile e nel vibratissimo strumentale, ma che ta- lor rendono un po' lunghetti i pezzi, come lo è anche la sinfonia. Non v'ha in questa far- sa un pezzo di getto ch'eguagli il suo terzetto, e tant'altri della farsa dello scorso Carnevale, ma v'ha in tutti assai del buono, massime dell'aria della sig. Cantarelli e del sig. Monelli, e le strette de' pezzi concertati ognor rivestite di quel magico che improvvi- samente stuzzica e trasporta lo spettatore agli applausi; e più di ogni altra cosa il deli- zioso finale che supera ogni altra parte di questo bel lavoro. Per poco ch'egli rallenti il corso ad un fecondissimo genio, da ripetuti saggi ch'egli ha dati quivi finora, ed altrove, col Pubblico voto che l'ammira, possiamo a giusto titolo ravvisar ognor più un valido so- stegno della bella scuola italiana. Egli fu in ognuna delle tre prime sere sommamente e a più riprese applaudito in ciascuno de' suoi pezzi, ed acclamato sulle scene dopo la farsa da generale plauso, cui resistettero in darno miserabili tentativi di qualche suo nemico; dal che non è giammai esente l'uom di merito. De' pregi de' cantanti abbi- am detto altre volte. La sig. Cantarelli venne applaudita nell'aria e al duetto con il sig. De Grecis. Mo- nelli nell'aria di Dorvil ha superiormente cantata la bell'aria sua. Quanto all'azione di

ognuno non v'ha in generale gran adito al lazzo. De Grecis è non pertanto un perfettissimo sciocco, che vuol darsi aria d'importanza. Così pensò il Poeta, e tale è in fatto.

Tra una scrittura al San Moisè e un'altra, Rossini si trovò a dover scrivere per il Teatro comunale di Ferrara *Ciro in Babilonia*, opera con cori che a detta del compositore fu un fiasco. Questo impegno gli occupò la quaresima del 1812. La nuova scrittura veneziana per *La scala di seta* gli arrivò mentre stava ancora provando l'opera seria (l'annuncio era comparso sul «Giornale dipartimentale dell'Adriatico» il 12 marzo). La nuova farsa ebbe senz'altro successo, ma si comincia a ravvisare dalle parole del critico un atteggiamento ostile nei confronti dello stile rossiniano, che già a partire da questa farsa pone qualche problema per essere accettato. L'obiezione rivolta alla mancanza di novità nell'intreccio, che prevede un gran gioco di spiate intorno alla scala che Giulia tende al marito segreto per farla in barba al tutore, è fondata, ma non tiene conto che all'epoca era normale che un buon argomento circolasse, musicato da compositori diversi. Inoltre, come si può constatare fra i dati della scheda, il citato *Matrimonio segreto* venne rappresentato subito dopo *La scala di seta*! Più interessante invece, e più centrata, l'opinione relativa a una certa mancanza di spontaneità in questa farsa, almeno rispetto all'*Inganno felice*. Il tutto sarebbe poi complicato dalla tendenza di Rossini a far valere un «elaborato [...] studio», probabilmente un riferimento al «falso canone» nel quartetto n. 4, procedimento molto noto perché in seguito sarebbe divenuta una delle tecniche più spesso impiegate dal pesarese nei finali, basti pensare al «Freddo ed immobile» del *Barbiere di Siviglia*.

Sostanzialmente la critica si rivela ambigua: l'opera segnerebbe il passo rispetto all'*Inganno felice*, ma il suo autore resterebbe pur sempre una delle colonne dell'opera buffa italiana. Un'ulteriore informazione è deducibile da questo resoconto: certamente in sala vi era qualcuno a contestare l'opera. Segno che Rossini era già popolare ed invidiato al punto tale da prestare il fianco a «miserabili tentativi di qualche suo nemico».

L'occasione fa il ladro, burletta per musica in un atto.

Libretto di Luigi Privitali, tratto probabilmente da Scribe, *Le Pretendu par hasard* (1810).

Prima rappresentazione: martedì 24 novembre 1812 (con *L'avvertimento ai gelosi*).

Repliche: 26, 28 novembre; 1 (con *Le lagrime di una vedova*), 3 dicembre.

Altre opere della stagione (autunno-carnevale): *Il fortunato successo* di Romanelli, musica di Dusseck; *Amore e generosità*, di Foppa, musica di Pavesi; *Le lagrime di una vedova* di Foppa, musica di Generali; *L'avvertimento ai gelosi* di Foppa, musica di Pavesi; *Odoardo e Carlotta* di Buonavoglia, musica di Farinelli; *Il marito in imbarazzo* di Rossi, musica di Mellara; *Ginevra degli Armieri*, opera con cori di Foppa, musica di Farinelli; *Isabella, ossia il più meritato compenso* di Foppa, musica di Generali; *Arrighetto* di Anelli, musica di Coccia; *Matilde* di Foppa, musica di Coccia; *Il Signor Bruschino* di Foppa, musica di Rossini; *Ser Marcantonio* di Anelli, musica di Pavesi; *La dama soldato*, musica di Orlandi; *La giornata pericolosa* di Privitali, musica di Pavesi.

Esecutori: Gaetano Del Monte, tenore (Eusebio); Giacinta Canonici, soprano (Berenice); Tommaso Berti, tenore (Alberto); Luigi Paccini, buffo (Don Parmenione); Carolina Nagher, mezzosoprano (Ernestina); Filippo Spada, buffo (Martino).

Numeri musicali: n. 1. sinfonia e introduzione («Frema in cielo», Parmenione-Martino; «Il tuo rigore insano», Conte Alberto; «Dal tempo trattenuto», Alberto-Parmenione-Martino); recitativo; n. 2. aria, «Che sorte! che accidente» (Parmenione); recitativo; n. 3. cavatina «Vicino è il momento» (Berenice); recitativo; n. 4. quintetto («Quel gentil, quel vago oggetto», Ernestina-Parmenione; «Se non m'inganna il cuor», Berenice-Alberto; «Dov'è questo sposo», Berenice-Ernestina-Eusebio-Alberto-Parmenione); n. 5. aria «D'ogni più sacro impegno» (Alberto); recitativo; n. 6. duetto «Voi la sposa» (Berenice-Parmenione); recitativo; n. 7. aria, «Il mio padrone è un uomo» (Martino); n. 8. recitativo e aria, «Voi la sposa pretendete» (Berenice); recitativo; n. 9. finale («Quello, ch'io fui, ritorno», Ernestina-Eusebio-Parmenione; «Oh quanto son grate», Berenice-Alberto; «Miei signori, allegamente»).

La critica: «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico», Giovedì 26 novembre 1812. *L'occasione fa il ladro*, nuova farsa del sig. Luigi Prividali, con musica del sig. maestro Gioacchino Rossini fu prodotta martedì al teatro a S. Moisè. Lo sbaglio d'un servo addormentato cambia in un albergo la valige di D. Parmenione con quelle del Co. Alberto, che si palesò esser in viaggio per Napoli e farsi sposo di non conosciuta bellezza. Il primo, rapito da un ritratto che crede quel della futura, forma il progetto di carpirlo al Co. Alberto, abusando del di lui passaporto, de' ricapiti ec. Trovasi entrambi in aspiro, l'uno con prove, l'altro senza; il Co. Alberto adocchiato dalla Sposa, quale per conoscer occulta il carattere del suo promesso, si finge cameriera; l'altro corteggiato da una forestiera che abita in casa d'Ernestina, e si finge la Sposa per compiacenza; gli equivoci si sciolgono; il vero Sposo è riconosciuto; il finto, sposa la forestiera, ch'è appunto una Sorella di suo Amico, della quale egli andava in traccia: ecco il soggetto della Farsa, non nuovo, ma diversamente maneggiato da altri. Questa farsa, come il più, ha del buono, e qualche inverisimiglianza. Tale è il destino di queste produzioni, nelle quali a strozza si promuove, si progredisce, si scioglie un argomento. Il sig. maestro Rossini, ha scritta la sua musica in undici giorni, periodo troppo angusto anche pe' slanci d'un fervido genio. I maturi compositori ciò non azzardaron giammai: e difatti uopo essendo di ben studiare le qualità, l'estensione, i caratteri de' soggetti per cui si scrive, ciò non sempre può farsi colla rapidità del lampo. La musica del sig. Rossini ha del buono, non nieghesi, massime nell'introduzione; nel primo tempo dell'aria del Sig. Paccini; nell'aria del Sig. Berti e in quella della sig. Canonici, ma non tutto questo buono fu il buono che colpisce, più per forza di circostanze estranee che per colpa d'alcuno. Il genio del sig. Rossini è qui noto: egli ne ha date su queste e altre scene, non dubbie prove, né queste circostanze nucono alla fama che gode; come non pregiudicano gli Artisti che si son manifestati nel corrente Autunno. Ad onor del vero dir dobbiamo che nelle successive due sere questa Farsa ebbe più sorte.

Fra *La scala di seta* e *L'occasione fa il ladro*, la successiva farsa per il San Moisè, si situa forse il primo grande capolavoro comico di Rossini di ampie dimensioni, *La pietra del paragone*, opera con cui egli fece il suo debutto al Teatro alla Scala di Milano, la sua terza in due atti, dopo *Demetrio e Polibio* e *Ciro in Babilonia*, e un vero capolavoro d'arguzia musicale.

Anche per un genio son pochi undici giorni. In realtà, come ben sappiamo, solo qualcuno in più, e forse un po' più d'esperienza riguardo ai gusti del pubblico, sarebbero bastati per un capolavoro unanimemente riconosciuto, anche se non dalla prima recita, come *Il barbiere di Siviglia*. In ogni modo Rossini non ne avrebbe avuti molti di più a disposizione per *L'occasione fa il ladro*, tra un impegno di concertazione e l'altro: ormai le repliche delle sue opere erano numerosissime (basti ricordare la ripresa a Treviso, in ottobre, dell'*Inganno felice*, programmato per la stagione autunnale anche al Teatro della Pergola di Firenze). Il gran successo ottenuto dalla *Pietra del paragone*, che gli era valso l'esonero dal servizio militare da parte delle autorità (stava per compiere ventun'anni) non impedì a Rossini di servirsi del temporale dell'atto secondo di quest'opera (quarta scena) per inserirlo all'*ouverture* nella nuova opera. Per il resto la farsa contiene spunti di grande valore, a conferma che oramai l'identità del compositore è già ben definita.

Il Signor Bruschino, ossia il Figlio per azzardo, farsa giocosa in un atto.

Libretto di Giuseppe Foppa, tratto dalla commedia *Le fils par hasard* di Chazet e Ourry (1808).

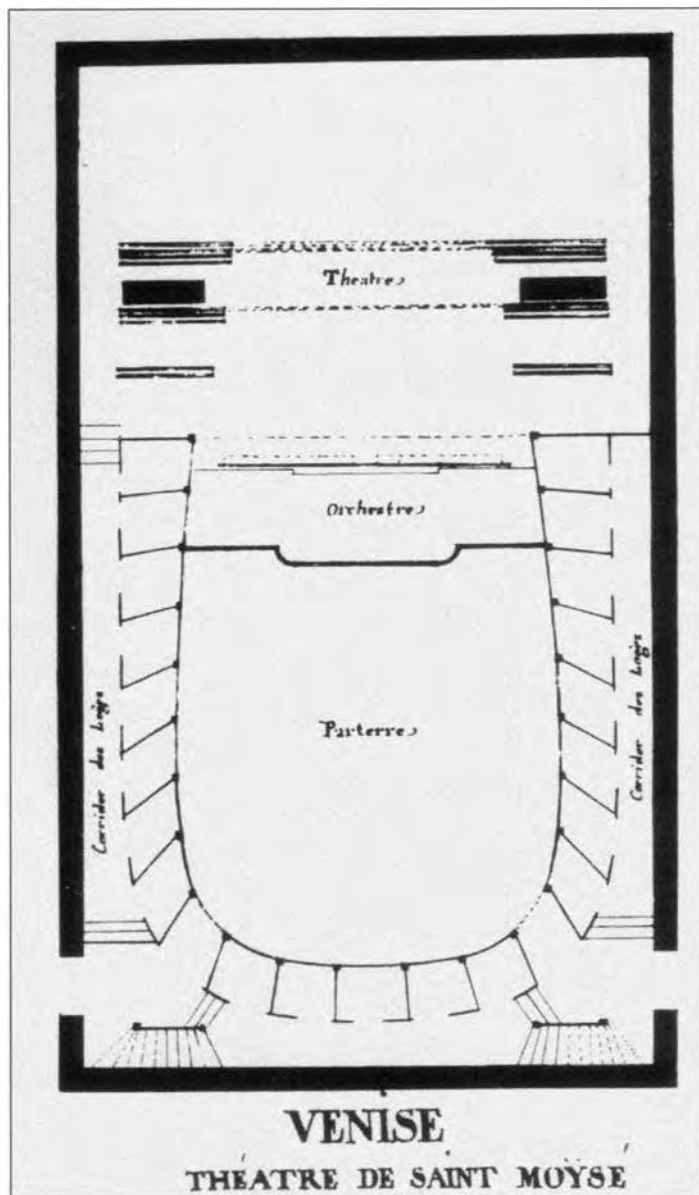
Prima rappresentazione: mercoledì 27 gennaio 1813.

Repliche: 29 gennaio.

Esecutori: Nicola De Grecis, buffo (Gaudenzio); Teodolinda Pontiggia, soprano (Sofia); Luigi Raffanelli, buffo (Bruschino padre); Gaetano Dal Monte, tenore (Bruschino figlio, e Un delegato di polizia); Tommaso Berti, tenore (Florville); Nicola Tacci, buffo (Filiberto); Carolina Nagher, mezzosoprano (Marianna).

Numeri musicali: sinfonia; n. 1. introduzione «Deh tu m'assisti amore» (Florville); n. 2. duettino «Marianna!... Voi, signore?» (Florville-Marianna); n. 3. recitativo e duetto «Quanto è dolce a un'alma amante» (Sofia-Florville); n. 4. recitativo e duetto «Ah se il colpo arrivo a fare» (Florville-Filiberto); n. 5. cavatina «Nel teatro del gran mondo» (Gaudenzio); n. 6. recitativo e terzetto «Per un figlio già pentito» (Florville, Gaudenzio e Bruschino padre); n. 7. recitativo e aria «Ah donate il caro sposo» (Sofia); n. 8. recitativo e aria «Ho la testa o è andata via?» (Bruschino padre); n. 9. recitativo e duetto, «È un bel nodo, che due corni!» (Sofia-Gaudenzio); n. 10. recitativo e quartettino «Ebben, ragion, dovere» (Sofia, Florville, Gaudenzio, Bruschino padre); n. 11. finale «È tornato Filiberto» (tutti).

La critica: «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico», Sabato 30 gennaio 1813. Il *Sig' Bruschino*, ossia il *Figlio per azzardo*, nuova farsa del Sig. Foppa tratta dalla commedia francese dello stesso titolo, posta in musica dal sig. Gioacchino Rossini, prodotta mercordì scorso al teatro S. Moisè. Il genio è isterilitosi pe' teatri, si esclama da chiunque ben calcola ch'egli ha i confini suoi. Difatti se l'annuncio di nuova pezza ci trasporta al teatro comico, non ci troviam spesso, che mal connesse ripetizioni, ed incongruenze. Se all'opera giocosa ci avviammo, gli è quì, dove il breve spazio d'una farsa accresce le difficoltà alla condotta della protasi, allo sviluppo ragionevole. Se ricorriamo a ciò che diletta altre volte, l'avidità di nuove immagini, la corruzione introdotta alla buona scuola di musica italiana, fan guerra orribile alle riproduzioni. Chi (e il più de' voti lo dice) ap-



J. Gabriel Martin Dumont, pianta del teatro San Moisè. Disegno a penna, 1742 ca. (Parigi, Bibliothèque de l'Opéra). Scrive Giovanni Rossi nella sua *Storia delle leggi e dei costumi veneziani* del 1818: «era [il San Moisè] il più grazioso teatrino ch'immaginar si potesse, capace di settecento spettatori al più, piccolo in vero, con palchetti angusti, ma internamente di gaio aspetto».

prezza il sentimentale, e le passioni espresse dalla soavità de' concerti; chi brama di scuoter l'anima con soggetti giocosi, con musica brillante. Se volgiamo lo sguardo alle pochissime produzioni drammatiche, ch'altrove nell'Italia nostra e fuor d'essa grandeggiano, il buon senso rifugge da questi nauseanti tiritera, e ne fan certa prova le promozioni agl'incoraggimenti, i premi dalle superiori Autorità offerti, le Accademiche istituzioni, i piani, i temi che tendono al risorgimento dell'agonizzante Drammaturgia. Taluno che astrattamente sputa tondo, rinfaccia che il teatro moderno Francese somministra gran cose da riprodursi all'Italico... Noi non possiam che ricordare le Sovrane provvidenze ed i regolamenti, colà emanati a ristoro d'un arte resa oggimai languente dalle mostruosità che l'opprimono; e richiamar questi tali all'orribile strazio che fan pure i giornali di Francia delle produzioni che s'offrono. Il Foppa che vi ha date le tante belle farse ed opere, reduce dall'esposizione della sentimentale *Ginevra degli Armieri*, d'immortale memoria, massime nella divina musica di Farinelli, ha voluto appagar anche gli amatori predicatori delle moderne lepidzze francesi, e ce ne ha dato un saggio nella scelta dell'applaudita farsa il *Sig. Brusching*, da esso cambiato in *Bruschino*, ossia *Il figlio per azzardo*. Fedele al testo, egli ha servito come sa gli amatori, a' quali ha risposto il pubblico colla sua disapprovazione. Questo pubblico ingenuo, e che vuol veder chiare le cose sue, sdegnò d'invogliarsi nel labirinto della cabala d'un amante che di tutto approfitta per farsi riconoscere da un tutore per figlio di Bruschino promesso sposo di Sofia pupilla, e che avendolo indotto in pieno convincimento, s'unisce a lui per persuadere Bruschino il padre essere quello il suo figlio. Un concorso d'ingegnosi ritrovati, e di fortuiti eventi, rende invero giocosissimi parecchi punti di scena; e la rabbia d'un padre cui si vuol dare un figlio per forza, potuto avrebbe far scrosciare dalle risa, massime coll'esecuzione dell'inimitabile Raffanelli, se tutte le molle servito avessero all'uopo. Foppa servì colle regole il testo dell'autor francese; i lazzi, le facezie, i colpi scenici cadono in acconcio, e molte risorse somministrar poteano al genio musicale se vi si fosse seriamente occupato; che se poi l'argomento cabalistico non destò il maggior interesse nel pubblico, s'abbia accusa l'originario autore, che immaginoso il produsse altrove. Non s'analizzi lo spirito promotore della musica. Direm soltanto ch'è incomprendibile come un Maestro s'immagini in una sterilissima Sinfonia, in cui non ha certo parte il poeta o i cantanti, d'innestar la battuta delle pianelle de' lumi dell'orchestra, basso avvilimento, cui rifiutaronsi la prima sera i valentissimi professori che la compongono. La rissoria di questa nuova razza d'istrumento, crediam bene che non lo sarà giammai per la maturità de' provetti Maestri. Ad un'introduzione di nessun effetto, succede un duetto a canone, in cui prima donna e tenore son posti fuori di centro; indi un duetto tra lo stesso tenore e uno dei primi ch'ha il solo pregio della brevità. La cavatina del sig. De Grecis eseguita coll'ordinaria sua maestria, riscosse vivi applausi; il terzetto che un vasto campo apre alla fantasia, e nel cui giocoso dilettevasi il pubblico, altro non risultò che un'ammasso di confusioni in cui le parti cantanti fan le pugna coll'istrumentale. Tale è non meno l'aria di Raffanelli, o sestetto, cui per gioco s'addossarono i vocalizzi e le sincopi, e che risultò in un vero pasticcio. L'aria della prima donna coll'accompagnamento del corno inglese non offre che un canto spezzato, un arpeggio continuo, un'intuonazione difficilissima, ch'ora ferma negli acuti, or ne' bassi precipita; ed una sincope eterna. Il duetto tra dessa e il signor De Grecis d'una monotonia disgustosa; l'istrumentale in complesso di questa farsa languidissimo e di nessun colorito; e per singolarità, nel finale, punto dissimile dal resto, il

maestro si occupò moltissimo del pentimento del vero Bruschino figlio, appiccicando con una ripetuta cadenza, alle parole *Padre mio...io...io...io... son pentito...tito...tito...tito...tito*, una marcia lugubre. Il totale di questo mostruosissimo impasto fu accolto da' luminosi segni di disapprovazione di un pubblico intelligente; e che quanto seppe profondere i plausi e gl'incoraggiamenti suoi a chi esternò saggi di genio distinto, altrettanto attendevasi d'esser risarcito dal vuoto della farsa del decorso autunno, voluta scriversi in soli otto giorni, e d'infelice riuscita; come a suo tempo abbiām detto in questo giornale. L'Impresario che ben altro meritava, e nulla ammette di sacrificj per mantenersi il favor di cui gode da parecchi anni, convolvendo tantosto a nuovi mezzi per riparar possibilmente le gravi sue perdite, allestì il *Ser Marcantonio*, in cui questa sera si produrrà per la prima volta l'altra prima donna, qui già da mesi scritturata, la sig. Antonia Mosca.

Il Signor Bruschino è l'opera che segue immediatamente la precedente farsa al San Moisé, e venne annunciata dal «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico» contemporaneamente al *Tancredi* per il Teatro La Fenice (16 gennaio 1813). L'opera ebbe un tonfo clamoroso, né ai nostri occhi questo appare chiaro, dato che l'argomento non presenta particolarità scabrose rispetto ad altri momenti delle precedenti farse. Dalla critica del giornale, insolitamente estesa anche rispetto alle due precedenti, nessuna delle quali del tutto positiva, non ricaviamo lumi maggiori. In molti hanno provato a svelare il mistero, né la critica del recensore, finalmente libera di esprimersi nei termini di una vera e propria stroncatura dato il fiasco, ci illumina maggiormente. Comunque se ne deduce che un primo motivo di disgusto è causato dal disaccordo sul modo di concepire i soggetti francesi, poiché *Bruschino* deriva da *Le fils par hasard*. Subito dopo però si riconosce che Foppa è riuscito a lavorare bene coi mezzi a sua disposizione, e quindi che se qualcosa non funziona la colpa dovrebbe essere attribuita all'originale farsa francese da cui l'opera era tratta.

Quindi ciò che non va è proprio lo svolgimento che Rossini fa del soggetto. Innanzitutto la sinfonia, in cui i violini secondi devono battere coll'arco sui coprilampada dei leggi («la battuta delle pianelle de' lumi dell'orchestra»), che venne eseguita, a quanto pare, soltanto la seconda ed ultima sera (venerdì 29 gennaio) dato il rifiuto opposto dagli strumentisti. Almeno la prima sera, quindi, questo motivo non poteva essere la causa della gazzarra. Allora la trattazione delle voci: fuori del loro registro naturale, sostiene il cronista. Ma questo dato non sembra rilevante, né rispetto alla scrittura vocale rossiniana in generale, né rispetto a quella che il maestro utilizzava in quel periodo. Né tantomeno difettava la caratterizzazione drammatica, viva quanto poche altre opere in quel periodo eccezion fatta forse per la sola *Pietra del paragone*. Questo fiasco, perciò, continuerà a restare inspiegabile.

* * *

Si può notare alla lettura di queste cronache come l'atteggiamento del critico si mostri sin dal primo resoconto piuttosto negativo. *La cambiale* non viene recensita – ma si sa bene come nessun autore abbia avuto vita facile fin dall'inizio – anche se, a giudicare

dalla tenuta sulle scene, il successo riscosso doveva esser stato notevole (le recite s'interruppero solo perché la Morandi doveva andarsene a Milano per onorare impegni precedentemente contratti). *L'Inganno felice* pare l'unica opera di questo gruppo il cui valore sia stato subito riconosciuto (e in effetti tra le prime risulta la più diffusa in Italia e all'estero). *La scala di seta* venne criticata, sia pure in modo ambiguo, e così *L'occasione fa il ladro*, fra l'altro anche a posteriori, come si legge nella cronaca del *Signor Bruschino* («Un pubblico intelligente [...] attendevasi d'esser risarcito del vuoto della farsa del decorso Autunno»).

Rossini non avrebbe più scritto per il San Moisè, che si avviava gradatamente verso la chiusura, avvenuta il 3 febbraio 1818 con *La Cenerentola*. Né avrebbe cessato di patire altri scandali: era nella natura, e in questo non si può che dar ragione al cronista, degli uomini di genio crearsi dei nemici in continuazione. In compenso, meno di dieci giorni dopo, avrebbe debuttato col suo primo capolavoro nell'opera seria, *Tancredi*, sulle scene del massimo teatro veneziano, La Fenice.

Un trionfo, tributatogli dal pubblico, andatosi consolidando nel corso delle recite, che segna il passaggio da una fase ancora sperimentale alla piena maturità artistica di un genio ventunenne.

LA CAMBIALE DI MATRIMONIO

Libretto di Gaetano Rossi

Edizione a cura di Michele Girardi,
con guida musicale all'opera

LA CAMBIALE DI MATRIMONIO

F A R S A C O M I C A

DA RAPPRESENTARSI

I N M U S I C A

NEL TEATRO GIUSTINIANI

I N S A N M O S E'

Nell' Autunno dell' Anno 1810.

Poesia , di Gaetano Rossi .

Musica , di Gioachino Rossini .

IN VENEZIA

NELLA STAMPERIA RIZZI.

Frontespizio del libretto della prima assoluta della *Cambiale di matrimonio* al Teatro Giustiniani in San Moisè, 3 novembre 1810, esordio operistico del diciottenne Rossini. Di lì a poco il successo di *Tancredi* sul palcoscenico della Fenice (1813) avrebbe definitivamente spianato la via a uno dei maggiori geni dell'opera in musica di tutti i tempi.

La cambiale di matrimonio, libretto e guida all'opera

a cura di Michele Girardi

Rappresentata per la prima volta il 3 novembre 1810 al Teatro Giustiniani di San Moisè, nel contesto di cinque lavori nel campo della farsa prodotti dal giovane Gioachino Rossini (allora diciottenne), *La cambiale di matrimonio* riscosse un discreto successo, senza suscitare fanatismi particolari. Ma la data resta fra le più importanti d'ogni tempo per il teatro musicale, visto che proprio con questo titolo il Cigno di Pesaro debuttò come operista.

Anche se non ha lasciato gran traccia di sé,¹ *La cambiale di matrimonio* è ben più che l'esordio di un futuro dominatore della scena. La commedia omonima di Camillo Federici (Torino, 1793) era già stata musicata tre anni prima da Carlo Coccia,² ma Gaetano Rossi, pur tenendo in conto il libretto dovuto a Giuseppe Checcherini, trattò la vicenda con maggior originalità, concentrando l'azione in un solo atto ed evitando, per quanto possibile, i *topoi* più frusti dell'epoca. Ne venne fuori una vicenda in cui anche il lato sentimentale trovò il suo posto, contribuendo a distanziare il genere della farsa dalle trovate più dozzinali, per portarla nell'orbita del genere sentimentale. Basti ascoltare le parti dei due innamorati, Fanni e Edoardo, per rendersene conto. Del resto Rossini poteva disporre di una primadonna di tutto rispetto come Rosa Morandi, moglie del compositore Giovanni al quale fonti accreditate, come Radiciotti, attribuiscono il merito di aver lanciato Rossini al San Moisè. Per l'antipatica parte di Tobia Mill il compositore poteva contare su un interprete di prim'ordine come Luigi Raffanelli, e persino per Clarina, seconda donna nel *cast* stagionale, la cantante era di tutto rispetto: Clementina Domeniconi, che proprio nel 1810 aveva sposato uno dei futuri dominatori delle scene liriche, ma nel ruolo d'impresario, vale a dire Alessandro Lanari.

Il testo adottato per questa edizione è il libretto della *première*,³ lievemente ritoccato nella disposizione metrica per evidenziare le formazioni strofiche e le forme lettera-

¹ Le riprese della *Cambiale* si contano ben più numerose in epoca moderna, a cominciare dalla più importante, il tributo della Fenice nel 1910 per festeggiare il centenario dell'uscita in scena di uno fra i suoi autori di punta.

² *Il matrimonio per lettera di cambio*, burletta per musica in due atti, Roma, 1807; la coincidenza è davvero curiosa, visto che anche Coccia debuttò in teatro intonando il medesimo soggetto di Rossini.

³ LA CAMBIALE DI MATRIMONIO / Farsa comica / Da rappresentarsi / nel Teatro Giustiniani / in San Moisè / nell'Autunno dell'anno 1810 / Poesia, di Gaetano Rossi / Musica, di Gioachino Rossini / In Venezia, nella Stamperia Rizzi.

rie 'chiuse' presenti all'interno dell'opera. In attesa dell'annunciata edizione critica di questa farsa, si è provveduto a correggere tacitamente i refusi più evidenti (lasciando com'era, tuttavia, la grafia dell'epoca). Non si dà conto degli interventi relativi alla sistemazione dei segni d'interpunzione (assai frequente lo scambio tra il punto esclamativo e il punto interrogativo o la confusione tra i due punti e il punto e virgola), mentre le note della guida musicale seguono la numerazione araba.⁴

ATTO UNICO p. 31

⁴ L'edizione critica, affidata a Alessandra Amati Camperi nel quadro delle *Works of / Opere di / Gioachino Rossini* a cura di Philip Gossett, in corso di pubblicazione presso Bärenreiter (uscita prevista: 2010), sarebbe davvero la benvenuta, poiché l'autografo manca. Ho perciò condotto l'analisi dell'opera sullo spartito (opera completa per canto e pianoforte) edito da Ricordi (GIOACHINO ROSSINI, *La cambiale di matrimonio*, Milano, Ricordi, 1974), mentre per l'orchestrazione e la struttura mi sono rivolto a una copia manoscritta, incompleta, conservata nella biblioteca del Conservatorio di San Pietro in Majella a Napoli (segnatura: Sala Rossini Conservatorio 31.5.9): *La Cambiale del Matrimonio / farsa di Gaetano Rossi / musica / del S.^r D.^o Gioacchino Rossini / rappresentata al Teatro San Moisè di Venezia 1810 / riprodotta al Teatro Nuovo l'anno ...* (disponibile online all'indirizzo <http://iccu01e.caspur.it/ms/internetCulturale.php?id=oai%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3ANT0000%3AIT%5C%5CICCU%5C%5CMSM%5C%5C0157949&teca=MagTeca+-+ICCU>), e a una partitura d'uso nel caso della Sinfonia. Ho attribuito io stesso la numerazione ai brani, identificandone il tipo sulla base delle indicazioni della partitura sopracitata, al di là delle indicazioni dello spartito, che mi sono parse inadeguate. Nella guida all'opera ogni esempio musicale è identificato mediante la cifra di chiamata e il numero di battute che la precedono (in apice a sinistra) o la seguono (a destra) riferite allo spartito Ricordi del 1974. Le tonalità sono riportate con l'iniziale maiuscola, se maggiori (minuscola per le minori).

LA CAMBIALE DI MATRIMONIO

Farsa comica

Poesia di Gaetano Rossi

Musica di Gioachino Rossini

Attori

TOBIA MILL, *negoziante* [Basso]

FANNÌ, *di lui figlia* [Soprano]

EDOARDO Milfort [Tenore]

SLOOK, *negoziante americano* [Basso]

NORTON, *cassiere di Mill* [Basso]

CLARINA, *cameriera di Fannì* [Soprano]

Signor [Luigi] Raffanelli

Signora [Rosa] Morandi

Signor [Tommaso] Ricci

Signor [Nicola] De Grecis

Signor [Domenico] Remolini

Signora [Clementina] Lanari

Agenti di negozio [e] vari domestici di Mill.

La scena [è] nella casa di Mill.

ATTORI CANTANTI.

Prima Buffa assoluta Primo Mezzo Carattere ass.

La Sig. Rosa Morandi. Il Sig. Tommaso Ricci.

Primi Buffi a perfetta vicenda

Il Sig. Luigi Raffanelli. Il Sig. Nicola de Grecis.

Altro primo Buffo Seconda Donna assoluta

Il Sig. Domenico Remolini. La Sig. Clementina Lanari.

~~~~~

Li Balli saranno composti, e diretti dal Signor

ANTONIO PAPINI.

Primi Ballerini assoluti

Sig. Vincenzo Oldrini. Sig. Caterina Bertoni.

Primi Grotteschi a perfetta
 vicenda
 Li Signori

Rosa Morandi
 Luigi Raffanelli
 Nicola de Grecis
 Domenico Remolini
 Clementina Lanari
 Vincenzo Oldrini
 Caterina Bertoni
 Francesco Pirola
 Giuseppe Cajerano detto Russo
 Teresa Raimondi
 Anna Pirola
 Viali

Ballerini del corpo di Ballo

Sig. Bernardo Rossi

Sig. Alessandro Galegarà

Gaetano Boroni

Gio: Battista Angeli

Bernardina Rossi

Rosa Boroni.

Antonia Ro.

Anna Rossi.

~~~~~

Il Scenario sarà dipinto dal Sig. Giovanni Sabadini.

Il Vestiario di proprietà dell' Impresa, diretto
dal Signor Giuseppe Dian.

Machinista, e Illuminatore il Sig. Luigi Colalto.

ATTO UNICO

Sala nella casa di Mill, semplicemente elegante, che comunica a' vari appartamenti. Un tavolino con occorrente per iscrivere, sedie.¹

SCENA PRIMA

(NORTON *dalla porta di mezzo*. CLARINA, *che traversa la scena*)

NORTON

Non c'è il vecchio sussurrone:²
resta meco un po', Clarina.

CLARINA

Poco ancor la padroncina
a chiamare può tardar.

NORTON

Ma fra tanto qui tra noi...

¹ Sinfonia. *Andante maestoso-Allegro vivace* – $\text{C}-\frac{2}{4}$, Mi♭.

La farsa si apre nella segno della *grandeur*: Rossini piazza tre accordi solenni di Mi♭ a piena orchestra nelle prime tre battute, e anche se il secondo non corrisponde del tutto al possibile modello (Rossini rimane sul I grado, Mozart salta al VI), l'omaggio alla *Zauberflöte* di Gioachino, diciottenne colto o, più semplicemente, devoto alla massoneria e ai suoi simboli, non sembra del tutto casuale. Naturalmente l'elemento buffo impone subito le sue regole, ma fin dall'inizio si afferma con esso anche la genialità di questo autore che s'affaccia nel gran mondo del teatro. A cominciare dall'originalità con cui sa muovere l'orchestra sin dalle primissime battute: i timbri s'intrecciano a distanza in giochi agili di domanda e risposta, disegnando un mondo buffo di per sé, venato di chiaroscuri (violini combinati ai fagotti) e di sentimentalismi caricaturali (il corno che atteggia un *cantabile* sussiegoso sulle terzine dei violini). E se l'introduzione lenta, come da prassi, sfocia in un *Allegro* tripartito, è ancora la lievità del tessuto sonoro che mette in mostra una mano d'artista già raffinata: il temino dei violini, seguito da modulazioni variopinte, guida le danze verso un secondo tema alla dominante, che si fa ammirare per la naturalezza con cui fagotti e violini primi si uniscono, con varianti minute, alla melodia dei legni. Anche in questa circostanza il giovane Rossini esibisce una preparazione tecnica che serve a meraviglia il suo estro creativo:

ESEMPIO 1 – 4

Segue uno breve sviluppo molto movimentato (da 5) in cui gli archi si scatenano lanciandosi in passaggi d'agilità di taglio vocale, che precede una ripresa abbreviata, in cui il secondo tema passa dalla dominante alla tonica. Rossini mostra dunque di padroneggiare lo schema di un *Allegro* di sonata, e di saperlo adattare al genere comico con eleganza sconosciuta a ogni altro compositore non solo della sua generazione ma pure di quella precedente. Anche se questa Sinfonia fu scritta per un saggio del Liceo musicale di Bologna, tenutosi nell'anno precedente, Rossini sa trovarle un posto perfetto come premessa alla sua prima farsa. Non rimarrà l'unico caso in cui il compositore si serve di una musica concepita per un'altra circostanza e le trova una posizione perfetta: si pensi alla Sinfonia dell'*Aureliano in Palmira*, che passò ben presto al servizio del *Barbiere di Siviglia*, ed ora ci pare impensabile che sia mai stata altrove.

² [n. 1. Introduzione.] *Allegro* – C , Do.

Eccoci in casa di Tobia Mill: un «sussurrone» secondo Norton, che sta al suo servizio come cassiere, e Clarina, cameriera della figlia – vale a dire una persona che ha l'abitudine di criticare sussurrando. Il loro duettino apre

CLARINA

Dimmi presto ciò che vuoi.

NORTON

Quando Miss si farà sposa...

CLARINA

È lontana ancor la cosa.

NORTON (*con mistero*)

Non sai tutto!

CLARINA (*curiosa*)

E tu che sai?

NORTON

Nuove grandi!

CLARINA

E cos'è mai?

NORTON

Sappi...

CLARINA

Ebben!...

A DUE

Ohimè!
Viene il padrone!

Già si sente a sussurrar.

Vieni
Verrò presto a dir ^{mi}ti il resto,devi tutto a me
non mi posso or più spiegar.
(*Si dividono entrando*)

SCENA SECONDA

(MILL in veste da camera, berretto da notte, che porta con una mano un mappamondo e nell'altra tiene una bussola, esaminandoli)

MILL

Chi mai trova il dritto, il fondo³
a cotesto mappamondo?Chi m'insegna il come, il quando
di piantar la calamita,
e la bussola adoprando,
chi m'insegna a navigar?
(*Siede e legge un libro, poi confronta con la bussola e il mappamondo*)Cento gradi in latitudine...
cento e venti in longitudine...
dal nord-est al sud-ovvest,

segue nota 2

l'Introduzione, un numero tripartito di minore ampiezza, e meno innovativo rispetto alle introduzioni di altre farse veneziane (in particolare dell'*Occasione fa il ladro*). È costruito con la tecnica del *parlante*: un motivo dei violini, punteggiato da flauto e oboe, circola veloce in orchestra mentre le due seconde parti dialogano:

ESEMPIO 2 – ¹¹10

Un tocco di comicità sofisticata illumina la conclusione: giocando sul doppio senso del verbo, l'arrivo del padrone è annunciato nel pieno di un *fortissimo* generale («Già si sente a sussurrar»).

³ *Moderato-Allegro* – e-è, Fa-Do-Lab-Do.

Il ritratto di Mill occupa la sezione centrale dell'Introduzione. Il basso attacca la sua cavatina bipartita con un *parlante* condotto da un temino dei violini. Stavolta lo stratagemma tecnico è funzionale alla drammaturgia, perché mette il padrone sullo stesso piano dei suoi sottoposti, ma un po' più in basso, perché il motivo principale di questo *Moderato* è più corto e ripetitivo. Non è la sola trovata brillante: la sezione percorre uno spettro tonale piuttosto ampio per l'epoca, da Fa al Do d'impianto, per poi balzare repentinamente a Lab (per *Terzverwandtschaft*), riflettendo lo spaesamento del basso. Mill, evidentemente un commerciante rozzo e poco istruito, non sa come si consulta un mappamondo, né come si adopera una bussola, e dunque dove si trovi veramente il paese dal quale proviene, come vedremo, un'offerta commerciale ben strana. Nella terza strofa si cambia agogica, e l'agitazione cresce. Mill intona una melodia che ricorda il «Vedrai carino» di Zerlina (solo *Zeitgeist*?) e una 'drammatica' settima diminuita segna il momento di maggior sconforto, quando «la calamita perde il magnetice...» (⁵17).

poi l'elevazion del polo...
 qui la linea e le terziore...
 l'equatore colle sfere –
 dall'America in Europa
 vuo' ben bene calcolar.
(S'impazienta calcolando, e s'alza)
 Ah non combinasì la longitudine...
 mi vado a perdere in latitudine...
 il polo abbassasi, manca la linea...
 la calamita perde il magnetice...
 Oh, mi confondo col mappamondo,
 e della bussola non so che far.

NORTON *(escendo)*

Ecco una lettera per voi, signore.⁴

MILL

Mi rompe i calcoli, gran seccatore!

CLARINA

Serva umilissima, signor padrone.

MILL

Tu mi fai crescere la confusione.

NORTON

Avrei da dirvi...

CLARINA

Vorrei parlarvi.

MILL *(s'alza arrabbiato)*

Deh, non mi state più a tormentar.

A TRE

CLARINA e NORTON

Ma riflettete... considerate...
 saper dovete... non v'alterate!

Miss... Questa lettera dal nuovo mondo...
 (che uom collerico! che s'ha da far?)
 Oh, non vi state ad inquietar.

MILL

Ma via tacete... oh, mi seccate!
 M'interrompete... se seguitate!
 Questi... la lettera... il mappamondo...
 non ho più cerebro... vo ad impazzar.
 Andate al diavolo... non vuo' ascoltar.

NORTON

Ma, signor, questa lettera⁵
 la portò un marinaio d'un vascello
 che vien dalle Colonie.

MILL

Ed io sto appunto
 esaminando quanto è la distanza
 dalle Colonie a noi. Vediamo.
(Prende la lettera e, riconoscendo il carattere, con allegria)

Ah! è sua!

Del mio corrispondente americano.
(L'apre e legge)

NORTON

(Qualche altra commission da uomo strano.
 Se sapessi, Clarina!...)

MILL *(allegriissimo)*

Come! come!

Egli stesso in persona!... oh che fortuna!...
 Presto... l'affar è fatto.

NORTON

(Quasi indovino.)

⁴ *Allegro* – c, Sol-Do.

Il finale dell'Introduzione, con funzione di stretta dell'intero numero, chiude il cerchio con aggraziata simmetria, grazie alla ripresa del tema dell'es. 2 che ci riporta al dialogo iniziale. Non solo, ma accentua la distanza fra padrone e subalterni, a tutto vantaggio di questi ultimi, poiché Mill risponde in modo zotico alle domande garbate di Norton, andando in collera. Il canto sillabico unisce i tre personaggi nelle battute conclusive con un crescendo buffo.

⁵ Recitativo – c.

Mill non sta più nella pelle dalla gioia dopo aver letto la lettera che gli porge Norton: arriva di persona il mercante d'oltre oceano per trattare un affare singolare. Vuole «veder la mercanzia», e non si tratta di spezie come vedremo fra poco. Due ordini ai servi (dai nomi israeliti, come il loro gretto padrone: spiacevole puntatina antisemita del librettista?) e Mill legge a Norton una lettera del mercante Slook, dal Canada, che precisa la natura della merce per cui si è impegnato con una cambiale da pagare a vista, appunto. Vuole una moglie, e che sia sana, robusta e di lunga durata. Mill apprezza la sua prosa, «vero e raro tratto della semplicità del secol d'oro» (babbione benpensante), e magari la sua fortuna, tanto che intende destinarle la sua stessa figlia, Fanni. Il nodo della trama è qui già esposto nitidamente: un'alleanza fra rozzi mercanti, che tengono ben poco in conto la dignità femminile. Per fortuna che almeno Norton, schierato dalla parte giusta, difende un poco la dignità del genere maschile.

CLARINA

(E che? diventa matto?)

MILL (*come sopra*)

Norton, l'amico è qui: sbarca a momenti;
mi scrive dal vascello... egli in persona
vuol trattare il negozio,
veder la mercanzia.

NORTON

Ma proprio...

MILL

Presto,

Clarina, va' ad aprir l'appartamento
che guarda sul giardin, tutto sia lesto.
Senti, di' alla mia figlia che si metta
un abito da festa, va' –

(*Clarina parte. Mill chiama: un dopo l'altro i servi
che nomina compariscono e partono, ricevuto l'ordine*)

Isacchetto!

la mia carrozza bella... Salomone!
l'abito mio da visite... Lorenzo!
per uno o due di più, cresci tre piatti.
Bisogna farsi onore con un uomo
così particolar, grande, leale:
Norton, è ver?

NORTON (*seccamente*)

Sì, un vero originale.

MILL

E la lettera avuta l'altro giorno!
Eh! che ingenuità! che sentimenti!
che buona fede! – È un vero e raro tratto
della semplicità del secol d'oro,
che in questa età di ferro più sorprende,
né più si trova.

NORTON

È come la s'intende.

MILL

Par che ne dubitate; ma sentite:
(*Cava una lettera*)
l'ho letta mille volte, e la ritrovo
sempre d'uno stil raro, affatto nuovo.

(*Legge*)

«Signor *et cætera*. Ho risolto di formare una compa-
gnia matrimoniale: qui non c'è ditta che mi conven-
ga, perciò sul primo vascello che partirà per queste

Colonie speditemi una moglie delle seguenti forme e
qualità.»

Ah! che intavolamento!

NORTON (*ironico*)

Sorprendente!

MILL

E questo è ancora niente.

(*Segue a leggere*)

«Qualunque sia la dote non serve. Sia d'estrazione
onesta; non passi i trent'anni; pasta dolce, colore
omogeneo, e senza minima macchia nella riputazio-
ne. *Item* di temperamento sano e robusto, per resi-
stere ai colpi del mare e alla forza del clima, perché
non vorrei restarne senza, appena acquistata, e ri-
correre a nuova provvista.» –

Ah! che esattezza! vèh che precisione.

Ma il miglior capo è poi la conclusione.

(*Segue a leggere*)

«Arrivandomi ben condizionata, come sopra, colla
presente lettera per marca, o con copia legalizzata, a
sanzo d'equivoco, io m'impegno di far onore alla
firma, e sposare chi la presenterà, a due giorni data,
od anco a vista, come meglio, e salutandovi, addio.
Io Slook dal Canada.»

(*Ripone la lettera in un libro ch'è sul tavolino*)

NORTON

E voi dunque pensate?

MILL

Di servirlo.

Anzi l'ho già servito, e appena arriva
gli faccio presentare la cambiale
dalla mia stessa figlia.

NORTON

Da Miss Fannì?

MILL

Da lei: che meraviglia?

NORTON

E se non le piacesse?

MILL

Deve piacerle, oh sì!

NORTON

Ma s'ella avesse...

MILL

Cosa ha d'aver?

NORTON

Ma...

MILL

Ma, voi mi seccate:
sempre in contradizion!

NORTON

Ma...

MILL

Basta, andate.

(Norton va per partire)

E il nuovo computista?

NORTON

Non l'ho ancor stabilito.

MILL

Fate presto:
avrem molto d'affar in questi giorni.
Ah, che non vedo l'ora
d'abbracciare il mio caro americano!
Oh che raro consorte
tocca a mia figlia! oh che piacer! che sorte!
(Via)

NORTON

Povera Miss Fannì! Ma spero ancora
che il caro americano
avrà d'Europa fatto il viaggio in vano.
(Via)

SCENA TERZA

(FANNÌ ed EDOARDO, presi a mano amorosamente)

EDOARDO

Tornami a dir che m'ami,⁶
che sarai fida ognor.
Calma, mio bene, i palpiti
d'un barbaro timor.

FANNÌ

Sarò qual più mi brami,
quale t'amai finor.
Per te m'accese l'anima,
a te la serba amor.

EDOARDO

E sarai mia?...

FANNÌ

Lo spero.

EDOARDO

E allor felici?...

FANNÌ

Oh quanto!

FANNÌ ed EDOARDO

Qual delizioso incanto
è un corrisposto ardor!

EDOARDO

Ma se tuo padre...

⁶ [n. 2. Duetto.] *Andante-Allegro* – $\frac{2}{4}$, La.

Subito l'immagine dell'amore vero si contrappone allo squallido recitativo precedente. «Tornami a dir che m'ami» è probabilmente la pagina più famosa di questa farsa, e con ragione. Siamo appena nel 1810, ben prima cioè che i fermenti del romanticismo invadano le scene, e nel primo dei due tempi del duetto i due amanti celebrano la loro passione con accenti già degni di Donizetti e Bellini:

ESEMPIO 3 – ¹¹19

Edoardo



Tor-na-mi a dir che m'a - mi, che sa-rai fi - da o - gnor. Sa - rò qual più mi

bra-mi, quale t'a - mai, t'a-mai fi - nor.

L'intenso lirismo lascia spazio a una cabaletta brillantissima, in cui i due amanti si uniscono strettamente cantando, per terze, frasi vocalizzate, un ulteriore spruzzo di romanticismo stilistico. La conclusione è tanto tra-

FANNÌ

Ah taci.

EDOARDO

Se d'altri...

FANNÌ

Non fia mai.

EDOARDO

Giura che mia sarai,
né tradirai l'amor.

FANNÌ

Giuro che tua mi avrai,
né tradirò l'amor.

FANNÌ ed EDOARDO

Propizio accolga amore
il nostro giuramento
e renda alfin contento
il tenero mio cor.

EDOARDO

Sì, cara mia, speriam; fra pochi giorni⁷
arriverà mio zio: tutto m'aspetto
dall'amor suo per me.

FANNÌ

Ma questo uomo
ch'oggi aspetta mio padre? Certi suoi
equivoci discorsi...

EDOARDO

E quando noi
siamo d'accordo!...

SCENA QUARTA

(NORTON e detti)

NORTON

Avete voi veduto
il signor Mill?

FANNÌ

No, ancor: cos'è avvenuto?

Perché così agitato?

NORTON

Brutte nuove.

Però non vi smarrite.

Voi siete fatta sposa.

FANNÌ

Oh Dio!

EDOARDO

Che dite?

FANNÌ

Ma come?

EDOARDO

E chi è costui?

NORTON

C'è, c'è –

*(Norton cerca nel libro e trova la lettera che porge
ad Edoardo)*

leggete

il contratto nuzial, e poi ridete.

(Leggono tutti due dando segni d'affanno e rabbia)

FANNÌ

Oh mio Edoardo!

NORTON

Ah, che ne dite!

EDOARDO

Io fremo:

ed in questa maniera?...
NORTONAll'uso proprio di negozio, e come
se Miss fosse una balla
di mercanzia.

segue nota 6

scinante quanto positiva (nessuno può dubitare, da qui in poi, che la loro causa trionferà), e richiede agli interpreti un virtuosismo notevole. Mi sembra notevole che i due brani più romantici di questa farsa siano in La, ch'è la prediletta da Mozart nel *Così fan tutte*, nei momenti in cui l'amore circola per la partitura. Affinità elettive?

⁷ Recitativo – e,

Ora tocca ai due fidanzati segreti fare il punto della situazione. Ma irrompe Norton, che informa i due del commercio matrimoniale intrapreso da Mill, «come l se Miss fosse una balla l di mercanzia», afferma il contabile che, poco dopo l'irruzione di Mill mostra anche prontezza di spirito, oltre che animo retto, presentando il fidanzato di Fanni come il nuovo computista (di cui s'era parlato poc'anzi). «Troppo giovine... e poi troppo moderno», secondo il padre reazionario, che si fa incontro, in pompa magna, al nuovo genero d'oltreoceano per riceverlo con tutti gli onori.

EDOARDO

Ma questa volta falla
la sua speculazion.

FANNÌ

Non posso ancora
credere che mio padre arrivi a questo
segno a sacrificarmi.

(Di dentro la voce di Mill)

SCENA QUINTA

(MILL di dentro, e detti)

MILL

Presto, presto!

FANNÌ

Ah, ch'è lui! se ti vede!

MILL (*più vicino*)

Pronti tutti!

EDOARDO

Che far?

FANNÌ

Poveri noi!

MILL (*escendo*)

Norton... Fannì... qua ognun...

(Vede Edoardo e sospettoso, con impeto)

Chi siete voi?

Che fate, che volete in questa casa?

A che fin? Con qual vista?

FANNÌ (*confusa*)

Egli...

EDOARDO (*confuso*)

Signore...

NORTON

È il nuovo computista.

MILL (*guardandolo*)

Troppo giovane... e poi troppo moderno.

NORTON

Pioggio pel suo carattere.

EDOARDO

Son pronto

a uniformarmi agli usi vostri.

MILL

Bravo!

Ha una fisionomia che... non c'è male:

Norton v'istruirà.

FANNÌ

(Respiro.)

MILL (*prenderà la lettera dal libro, la piegherà, e cavandone un'altra le darà a Fannì*)

Intanto

tieni, mia figlia cara; tra momenti
arriverà persona forastiera,
gli farai buona ciera e gli darai
queste lettere...

FANNÌ

E chi è? Ma io... ma poi...

MILL

La tua fortuna è fatta... Ah! la carrozza...

egli è qua: vo a incontrarlo. Servitori,

(*Escono servi e agenti*)

a basso... qua... su... fuori – Ah, lo vedrete...

Fannì, allegra!

(*Parte co' servi allegrissimo*)

EDOARDO (*fremete*)

Ah, soffrir non so...

NORTON

Prudenza!

FANNÌ

Lascia operare a me.

EDOARDO

Ma che farai?

FANNÌ

Fidati a un cor che t'ama, e lo vedrai.

SCENA SESTA

(*Vari servitori che precedono SLOOK, vestito a capricciosa caricatura, ma grave; altri gli si inchinano; egli entra imbrogliato, difendendosi dagli agenti e da MILL che cercano levargli il cappello e il bastone, e vogliono baciargli le mani, che ritira*)

SLOOK

Grazie... grazie... caro amico! –⁸

Troppo presto – Adagio, dico:

⁸ [n. 3. Cavatina con pertichini.] *Allegro grazioso* – c, Do.

Ci si chiede: ma com'è fatto un tizio che pensa di rilasciare una cambiale di matrimonio? La cavatina di Slook

quieti un po' – Che complimenti!
M'imbrogliate, buone genti:
non vo avanti... son confuso...
so ancor io d'Europa l'uso –
Flemma dunque, ed incomincio,
come so, a complimentar.

(Si ritira alla porta, si rimette il cappello in testa, e poi se lo leverà inchinandosi con semplice caricatura)

FANNI, EDOARDO, NORTON e CLARINA

(Che figura! Che maniere!

Mi fa ridere e arrabbiar!)

MILL

(Che innocenza! Che maniere!

Mi fa ognor più innamorar.)

SLOOK

Prima il padron di casa
saluto, bacio e abbraccio.

Lo stesso cordialmente
colle signore io faccio...

(Va per abbracciarle, e si ritirano)

Come? non s'usa forse

le donne qui abbracciare?

Ohimè! che usanza incommoda!

che brutto conversar!

Benedetta sia la nostra
innocente libertà!

Sans façons tra noi si mostra

cuor aperto, amica faccia:

sì si bacia, sì s'abbraccia,

né s'offende l'onestà.

Benedetta sia la nostra
innocente libertà!

Donne belle, donne care,
più buonine per pietà.

Non mi fare ritornare
senza gusto al Canada.

Sicché dunque istruitemi: non voglio⁹
far cattive figure. A quel che vedo
in Europa v'è in tutto affettazione.

FANNI

(Caro l'american!)

MILL

Dite benone.

Viva pure la bella
semplicità d'America!

SLOOK *(segnando Fanni)*

Chi è quella

piccante signorina?

MILL

Vi pare? – Essa ha una lettera per voi
di raccomandazione.

SLOOK

La servirò con tutto il core.

EDOARDO

(Io fremo.)

FANNI

(Chetati.)

SLOOK

E voi per me trovaste ancora
nessun capo a proposito?

MILL

Anzi, spero

che appena voi la mostra visto avrete,
tosto conchiuderete.

SLOOK

Tanto meglio!

Un bravo negoziante
dev'esser spicciativo.

segue nota 8

dissipa ogni incertezza: è un bonaccione grossolano, che pratica costumi sociali inaccettabili in Europa. Abbraccia il futuro suocero, vorrebbe far lo stesso con le donne, e magari baciarle, ma Fanni e Clarina si ritraggono. «(Che figura! Che maniere! Mi fa ridere e arrabbiar!)» è la reazione dei presenti, salvo Mill che s'innamora sempre più del nuovo arrivato. Anche qui il discorso si sviluppa in orchestra, che interloquisce col basso mentre questi si sfoga in una specie di marcetta comica, rimpiangendo i modi più spicci che s'usano in America. La sincerità di Slook emerge: dunque è solo ignoranza grossolana quella che lo porta a equiparare una donna a pura merce? A sentire la musica che intona e i ritmi marziali che ne scandiscono l'eloquio, parrebbe di sì.

⁹ Recitativo – c

Slook si mostra sensibile al fascino 'piccante' della giovane che, secondo Mill, ha una «lettera di raccomandazione» da sottoporgli. Una volta rimasti soli, Fanni non si fa problemi e parla chiaro, udendo il testo della camiale: non è mercanzia, come vorrebbe il padre.

MILL

Ora spicciate
là quella signorina. Accompagnate,
Norton, il computista a' suoi doveri.
(*Poi sorridendo a Slook*)
Servitela, mi preme.

SLOOK

Volentieri.

MILL (*segnando alla destra*)
È quello il vostro appartamento.

SLOOK

Grazie.

(*Mill parte*)

EDOARDO (*piano e presto*)
(Oh Fanni! in quale stato mai son io!)

NORTON (*ad Edoardo*)

Andiam.

EDOARDO (*stringendo forte la mano di Slook, e co' denti stretti*)

Signor americano, addio.

(*Parte con Norton*)

SCENA SETTIMA

(*Slook e Fanni*)

SLOOK (*dietro ad Edoardo*)
Servo! – Proprio in Europa
usan de' complimenti strani e nuovi.

FANNI

(Ecco il momento decisivo.)

SLOOK

Intanto

sbrighiam la signorina;
ha un certo che... così... proprio è bellina.
(*Si ferma a guardarla gioialmente*)

FANNI

(Io non vuo' certo esser la prima.)

SLOOK

Tace!

Che sia decenza? – Cominciamo noi.

(*Se le accosta e riverisce*)

Servo, gentile signorina!

FANNI (*con riverenza, si tira in là, a occhi bassi*)

Serva!

SLOOK

Chi siete? Che volete?

FANNI (*gli dà le lettere*)

Leggete, e lo saprete.

SLOOK

Concisa: brava!

(*Legge e si compiace*)

FANNI

(Io sono in convulsione.)

SLOOK (*dopo letto, con effusione*)

Ma bravo, Sir Tobia! bravo, benone!

(*Con galanteria*)

Mi fareste la grazia
d'avvicinarvi un po'?

FANNI

Così sto bene.

SLOOK

Ma non io quanto basta: e quegli occhietti
sempre bassi?...

FANNI

Decenza.

SLOOK (*subito*)

Volea dirlo...

Sicché dunque saprete
già quello che contengono
queste lettere?

FANNI

No!

SLOOK

No! (Non ci scappa
un accento di più.) Dunque ascoltate,
c'è qualche cosa anche per voi.

FANNI

Spicciate.

SLOOK (*legge*)

«Signore Slook: v'abbiamo provveduto la moglie
dell'età, qualità, condizioni ricercate, con tutti gli at-
testati. Essa è l'unica nostra figlia Fanni, che vi esibi-
rà la presente col confronto e contrasegno della
vostra: pagate a lei dunque a vista, o due giorni da-
ta, com'è di vostro comodo, i debiti e obbligazioni
che avete incontrati. In fede. Tobia Mill.»

FANNI

(Che avvilito!)

SLOOK

Ebben, cosa ne dite?

FANNÌ

(Ah qui ci vuol coraggio.)

E voi cosa pensate?

SLOOK

Far onore alla firma.

FANNÌ (*con forza*)

Ah, non lo fate;

ed anzi rinunziate
alla vostra cambiale.

SLOOK

Perché?

FANNÌ (*con foco*)Perché non sono
io mercanzia per voi,
né vi può far onore.

SLOOK

Anzi, non vidi mai capo migliore.

Darei per sì bel fondo¹⁰
quanto possiedo al mondo:
tutti impiegar vorrei
i capitali miei,
e un cento almen per cento
ne spero di piacer.

FANNÌ

Cercate un altro fondo;
ve ne son tanti al mondo!
Il mio non è per voi,
fallir potreste poi:
in libertà lasciatemi,
ven priego per piacer.

SLOOK

Ma perché ciò, spiegatevi.

FANNÌ

Vorrei spiegarmi... ma...

SLOOK

Vi spiace il matrimonio?

FANNÌ

Mi piacerebbe... ma...

SLOOK

Son io forse un demonio?

FANNÌ

Non dico questo... ma...

A DUE

SLOOK (*con impeto*)Per carità, signora,
lasciamo questi ma.

FANNÌ

Voi non sapete ancora
cosa vuol dir quel ma.

SLOOK

Sposatemi, e mi basta,
sarà quel che sarà.

FANNÌ

Se il mio pregar non basta,
so cosa ci vorrà.

SCENA OTTAVA

(*EDOARDO entra con frenata ira e sempre con sarcasmo, e detti*)EDOARDO (*seguendo Fannì*)Quell'amabile visino,¹¹
quell'occhietto amorosetto,¹⁰ [n. 4. Terzetto.] *Maestoso-Allegro* – c, Re-Sib-Re.Nel vasto terzetto che segue, Slook si avvia a perdere le sue certezze. Nella sezione iniziale del numero pentapartito, fa la coda come un pavone, vocalizzando brillantemente con intenti seduttivi. Ma l'estro dura poco. Fannì replica con fermezza la sua indisponibilità a questa unione, e la musica svolta di colpo verso Sib (ancora per *Terzverwandschaft*), tonalità lontana dal Re d'impianto mentre l'agogica si velocizza. Fannì si prepara a cavar fuori le unghie e lo scontro s'inasprisce quando lo stesso materiale (versi e musica) torna alla tonica.¹¹ *Andantino-Allegro-Allegro mosso* – g[♯]-c[♯]-Sib-Re.

Il clima sembra mutare di colpo quando entra Edoardo che, a tempo di serenata, fa la voce dolce, con ironia marcata. Ma dura poco: il tenore invita Slook a tornarsene a casa, e quando il povero canadese prospetta di rivolgersi a Mill viene provocato dai due innamorati, disposti a usargli violenza. Si torna al Re d'impianto mentre Fannì e Edoardo minacciano di adire a vie di fatto, e piuttosto pesantemente. A Slook non resta che battere, per il momento, in ritirata. L'atteggiamento di Fannì lo intimorisce parecchio («Cavarmi gli occhi! misericordia!...»).

quel complesso sì perfetto
e di grazie e di beltà,
(*Marcato*)
lo creò per altri amore,
caro mio, per voi non fa:
(*Prendendolo per mano, e stringendolo fortemente*)
vi consiglio, ma di core,
ritornare al Canada.

SLOOK

Ma, signor, che c'entra lei,
dica un po', ne' fatti miei?

FANNÌ

Ei lo fa per compassione
delle amiche sue persone.

EDOARDO

Perché molto m'interessa
e per voi, per me e per essa.

SLOOK (*alterato*)

Ma quest'è una mercanzia
di mia tutta proprietà.
Vado a dirlo a Sir Tobia,
e ragion mi renderà.

EDOARDO (*fiero*)

Guai a voi se gli parlate!

FANNÌ

Con prudenza, e simulate.

SLOOK

Ma quest'è sovrachieria.

EDOARDO

È una gran premura mia.

SLOOK

Voi chi siete?...

EDOARDO

Lo saprete.

SLOOK (*a Fanni*)

Dite voi...

FANNÌ

Già inteso avete.

SLOOK

La cambiale parla chiaro.

EDOARDO

Rinunziarla, amico caro.

SLOOK (*con foco*)

Rinunziar! Son Slook... e poi...

EDOARDO (*fiero*)

Non parlate: guai a voi!

SLOOK (*turbato*)

Minacciate?

FANNÌ ed EDOARDO

Si: tremate.

SLOOK

Ma perché? – Ma che sarà?

A TRE

FANNÌ (*prestissimo*)

Non mi piacete, non posso amarvi,
pronta mi avrete a tormentarvi;
e questa mano, che pretendete,
appena a stringere arriverete,
saprà cavarvi quei brutti occhiacci
e un vero inferno vi schiuderà.

EDOARDO (*fiero*)

Se voi tardate ad imbarcarvi,
c'è pronto alcuno a maltrattarvi.
Se la cambiale non rinunziate,
se a Sir Tobia cenno ne fate,
io saprò pungervi ben ben le vene,
vi mando in lettera al Canada.

SLOOK (*spaventato, confuso, a Fanni*)

Eh, non istate a riscaldarvi.

(*Ad Edoardo*)

No, non andate a incomodarvi.
Con sì bei termini voi m'obbligate:
state sicuro... non dubitate...
Cavarmi gli occhi! misericordia!...
Oh, che demoni son questi qua!

(*Partono*)

SCENA NONA

(NORTON e CLARINA)

NORTON

Non si farà, non si farà, sta' certa,¹²
questo bel matrimonio.

¹² Recitativo – c.

Tocca ancora ai due sottoposti di casa Mill, dopo il loro duetto nell'Introduzione, fare il punto della situazione.

CLARINA

E Sir Tobia
ordina intanto, fa i preparativi,
colla speranza che l'americano
accetti Miss Fanni.

NORTON

Lo spera invano.
Sono tanti li fili
tesi al povero diavolo, son tali
i timori, i sospetti a' quali è in preda,
che disperato il povero selvaggio
del Canada tornerà a fare il viaggio.

CLARINA

Ma si può dar pazzia
peggior di quella del signor Tobia!

NORTON

L'americano è semplice, ha creduto
che le spose in Europa
sieno manifatture da negozio:
e in parte non s'inganna...

CLARINA

Io vado intanto
presso Miss; tu sta' attento dal tuo canto.
Io sono interessata
per questi innamorati: poveretti!
dopo tanto soffrir e tanti stenti
alla fin li vorrei veder contenti.

Anch'io son giovane,¹³
anch'io lo provo:
spesso al medesimo
caso mi trovo,

e so per pratica
che cosa è amor.
Allor che s'ama
di vero affetto,
sempre si brama
il caro oggetto,
ei sol può renderci
contento il cor.

(Parte)

SCENA DECIMA

(NORTON, poi SLOOK)

NORTON

Eccolo, appunto: pare pensieroso.¹⁴

SLOOK (*escendo*)

Ehi, di grazia, signore,
bramerei di parlar a Sir Tobia.

NORTON

Io credo ch'ora in casa egli non sia.
Ma di grazia, scusate,
avete già concluso, conoscete
voi bene il capital che acquirerete?

SLOOK

Credo già di conoscerlo.

NORTON (*marcato*)

Siate cauto.

SLOOK

Perché?

NORTON (*come sopra*)

Potrebbe darsi
che fosse ippotecato.

segue nota 12

La sicurezza di Norton sul buon esito per i due innamorati è contagiosa («il povero selvaggio l del Canada tornerà a fare il viaggio»), e provoca una riflessione da parte di Clarina, che la espone a Norton.

¹³ [n. 5. Aria.] *Allegro* – c, Sib.

Non sempre la seconda donna di una compagnia disponeva di un'aria, qui invece Rossini e Rossi concedono un assolo garbato a Clarina, accompagnato dagli archi con il flauto obbligato che dialoga con la voce, insieme ai violini I. Tanto più si apprezza la graziosa melodia quanto più si pensa che è contenuta nello spazio di una nona (da Fa₃ a Sol₄): l'interprete brilla con poco, grazie al talento del compositore, al di là di un testo generico, buono per tutte le circostanze operistiche in cui si cerca la felicità in amore.

¹⁴ Recitativo – c.

Anche Norton ha modo di contribuire ad affossare le residue speranze di Slook, ed è ancor più efficace proprio perché si mette sullo stesso piano dell'interlocutore: il capitale bramato, lo avverte, potrebbe essere sotto ipoteca. È il colpo di grazia: troppe minacce in una manciata di minuti, e Slook, saggiamente, rinuncia. Lo annuncia a Mill, che compare per informarsi sui suoi auspicati progressi con Fanni. Ma il padre non la prende bene.

SLOOK (*sorpreso*)

Ippotecato!

NORTON

Ma in parola d'onore,
non ne fate alcun motto; addio, signore.
(*Parte*)

SCENA UNDICESIMA

(SLOOK, poi MILL)

SLOOK

Ippotecato! – Diavolo! – Madama,
colla decenza e i ma,
che vuol cavarmi gl'occhi. – Il dolce amico
che mi prega, e vuol pungermi le vene!...
Oh in qual razza di mondo son mai giunto?

MILL

Dov'è?

SLOOK

(Or quest'altro! viene in un bel punto!)

MILL

Caro amico! lasciate ch'io v'abbracci:
abbiamo buone nuove?

SLOOK

Buonissime.

MILL (*ad ogni risposta di Slook, Mill lo abbraccia e bacia*)

Oh che gusto! – Sicché dunque
l'affar?...

SLOOK

Va a meraviglia.

MILL

Che piacer! – E mia figlia?...

SLOOK

Bella assai.

MILL

L'età?...

SLOOK

Giusta.

MILL

Le maniere?...

SLOOK

Obbliganti.

MILL

Oh che consolazione!

SLOOK

(Bacia, bacia.)

MILL

E per le proporzioni?

SLOOK

Fatte apposta.

MILL

Temperamento?

SLOOK

Quello che ci vuole.

MILL

Dunque ella è vostra sposa:
tutto confronta agli ordini del foglio.

SLOOK (*seccamente*)

C'è una difficoltà.

MILL

Che?

SLOOK

Non la voglio.

MILL (*colpito*)

Oh!

SLOOK

Ma!...

MILL

Diavolo! – Dunque non vi piace?

SLOOK

Anzi molto.

MILL

E perché non la sposate?

SLOOK

Se fossi pazzo! (Mi son cari gli occhi:
madamina decenza me li cava.)

MILL

(Le piace e non la vuole! – Cospettone!)
Ma almeno una ragione!...

SLOOK

Oh peggio! (Il dolce amico
mi punge allor le vene.)

MILL

Io butto foco!

SLOOK

Butta pur.

MILL

Oh, alle corte,
o sposarla, o parlar.

SLOOK

Né l'un, né l'altro.

MILL

Dunque?...

SLOOK

Non vi scaldate:

flemma.

MILL

La sposerete?

SLOOK

La sposerei... ma...

MILL (*fremente*)

Ma?

SLOOK

Flemma: quel ma
vuol dir che ci ho una gran difficoltà.MILL (*con foco, e prestissimo*)Dite presto, dove sta¹⁵
questa gran difficoltà?SLOOK (*con placidezza*)Oh ci sta, ma non si sa,
e nemmeno si saprà.MILL (*crescendo*)Ella ha tutti i requisiti,
e non trovo in lei mancanze.SLOOK (*con più flemma*)Forse troppo, anzi abbondanze,
ma, cor mio, per me non fa.MILL (*con tutta forza*)Mantenete la parola,
non si viene con inganni.SLOOK (*come sopra*)Sono qua a pagarvi i danni,
e così si finirà.

A DUE

MILL (*fremente*)Questo è un procedere
da americano.

Ma di ficcarmela

si spera invano.

La figlia è in ordine,

la carta canta,

e il signor flemma

la sposerà.

SLOOK

Questo è un procedere
da uomo onesto:

vi pago il debito,

né cerco il resto.

(Non sa che vogliono
cavarmi gli occhi.

Non me li cavano

per verità.)

(*Pausa*)MILL (*amaramente*)

Signor americano!

SLOOK (*placido*)

Signor europeo!

MILL

Voi dunque avete voglia di morire?

SLOOK

Grazie al cielo, non ho questa intenzione.

MILL

Vuo' darvi una lezione
perché impariate ad esser di parola.

SLOOK

(Ohimè! che anche il papà...)

¹⁵ [n. 6. Duetto.] *Allegro vivace-Allegro moderato-Recitativo-Allegro* – ♩-♩, Sol-Do-Sol.

Il duetto dei due bassi era una pietanza tanto obbligata quanto appetitosa per gli *aficionados* della farsa, e Rossini mostra una predisposizione innata per questa tipologia. La tripartizione del duetto corrisponde a tre fasi differenti: nella prima Mill attacca, fuori di sé, e abusando dello scilinguagnolo mette Slook all'angolo. L'agogica resta veloce nella parte centrale, ma dal Sol d'impianto si sale al Do quando Mill invita il rivale a rispettare l'impegno preso. E Rossini si mette a giocare magistralmente con i generi: interrompe per qualche istante il numero interpolando un recitativo accompagnato da opera seria (48) quando l'europeo Mill sfida a duello l'americano Slook, gettandogli il classico guanto. Inutile dire che il povero mercante ignora del tutto la prassi, e la prende per l'ennesimo segno della follia aggressiva che pervade la casa. Le due voci si contrappongono nell'*a due* conclusivo, finendo per unirsi per terze nel finalino del brano.

MILL (*in aria di millanteria*)

Spada o pistola?
(*Cava un guanto e lo getta a Slook ch'è immobile, né sa che significhi*)

A DUE

MILL

Ecco il guanto: v'aspetto fra un'ora,
vi consiglio di far testamento.
Dalla rabbia non vedo, non sento...
Ah! eh! ih!... sì, vi voglio ammazzar.

SLOOK

Grazie tante! (M'imbarco fra un'ora,
o qui crepo, oggi pazzo divento.
Non si cavano: e fo giuramento
che alla patria vuo' intero tornar.)

SCENA DODICESIMA

(FANNÌ, CLARINA, *indi* EDOARDO)

CLARINA

Venite, sono andati.¹⁶

FANNÌ

Com'erano scaldati! – Io per me credo
che il buon american n'avrà abbastanza.

CLARINA

Anch'io son persuasa
che senza sposa abbia a tornar a casa.

EDOARDO

Oh mia Fannì!

FANNÌ

Caro Edoardo!

EDOARDO

Ebbene,
vestesti più l'american? Pretende
ancora di sposarti?

FANNÌ

Io gli ho mostrata
tanta avversion, gli ho fatte
sì graziose minacce...

EDOARDO

Io l'ho pregato
con sì buona maniera a rinunziarti...

CLARINA

Pover'uomo, io lo credo ben pentito!
(*Via*)

EDOARDO

Ei prenderà sicuro altro partito.

FANNÌ

Oh, s'io divento tua!...

EDOARDO

Speriamlo.

(*Prende la mano di Fannì e la bacia con tutto trasporto*)

SCENA TREDICESIMA

(SLOOK *viene sulla porta, li vede, si ferma, sorride, e avanzando*)

SLOOK

Bravi!

FANNÌ (*si volge, lo vede, ritira la mano, fa un inchino, e accennando di cavargli gli occhi*)

Serva sua!...

(*Per partire*)

EDOARDO (*la stessa azione*)

Serva sua!...Servitore.

SLOOK

Servo anch'io. – Posso chiedere un favore?

FANNÌ (*grave*)

Che v'occor?

EDOARDO (*burbero*)

Che cercate?

¹⁶ Recitativo – c.

I bassi escono lasciando ancora l'atmosfera della stanza surriscaldata. Subentrano le due donne, persuase di aver raggiunto lo scopo, e ne par certo pure Edoardo che le raggiunge. I due amanti, rimasti soli per qualche istante, hanno appena tempo di scambiarsi un bacio che rientra Slook, il quale, vedendo la loro intimità, inizia a capire veramente come stanno le cose. Saranno pure ingenui gli americani, ma decisamente più ospitali degli europei, perché in casa loro nessuno può essere minacciato di morte. È il momento di spiegarsi: se solo la ricchezza del canadese ha spinto Mill a vendere sua figlia come mercanzia, che sia la ricchezza a sbrogliare il nodo. Slook gira la cambiale a Edoardo, e lo dichiara suo erede universale.

SLOOK

Dite in prima:
ognun qui mi vuol morto. – Son sicuro
un quarto d'ora dalle vostre mani?

EDOARDO

Voi non siete già in mezzo a' americani.

SLOOK (*serio*)

Lo so. Un americano
non avria minacciata in propria casa
a un ospite la vita.

EDOARDO

(Che rimprovero è questo?)

FANNÌ

(Io son stordita.)

SLOOK

Ma lasciamo da parte
siffatte gentilezze. Madamina,
voi che senza saper qual colpa io m'abbia,
mi faceste quel dolce complimento,
quale morte dev'essere la mia?

FANNÌ

Io non bramo la morte a chi che sia.

SLOOK

Ma poco fa... vi ricordate?...

FANNÌ

Allora

vi parlava un'amante disperata.

SLOOK

È dunque ver che siete ipotecata?

FANNÌ (*abbassa gli occhi*)

Ma...

SLOOK

E l'acquirente?...

(*Fannì gira gli occhi su Edoardo e sospira*)

Ora capisco bene

perché voleva pungermi le vene.

EDOARDO

Ah, trasportato dalla gelosia...

SLOOK

E che bestia è costei? Ma andiamo avanti:
e perché presentarmi la cambiale?

FANNÌ

Sforzata da mio padre...

SLOOK

Povera Miss! Ma che paese è questo?

Anche i padri che sforzano le figlie!

E il vostro sa che amate il dolce amico?

FANNÌ

Non ardimmo parlargliene finora.

EDOARDO

La mia fortuna è troppo disuguale
al ricco stato suo.

SLOOK

Non c'è altro male?

(*Pensa, passeggia, cava le due lettere, le esamina,
sorride, guarda Fannì ed Edoardo*)

EDOARDO

Che mai pensa?

FANNÌ

Che fa?

SLOOK (*prendendoli per mano*)

Ragazzi miei,

venite qua, sentite:

io cercavo una moglie, calcolando
che mi fruttasse eredi; dopo quello
che in materia di donne ho visto e inteso,
me ne passò la voglia: null'ostante,
Miss, voi mi siete cara,
quel giovine mi piace, e compatisco
in voi l'età e l'amore. Io sono ricco,
e vuo' farvi felici: ecco, io vi cedo
e giro la cambiale... Il vostro nome?...

EDOARDO

Edoardo Milfort.

(*Slook va al tavolino e dietro la lettera scrive il giro*)

SLOOK (*scrivendo*)

«E per me all'ordine S.P. del Sir Edoardo Milfort.
Slook.»

(*Gli dà la lettera*)

Per dritto Miss è vostra da tal punto;
d'istituirvi erede mio prometto;
ammazzatemi adesso, io vel permetto.

EDOARDO

Ah, signor!

FANNÌ

Uomo raro!...

EDOARDO

La mia gioia! La mia riconoscenza...

FANNÌ

La sorpresa, il contento...

SLOOK

Basta, basta, tacete.

FANNÌ

Come tacer, come frenare i moti

d'un cor riconoscente

che vi deve il piacer che in petto or sente?

Vorrei spiegarvi il giubilo¹⁷

che fa brillarmi il core;

provo sì dolci palpiti!...

un così caro ardore!...

Oh Dio! rapita l'anima

esprimersi non sa.

Un soave e nuovo incanto

mi seduce in tal momento,

e l'idea del mio contento

di piacer languir mi fa.

(Poi con trasporto, crescendo)

Ah, se amor voi conoscete,

ben comprender mi potreste!...

Se a provarlo arriverete,

qual piacer ne sentirete!...

Quando s'ama, e che si brama...

si sospira... si delira...

il pensiero... il cor... la mente...

vola... accendesi... si sente!...

e poi c'è quel bel momento

che ci viene a consolar...

(E, rimettendosi)

Perdonatemi, signore,

mi fa amore delirar. –

Ah, nel sen di chi s'adora

non ci resta che bramar.

(Parte con Edoardo)

¹⁷ [n. 7. Aria.] *Allegro-Allegro agitato-Andante* –c-♩, La-Mi-La.

È il momento di essere felici, e Fannì intona, finalmente, un'aria tutta per sé. Si tratta di un numero molto sfaccettato, che parte, nella sezione iniziale, da un canto fiorito che esprime l'esuberanza della protagonista, ma che subito si tinge di cromatismi espressivi che rendono sonoramente tangibili i suoi palpiti d'amore:

ESEMPIO 4 – 53⁵

Fannì



L'incanto si fissa in un *Andante* estatico accompagnato dagli arpeggi dei violini, finché la gioia non tracima nuovamente. Ed è allora, nel pieno della terza e ultima sezione dell'aria, che si ode una melodia ben nota, adattissima ad esprimere la raggiunta felicità amorosa (es. 5a), nella quale non si stenta a distinguere un luogo ben più celebre del teatro comico rossiniano:

ESEMPIO 5a – 157

Fannì

ESEMPIO 5b – *Il barbiere di Siviglia*, I, duetto Rosina-Figaro, bb. 83-85

Rosina



Non si tratta di stilemi vocali e basta: Rossini cita sempre a proposito (si veda la guida all'ascolto dell'*Occasione fa il ladro*, Venezia, 2012, nota 2, pp. 29-30) e quando ha messo in bocca a Rosina le note di Fannì ha nutrito questo amore di una sostanza ulteriore, il sapore di una primizia anche per una «volpe sopraffina» come la protagonista del *Barbiere di Siviglia*.

SCENA QUATTORDICESIMA

SLOOK

Eppur lo cred'anch'io, che il far del bene¹⁸

sia il contento maggiore

per chi sì bel dover sente nel cuore.

(Parte)

SCENA QUINDICESIMA

(MILL preceduto da un servo che porta due pistole e due spade)

MILL

Metti là tutto e parti. – Senti: avverti

mia figlia che l'aspetto.

(Il servo mette sul tavolino le pistole e le spade, poi parte, dopo l'ordine)

Oh, qui c'è sotto

un qualche grande imbroglio,

ed io scoprirlo e vendicarmi voglio.

Ma quel signor american! – Per bacco!

Le piace, e poi non la vuol più! – Buffone!

Con quella flemma!... con quei ma! – È un'azione!...

Ma l'ha da far con me: son sì arrabbiato

che al primo colpo già l'ammazzo. – Adagio:

e s'egli invece ammazza me? Potrebbe

darsi un tal caso, brutto caso! e allora

che figura fo io? Morto! – Oh vergogna!

Qui pensarci bisogna. – Quasi quasi

mi pento. – Se valesse una bravata?...

Egli è piuttosto semplice... tentiamo,

e intanto il Rodomonte a far pensiamo.

*(Si assetta il cappello rivolto, si cinge la spada, accigliagli occhi, passeggia da spaccone)*Porterò così il cappello,¹⁹

torcerò gli occhi e la faccia,

ed in aria di minaccia

camminando il guarderò.

Figuriam ch'abbia paura

della truce mia figura;

cavo fuor la spada allora,

(ed ei trema e si scolora.)

(Finge tutta l'azione e le parole dell'avversario)

Fuor la spada! (ei non risponde.)

Riparate... (si confonde.)

Corpo di!... (Non v'alterate.)

Già v'infilzo... (No... aspettate.)

Non c'è scampo... (Aiuto!) Là!...

(Ahi! son morto.) e morto è già.

L'ho passato a parte a parte...

Quanto sangue!... oh il brutto morto!

Ti sta ben...

*(Slook in beretto e lunga pippa, fumando, tenendone un'altra sotto al braccio, lo vede, si ferma e ride; depone la pippa, prende una pistola e va per dietro a Mill invasato dalla sua azione)*SLOOK *(presentandogli la pistola)*

Ma son risorto,

e a servirvi sono qua.

MILL *(sorpreso, intimorito, immobile)*

Ah! –

A DUE

SLOOK

In più nobile maniera

io vi vengo ad ammazzar.

MILL

Non si viene in tal maniera

le persone a soverchiar.

MILL

(Parmi quasi aver paura,

ma non voglio farmi star.)

¹⁸ Recitativo – c.

Siamo oramai prossimi all'epilogo. Ma c'è ancora qualcuno che non ha imparato la lezione. Mill esce in scena, infatti, dopo che Slook era sortito contento di aver fatto del bene: è torvo, arrabbiato e vuol fare la pelle al mercante canadese, ma in realtà nemmeno lui sarebbe contento di lasciarci le penne.

¹⁹ [n. 8. Finale.] *Maestoso-Allegro mosso* – c, Do-Fa-Do.

Mill attacca l'ampio finale con una scena buffa, in cui mima il prossimo duello nel quale immagina di trafiggere l'avversario. Ma non appena Slook torna in scena e sorprende l'invasato porgendogli una pistola, questi subito s'intimorisce. La veste musicale è magniloquente all'inizio, ma si fa incerta man mano che il basso interpreta il duellante vittorioso, e la sonorità resta sul pianissimo, come se il Rodomonte avesse paura di farsi sentire.

SLOOK

(Egli ha un poco di paura,
terminiamo il nostro affar.)

SLOOK

All'armi dunque!

MILL (*esitando*)

E voi

volete... propriamente...
morir!...

SLOOK

Decisamente...
vi voglio soddisfare.
Io sono lo sfidato,
e scelsi l'armi: andiamo.
(*Prende l'altra pippa*)

MILL

(Ah tanto fa! ci siamo.)
(*Bravando*)

Al campo!

SLOOK (*ridendo*)

(Sì, a fumar.)

A DUE

MILL

Vedrete i torti miei
com'io so vendicar.
(Ma non vorrei tremar.)

SLOOK

Vedrete i torti miei
com'io so vendicar.
(Va in fumo a terminar.)
(*S'incamminano. In questo:*)

SCENA SEDICESIMA

(FANNÌ, CLARINA e detti)

FANNÌ

Qual ira, oh ciel, v'accende,²⁰
dove frementi andate?
Per amor mio restate,
frenate quell'ardor.

MILL

Lasciami. Vo a punirlo.

CLARINA

Unitevi con noi.

SLOOK

Io vado a divertirlo.

MILL

Per causa tua...

SLOOK

Per voi...

FANNÌ

Almen per compassione...

CLARINA

Calma, signor padrone.

MILL

Basta guardarla, e poi...

SLOOK

Lo so, ch'è un buon boccone,
ma...

MILL (*arrabbiato*)

Ancor dei ma! Venite.

SLOOK (*ridendo*)

Con flemma: andiam.

FANNÌ

Sentite:

vi plachi il mio dolor.

A QUATTRO

MILL

Quel ma mi desta gl'impeti:
che provi il mio furor.

FANNÌ e CLARINA

Ah, moderate gl'impeti,
calmate quel furor.

SLOOK (*ridendo*)

Gli passeranno gl'impeti,
si calmerà il furor.

(*In questo:*)

²⁰ *Allegro* – c, Sol.

Rientrano Fannì e Clarina che, nella seconda sezione del finale, danno vita a un animato quartetto. Le donne invitano alla calma, ma Mill non vuol sentir ragioni, e la sua rabbia continua a crescere. Un ostinato su piede dattilico fa lievitare il contrasto fino ai limiti della frenesia. Ora i tempi sono maturi per la conclusione.

SCENA ULTIMA

(EDOARDO, NORTON e detti)

EDOARDO (*a Mill*)

Vi prego un momento, signore, a fermarvi,²¹
io debbo parlarvi d'altissimo affar.

MILL

Vo a battermi adesso, fra poco tornate.

EDOARDO

Potreste morire, e pria che moriate
a vista vi prego di farmi pagar.
(*Presentandogli la lettera*)

MILL

Ma questa è insistenza...

SLOOK

Abbiate pazienza.

MILL

Ehi, Norton, quell'uomo a vista spicciate.

CLARINA

(Scabroso è il momento!)

SLOOK

(Vuol esser graziosa!)

FANNI

(Comincio a tremare.)

NORTON

Signore, scusate,
in cassa tal fondo non posso trovar.

MILL

Ma diavolo! e come? che summa?...

NORTON (*gli presenta la lettera dalla parte del giro*)

Tenete.

MILL

Che vedo! che sento! quest'è un tradimento.
Sì: tutti a tradirmi uniti vi siete;
protesto quel giro: mi vuo' vendicar.

FANNI

Ah padre!...

MILL

In ritiro.

EDOARDO

Signore...

MILL

Sortite.

NORTON

Ma almeno...

MILL

Tacete.

CLARINA

Guardate...

MILL

Finite.

Tu... lei... voi... quel... l'altra... vuo' ognun
[castigar.

FANNI, EDOARDO, CLARINA e NORTON

Vi prego calmarvi, voler perdonar.

SLOOK (*depone la pippa e, facendosi avanti*)

Or che avete ben gridato
e vi siete ben sfogato,
posso dirvi una parola,
mi volete un po' ascoltar?

MILL

Cosa dirmi voi potrete?

SLOOK

Che voi solo il torto avete.

MILL (*con foco*)

Torto io?

SLOOK

Flemma: sì, torto,
(*Lo prende sotto il braccio e con confidenza*)
e da farvi vergognar.
Vostra figlia è un capitale
e sforzato e ippotecato...
Zitto: ho appena cominciato –
Io potevo protestarvi,

²¹ *Allegro-Moderato-Allegro-Più mosso* – $c-\frac{3}{4}-c$, > Mi♭-Do.

Il ritorno in scena di Edoardo, seguito da Norton, trasforma senza soluzione di continuità, il complesso vocale in un sestetto, cui è affidato l'epilogo della vicenda in una struttura tripartita con stretta conclusiva. Lo scioglimento è gustoso, per quanto assai prevedibile per non dire obbligato, visto che Edoardo ha fra le mani la cambiale che gli è stata appena girata. Tocca però a Slook persuadere Mill, che si convince solamente quando sente che il canadese ha nominato suo erede il futuro genero. Dove non possono arrivare il cuore e il cervello, arrivano le dovizie, e finalmente Mill accorda il sospirato consenso. Una stretta in Do suggella la ritrovata armonia.

e alla borsa danneggiarvi:
ho scoperto un acquirente
ed io, senza perder niente,
ho girata la cambiale
e ceduto il capitale,
che fruttare in capo a un anno
un nipote vi farà.

MILL

Tu mia figlia a un computista?

SLOOK

Siete ben di corta vista!
Sir Milfort n'è innamorato;
Miss d'amarlo m'ha svelato;
m'informai che è un uom d'onore,
cosa far contro l'amore?
Taccio io: voi pur tacete,
e al mio erede concedete
quell'amabile beltà.

MILL (*pensoso*)

Uomo onesto! – Vostro erede!

SLOOK

Ve ne faccio piena fede!

FANNÌ

Caro padre, se m'amate...

EDOARDO

Ah, signor, me l'accordate...

CLARINA

Deh, arrendetevi, signore...

NORTON

Siete tanto di buoncuore!...

SLOOK (*gridando*)

Ci vuol tanto a dire un sì?

MILL (*burbero*)

Sì: sposatevi.

(*Li unisce*)

TUTTI

Oh! così!

EDOARDO

Tu sei mia!

FANNÌ

Tu mio!

FANNÌ ed EDOARDO

Oh contento!

SLOOK (*con compiacenza*)

Abbiam fatto un bel negozio
nella lor felicità.

MILL

Abbracciatemi: giudizio,
e il negozio bene andrà.

FANNÌ ed EDOARDO

Ah, l'amarvi, cari oggetti,
bel piacer per noi sarà.

TUTTI

Come consola il core
un fortunato amore!
Brillar fa una bell'anima
l'altrui felicità.

FINE



Luigi Raffanelli (Mill) e Rosa Morandi (Fanni), primi interpreti della *Cambiale di matrimonio*.

La cambiale di matrimonio in breve

a cura di Michele Girardi

Nel periodo a cavallo fra tardo Settecento e primo Ottocento si diffuse nei teatri d'opera italiani la farsa in un atto. Tale genere, che conobbe particolare fortuna a Venezia (soprattutto presso le sale 'minori' della città), ebbe vita breve (si esaurì nei primi decenni del secolo) e venne coltivato da autori oggi noti perlopiù agli specialisti, con la vistosa eccezione di Rossini e Donizetti: fra i nomi ricorrenti quelli di Giuseppe Nicolini, Giovanni Simone Mayr, Ferdinando Paër, Giuseppe Farinelli, Pietro Generali; fra i librettisti si ricordano invece il veneziano Giuseppe Foppa e il veronese Gaetano Rossi.

Nonostante l'effimera durata del suo successo, la farsa è considerata di notevole importanza storica per l'impulso dato alla nascita e alla diffusione del repertorio, anzitutto. Costruita con personaggi e ingredienti drammaturgici tipici dell'opera buffa settecentesca (giovani innamorati, servi astuti, vecchi sciocchi e avidi, non di rado protagonisti di conflitti generazionali), la farsa se ne distanziava soprattutto perché la sua brevità costringeva a serrati ritmi drammatici, articolati su equivoci, sorprese e colpi di scena. Durante il suo sviluppo la farsa si arricchì ben presto del canto di coloratura (vi si cimentavano infatti molti cantanti di successo) e di azioni pantomimiche che mandavano alla ribalta il talento attoriale degli interpreti; nel primo Ottocento essa acquisì anche soggetti di taglio borghese-sentimentale – già peraltro sperimentati nel genere comico in più atti grazie al «dramma giocoso» goldoniano –, mantenendo però la brevità come tratto distintivo.

Fu proprio nell'ambito della farsa che il giovane Rossini intraprese la carriera di compositore d'opera, firmando nel triennio 1810-1813 cinque titoli per il Teatro San Moisè di Venezia: *La cambiale di matrimonio*, *L'inganno felice*, *La scala di seta*, *L'occasione fa il ladro*, *Il signor Bruschino*. Ad accomunare questi lavori furono le consistenti affinità di struttura: sei personaggi (cinque nell'*Inganno felice*) per una forma articolata in: sinfonia, 1. introduzione tripartita (duettino, cavatina e terzetto), 2. duetto o aria, 3. aria o cavatina, 4. numero d'insieme, 5-6. duetto e aria (o viceversa), 7. aria 8. finale (in almeno tre tempi, con, nella stretta, il *tutti* consueto).

La cambiale di matrimonio segna il debutto sulle scene di Rossini. Il glorioso evento, celebrato da una lapide posta nel luogo dove sorgeva il Teatro Giustiniani in San Moisè, ebbe luogo il 3 novembre del 1810. Stando alle cronache teatrali e alle biografie (soprattutto quella monumentale in tre volumi di Giuseppe Radiciotti, apparsa dal 1927 al 1929), il debutto del Cigno di Pesaro venne favorito dal compositore e organista Giovanni Morandi, marito della prima interprete di Fannì, Rosa, soprano di un certo livello. Val la pena di rileggere il racconto, nella versione divulgata dallo storico Alessandro Sebastianelli:

Nell'agosto del 1810 Rossini superò brillantemente gli esami al Liceo di Bologna, ansioso di iniziare una brillante carriera artistica. Nello stesso anno i coniugi Morandi sostavano a Bologna per proseguire poi sino a Venezia dove erano stati scritturati per gli spettacoli al famoso Teatro S. Moisè. La madre di Rossini, sollecitata dal figlio, si recò dai Morandi che conosceva per fama e di persona essendo anche lei una cantante, per chiedere consigli e pareri affinché il figlio iniziasse subito la sua carriera. I Morandi assi-

curarono il loro più vivo interessamento; proseguirono per Venezia e proposero all'impresario del S. Moisè – che era il senigalliese Cavalli – la presentazione di un giovane compositore ancora ignoto, ma di rari talenti artistici e di sicuro affidamento. L'impresario accolse la proposta per la fiducia che aveva nei Morandi, i quali avvertirono Rossini di raggiungerli subito a Venezia, per la presentazione all'impresario già disposto ad affidargli un incarico. Durante il suo soggiorno a Venezia, Rossini fu ospite dei generosi Morandi e Giovanni ha tramandato ai posteri il seguente episodio. Una sera Rossini tornò a casa mesto e sconsolato, si chiuse nella sua camera e si sfogò in pianto. Morandi sentì, entrò e gli chiese il motivo di tanto sconforto. «Alla prova con i protagonisti – rispose il musicista – essi protestarono di non cantare se non si fosse alleggerita la partitura che ritenevano tanto fragorosa da superare la loro voce in alcune scene». Il Morandi, esperto delle consuetudini teatrali e delle esigenze dei cantanti, lo consolò proponendo di rivedere insieme la partitura e apportare le richieste modifiche senza alterare l'originalità della composizione. Era il libretto *La cambiale di matrimonio* musicato in pochi giorni. Rossini acconsentì e la sera del 3 novembre 1810 l'opera ottenne un buon successo, anche per l'eccellente interpretazione di Rosa Morandi.

Se non è vero, l'episodio è quanto meno verosimile. Vi si ritrovano la fretta maritata alla necessità, entrambe muse principali di Rossini, ma anche le accuse che allora si rivolgevano alla strumentazione delle sue opere. Risibili, ovviamente: da che mondo è mondo i cantanti si lagnano delle novità manifeste, e accusano gli autori d'inimicizia per le voci (Mozart, ad esempio, è tuttora sotto accusa). Rossini ebbe anche problemi con la critica musicale di allora, *laudatrix temporis acti* anche più dell'odierna, sempre pronta a respingere le opere di genio.

E le novità non mancano nella *Cambiale*: non solo vi esplode il talento comico di un autore che ha rappresentato l'elemento buffo per eccellenza nel teatro musicale, ma numerose pagine d'intenso lirismo attestano una disposizione verso il primo romanticismo che precede la stagione donizettiana e belliniana con esiti già compiuti, tanto che questa farsa, come le quattro successive, si avvicina molto alle maniere del genere più nobile di mezzo carattere.

All'inizio ci sarà chi potrà cogliere all'ascolto un'eco mozartiana nei tre accordi che aprono la Sinfonia. Non è una novità, visto che il genio del compositore pesarese ha qualcosa a che vedere con quello del suo idolo, Wolfgang Amadeus Mozart, che egli cita più volte nelle sue opere. Anche nell'*Occasione fa il ladro* si sentiranno passi di *Don Giovanni* e delle *Nozze di Figaro*, che attestano non solo la cultura di Rossini, il quale conosceva Mozart quando le sue partiture erano ancora ignote ai più, ma anche la modernità del suo estro, capace di ricreare situazioni drammatiche significative sfruttando riferimenti intertestuali.

I tre accordi potrebbero anche essere un omaggio massonico, e anche una simile relazione avvicinerebbe Rossini a Mozart. Nemmeno questo sarebbe un gesto raro – si pensi alla cerimonia d'iniziazione di Taddeo nell'*Italiana in Algeri*, o all'ennesima citazione mozartiana, dall'Overture della *Zauberflöte*, nel recitativo del gran mago Alidoro nella *Cenerentola*. Ma l'importante è che ogni stravaganza e ogni fermento intellettuale o etico si traducono in un teatro capace di stupirci fin dai suoi primi passi.

Argomento - Argument - Synopsis - Handlung

Argomento

Sala nella casa di Tobia Mill. Norton e Clarina, servitori del ricco mercante inglese Tobia Mill, sono intenti a raccontarsi le ultime novità circa il futuro della figlia del padrone, la bella Fannì. I due devono separarsi quando il vecchio Mill entra nella stanza per studiare, senza grande successo, il mappamondo: le sue ridicole cognizioni geografiche non gli permettono di comprenderne molto! Norton e Clarina rientrano recando un'importante lettera proveniente dal nuovo mondo: costretto malvolentieri a interrompere i suoi studi, Mill si rallegra ben presto nel vedere che la lettera è di Slook, il suo corrispondente coloniale in America. Nella lettera l'americano annuncia la sua venuta per ritirare la «mercanzia» indicata nella cambiale stipulata con Mill: questi legge all'esterefatto Norton il documento con cui Slook, specificando le qualità richieste, gli ha commissionato una moglie. Si tratta di un affare di grande importanza e Mill, senza consultare l'interessata, ha già deciso che la «mercanzia» in questione sia proprio sua figlia Fannì. Invano Norton cerca di dissuaderlo; Mill concludendo l'affare intende maritare la figlia al ricco americano.

Quando entrambi si sono allontanati, fanno il loro ingresso Fannì e il suo innamorato Edoardo Milfort. Non essendo Edoardo sufficientemente facoltoso, Fannì non ha mai confessato il suo legame al padre; i due attendono la venuta del ricco zio di Edoardo per confessare il loro amore. Norton, raggiunti i giovani, li mette subito al corrente degli intenti del padre; improvvisamente entra anche Mill e Norton giustifica la presenza del sospetto Edoardo presentandolo come il nuovo computista. Tranquillizzatosi, Mill affida alla figlia una lettera che ella dovrà consegnare al forestiero in arrivo. Si tratta di Slook: appena giunto, l'americano tenta goffamente di mostrare tutte le sue buone maniere «europee» senza peraltro dimenticare di essere un uomo aduso alla pratica «semplicità d'America». Rimasto finalmente solo con Fannì, Slook apprende dalla lettera che è proprio lei la fanciulla destinatagli da Mill come moglie. Fannì tenta di convincere Slook a rinunciare alla sua «mercanzia», quindi sopraggiunge Edoardo che intima all'americano di abbandonare i suoi intenti e di non fare parola di ciò al vecchio Mill: Slook, impaurito di vedersi «cavare gli occhi», si allontana con i due giovani senza comprendere la ragione di tanta collera.

Clarina, preoccupata per la giovane Fannì che vorrebbe vedere felice, viene confortata da Norton, sicuro che il matrimonio con Slook andrà in fumo; il servo, appena ne ha l'occasione, insinua nella mente di Slook che il capitale da lui acquistato (la futura moglie) sia già ipotecato. Sempre più sconvolto, il povero Slook si reca da Mill per rinunciare all'affare ma come tutta risposta viene sfidato a duello: Mill, che si sente raggirato e offeso, si allontana. Dopo breve, Slook scopre il legame d'amore che unisce Edoardo a Fannì e, commosso dalle loro parole, propone di girare la cambiale di matrimonio ad Edoardo, nominandolo al tempo stesso suo erede; l'americano non può credere che in Europa un padre obblighi la propria figlia a sposarsi contro volontà. Fannì, nel ringraziarlo, esterna tutta la sua incontenibile gioia.



Il finale della *Cambio di matrimonio* al Teatro la Fenice di Venezia nel 1945; regia di Augusto Cardì. Foto Giacomelli. Archivio storico del Teatro La Fenice.

Nel frattempo Mill, che si sta preparando per il duello, viene colto da grande paura al pensiero dei possibili esiti della sfida: Slook, sopraggiunto e accortosi dei suoi timori, si prende beffa di lui finché tutti vengono ad interrompere la scena. Edoardo esibisce la cambiale di matrimonio chiedendo soddisfazione ma Mill, sorpreso, non vuole ancora saperne. Solo Slook riesce a convincerlo ad acconsentire al matrimonio di Fanni con Edoardo, assicurandolo di aver nominato il giovane suo erede; così girata, la cambiale assicurerà felicità a tutti e in capo ad un anno frutterà un bel nipotino al vecchio Mill.

Argument

Salon dans la maison de Tobias Mill. Norton et Clarina, serviteurs du riche marchand anglais Tobias Mill, sont en train de parler des dernières nouveautés concernant la fille de leur maître, la belle Fanny. Les deux partent lorsque le vieux Mill entre dans le salon pour étudier le globe, sans beaucoup de succès, car ses connaissances géographiques sont risibles. Norton et Clarina rentrent en apportant une lettre qui vient du nouveau monde: Mill s'arrête de mauvais gré, mais se réjouit aussitôt, car la lettre est de Slook, son agent en Amérique, qui lui annonce son arrivée. L'Américain vient retirer la «marchandise» indiquée dans le contrat qu'il a stipulé avec Mill: celui-ci lit à Norton, qui le regarde abasourdi, le document où Slook lui a commandé une épouse, en spécifiant

ses exigences. Il s'agit d'une affaire d'une grande importance et Mill, sans consulter l'intéressée, a déjà décidé que la marchandise en question sera justement sa propre fille Fanny. Norton cherche, en vain, de le dissuader: Mill veut conclure l'affaire et marier sa fille au riche Américain. Les deux hommes partent.

Peu après surviennent Fanny et Edoardo Milfort, son fiancé secret. La jeune femme n'a jamais parlé de sa liaison à son père, puisqu'Edoardo n'est pas assez aisé; les deux amoureux attendent l'arrivée du riche oncle du jeune homme pour avouer leur amour. Norton les rejoint et les met au courant des intentions de Mill; celui-ci arrive à l'improviste et Norton apaise ses soupçons en présentant Edoardo comme le nouveau comptable. Mill confie à sa fille une lettre, qu'elle devra remettre à l'étranger qui va bientôt arriver. Il s'agit justement de Slook, qui, dès qu'il se présente, tente gauchement de faire étalage de ses bonnes manières «européennes», sans pour autant oublier sa «simplicité américaine» innée. Resté enfin seul avec Fanny, Slook apprend, en lisant la lettre qu'elle lui donne, que c'est bien elle l'épouse que Mill lui a destinée. Fanny tente de convaincre l'Américain de renoncer à sa marchandise; ensuite survient Edoardo, qui lui enjoint de renoncer à ses prétentions sans rien dire à Mill. Slook prend peur (on l'a menacé de lui crever les yeux) et s'en va avec les deux jeunes gens, sans bien comprendre les raisons de leur colère.

Clarina est préoccupée pour le sort de Fanny, qu'elle voudrait voir heureuse, mais Norton la rassure, étant certain que le projet va tomber à l'eau; dans ce but, il insinue dans l'esprit de Slook le doute que la marchandise qu'il a achetée (c'est à dire sa future épouse) soit hypothéquée. À ce point le pauvre Slook, encore plus déconcerté, voudrait renoncer à l'affaire, mais Mill se sent trompé et blessé, et provoque l'Américain en duel. Peu après, Slook découvre que Edoardo et Fanny s'aiment et en est ému au point d'endosser la fameuse lettre de change au profit d'Edoardo, en faisant de lui dans le même temps son héritier; l'Américain ne peut pas croire qu'en Europe un père puisse obliger sa fille à se marier contre son gré. Fanny le remercie et lui exprime toute sa joie.

Entre-temps Mill est en train de se préparer pour le duel, mais il est saisi par la peur à l'idée de ce qui pourrait se passer; Slook survient, s'aperçoit de ses craintes et se moque de lui, jusqu'à l'arrivée des autres. Edoardo montre la lettre de change, exigeant satisfaction, mais Mill, bien que surpris, ne veut pas en entendre parler. Finalement Slook parvient à le convaincre de donner son consentement au mariage de Fanny et Edoardo, en lui révélant qu'il a nommé le jeune homme son légataire universel; ainsi endossée, la lettre de change assurera la félicité de tous, et, au bout d'un an, rapportera un petit-fils au vieux Mill.

Synopsis

A room in Tobia Mill's house. Norton and Clarina, servants of Tobia Mill, a rich English merchant, are eagerly discussing the latest news about the future of their master's daughter, the lovely Fanny. The two gossipers have to break up their conference when old Mill comes into the room, intent upon studying – without being much enlightened – the map of the world: his preposterous notions of geography do not get him very far! Norton and Clarina come back with an important letter that has arrived from the New World; although reluctant to tear himself away from geography, Mill is overjoyed to recognize the handwriting of Slook, his colonial correspondent in America. In his letter, the American announces his impending arrival in order to pick up the «merchandise» quoted in the agreement that he has signed with Mill: the latter now reads out to the astonished Norton the promissory note by which Slook has commissioned Mill to find him a wife, stipulating all the necessary qualities. It is a «deal» of the greatest importance and Mill, without at all consulting the young lady in question, has decided that his own daughter Fanny shall be the

«merchandise». Norton tries in vain to dissuade him: Mill intends to combine business with pleasure in marrying his daughter to the rich American.

When the two men have left, Fanny comes in with her beloved, Edoardo Milfort. As Edoardo's financial circumstances leave something to be desired, Fanny has never confessed her love to her father: the two young people are awaiting the arrival of Edoardo's rich uncle before confessing their love. Norton joins the young couple and warns them of Fanny's father's intentions; Mill himself unexpectedly enters and Norton explains away the suspicious presence of a young man by introducing Edoardo as the new bookkeeper. His mind now at rest, Mill entrusts his daughter with a letter that she is to present to the foreigner who is about to arrive. This is none other than Slook: as soon as he comes in, he clumsily tries to show off his newly acquired «European» good manners without, however, forgetting that he is basically a man accustomed to «practical American simplicity». When at last he is left alone with Fanny, Slook learns from the letter that she is the girl whom Mill has selected to be his future wife. Fanny tries to persuade Slook to give up any idea of getting his hands on his «merchandise», and then Edoardo comes in and intimates that the American had better abandon the business entirely and not say anything about it to old Mill: Slook, afraid of having his eyes torn out, goes off with the young people without being able to understand why they are so threatening.

Clarina is worried about Fanny, whom she would like to see happy, and Norton comforts her, secure in his belief that the marriage to Slook will never take place. As soon as he has the chance, Norton insinuates to Slook that the goods in which he is about to invest (his future wife) are already mortgaged. His head spinning with all this, poor Slook goes to look for Mill and tells him that the deal is off, but the outraged Mill at once challenges him to a duel, feeling himself to have been tricked and insulted. When Mill has gone away, Slook soon discovers that Edoardo and Fanny are in love and, moved by their words, proposes to sign the promissory note over to Edoardo whom, at the same time, he designates as his heir: the American cannot believe that in Europe a father would force a daughter into marrying against her will. Fanny, thanking him, expresses all her unbounded happiness.

Meanwhile Mill, preparing for the duel, realizes that he might get the worst of it and becomes terrified: when Slook joins him and observes his lack of courage he teases him until the others come in to break off the warlike preparations. Now Edoardo shows Mill the promissory note and demands the goods specified, but the astonished Mill will have none of it. Only Slook can persuade him to allow Fanny to marry Edoardo, promising him that he has nominated the young man his heir: now that the promissory note has been made out to Edoardo it will bring happiness to all, and within a year it will produce interest in the shape of a bouncing baby grandson.

Handlung

Saal im Hause von Tobia Mill. Norton und Clarina, die Diener des reichen englischen Mäzens Tobia Mill, tauschen gerade Neuigkeiten über die Zukunft der Tochter ihres Herrn aus, der schönen Fannì. Als der alte Mill das Zimmer betritt, müssen sie ihr Gespräch unterbrechen. Mill beschäftigt sich mit der Weltkarte, gewinnt aber aufgrund seiner lachhaften geographischen Kenntnisse keinen richtigen Überblick! Norton und Clarina kommen erneut ins Zimmer und überreichen ihm einen wichtigen Brief aus der Neuen Welt: obwohl Mill zunächst irritiert auf die Störung reagiert, zeichnet sich bald Freude auf seinem Gesicht ab, als er liest, dass der Brief von Slook ist, seinem Kolonialkorrespondenten in Amerika. Der Amerikaner kündigt darin an, er werde bald eintreffen, um die in dem mit Mill gezeichneten Wechsel genannte «Ware» abzuholen. Mill liest dem er-

staunten Norton das Schreiben vor, in dem Slook eine Frau bei Mill bestellt hat, und zwar unter genauen Angaben der gewünschten Qualitäten. Ohne die direkt Betroffene in das einträgliche Geschäft einzuweihen, hat Mill bereits entschieden, welche «Ware» geliefert werden soll, nämlich seine Tochter Fannì. Vergeblich bemüht sich Norton, ihn von seinem Vorhaben abzubringen; Mill beharrt darauf, das Geschäft abzuschließen und seine Tochter mit dem reichen Amerikaner zu vermählen.

Als beide abgegangen sind, treten Fannì und ihr Geliebter Edoardo Milfort auf. Da Edoardo kein Vermögen besitzt, hat Fannì ihrem Vater ihre Liebe nie gestanden; das Liebespaar wartet auf die Ankunft des reichen Onkels von Edoardo, um Mill endlich in ihre Beziehung einzuweihen. Norton tritt zu den beiden und berichtet ihnen umgehend von Mills Absicht; plötzlich betritt der Hausherr das Zimmer. Geistesgegenwärtig stellt ihm Norton den verdächtigen Edoardo als neuen Buchhalter vor. Beruhigt überreicht Mill seiner Tochter einen Brief mit der Bitte, diesen dem Fremden auszuhändigen, der in Kürze eintreffen wird. Natürlich ist es Slook: Als der Amerikaner eintrifft, versucht er auf ungeschickte Weise, seine guten «europäischen» Manieren unter Beweis zu stellen, ohne jedoch zu vergessen, dass er inzwischen an den «schlichten amerikanischen Umgangston» gewohnt ist. Als Fannì endlich alleine mit ihm ist, entnimmt Slook dem Brief, dass sie das Mädchen ist, das Mill für ihn als Braut ausersehen hat. Fannì versucht, Slook zum Verzicht auf seine «Ware» zu überreden, ehe Edoardo auftritt und den Amerikaner unmissverständlich auffordert, von seinen Plänen abzusehen und Mill gegenüber kein Wort zu verlieren: eingeschüchtert von der Drohung, Edoardo werde ihm «die Augen auskratzen», geht er mit den beiden jungen Leuten ab, ohne den Grund ihres Zorns recht zu begreifen.

Clarina sorgt sich um die junge Fannì, deren Glück ihr am Herzen liegt. Norton tröstet sie: er ist ganz sicher, dass es nicht zur Vermählung mit Slook kommen wird; bei der ersten sich bietenden Gelegenheit deutet er Slook gegenüber an, das von ihm erworbene Kapital (die Braut) sei bereits mit einer Hypothek belastet. Der immer verwirrtere Slook begibt sich zu Mill, um ihm seinen Verzicht auf das Geschäft anzukündigen. Zu seiner größten Überraschung wird er von Mill aber zum Duell aufgefordert. Mill fühlt sich betrogen und beleidigt und geht ab. Bald entdeckt Slook das Liebesverhältnis zwischen Edoardo und Fannì. Gerührt über ihre Worte schlägt er ihnen vor, den Wechsel auf Edoardo zu übertragen und ihn zugleich als Erben einzusetzen; der Amerikaner kann es nicht glauben, dass es in Europa Väter geben soll, die ihre Töchter gegen ihren Willen zur Heirat zwingen. Fannì dankt ihm überschwänglich und zeigt ihm ihre unbändige Freude.

In der Zwischenzeit bekommt es der sich zum Duell bereit machende Mill mit der Angst zu tun, als er sich die möglichen Folgen des Duells vorstellt. Da trifft Slook ein. Als er Mills Ängste erkennt, macht er sich über ihn lustig, ehe die Szene durch den Auftritt der anderen unterbrochen wird. Edoardo legt den Hochzeitswechsel vor, doch der überraschte Mill weigert sich, diesen einzulösen. Endlich gelingt es Slook, ihn zu überreden und sein Einverständnis zur Hochzeit von Fannì und Edoardo zu erwirken, indem er ihm versichert, den jungen Mann zum Universalerben bestimmt zu haben; der auf diese Weise übertragene Wechsel verheißt allen eine glückliche Zukunft und ein Jahr später beschert er dem alten Mill einen hübschen Enkel.

Biografie

STEFANO MONTANARI

Maestro concertatore e direttore d'orchestra. Diplomatosi in violino e pianoforte, si perfeziona in musica da camera con Pier Narciso Masi presso l'Accademia Musicale di Firenze e come solista con Carlo Chiarappa presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano. Dal 1995 è primo violino concertatore dell'Accademia Bizantina di Ravenna. È inoltre docente di violino barocco presso l'Accademia Internazionale della Musica di Milano e il Conservatorio di Verona e ha di recente pubblicato un suo *Metodo per violino barocco*. È da diversi anni direttore del progetto giovanile europeo «Jugendspodium Incontri musicali Dresda-Venezia». È stato protagonista nel 2007 del Concerto di Natale e nel 2011 del Concerto per la Festa della Repubblica al Senato, dove ha diretto l'Orchestra barocca di Santa Cecilia eseguendo come violino solista *Le quattro stagioni* di Vivaldi. Come direttore è ospite regolare di teatri quali il Donizetti di Bergamo (*La Cecchina* di Piccinni, *Così fan tutte* di Mozart, *Don Gregorio*, *L'elisir d'amore* e *Don Pasquale* di Donizetti), la Fenice di Venezia (*Le quattro stagioni* di Vivaldi, la Messa in si minore di Bach, *Così fan tutte* di Mozart, *L'inganno felice* di Rossini e numerosi concerti sinfonici) e l'Opéra di Lione (trilogia Mozart-Da Ponte, *Carmen*, premiata come opera dell'anno 2012). Ha inoltre diretto *Don Pasquale* a Novara, *L'elisir d'amore* a Lucca, *Semiramide riconosciuta* di Porpora al Festival di Beaune, *Don Giovanni* all'Opera Atelier di Toronto, *Dido and Aeneas* di Purcell al Teatro Ristori di Verona. Accanto a quella come direttore e come violinista – recente l'interpretazione in concerto delle Sonate e Partite per violino solo di Bach –, intensa è anche la sua attività alla tastiera, che lo impegna regolarmente come direttore dal cembalo e dal fortepiano e come accompagnatore su tastiere storiche. Collabora con il jazzista Gianluigi Trovesi, con cui ha partecipato a importanti festival internazionali.

GIOVANNI BATTISTA RIGON

Maestro concertatore e direttore d'orchestra. Diplomatosi in pianoforte, ha studiato composizione, direzione d'orchestra e musicologia. Fondamentale l'incontro con Daniele Gatti, i cui consigli l'hanno indirizzato sulla strada della direzione d'orchestra, dopo anni di carriera internazionale come pianista del Trio Italiano. Nel 1992 ha fondato le «Settimane Musicali al Teatro Olimpico» per la programmazione delle quali ha ricevuto il Premio Abbiati 2012. Ha inaugurato per due volte il Festival di Martina Franca, con le prime esecuzioni moderne dei *Giocchi di Agrigento* di Paisiello nel 2006 e del *Re pastore* di Piccinni nel 2008. Al Teatro Olimpico di Vicenza ha diretto nel 2006 *Il flauto magico* nella storica versione italiana di Giovanni De Gamerra del 1794, nel 2007 *L'italiana in Algeri* con la regia di Michieletto, nel 2008 *Il barbiere di Siviglia*, nel 2009 *Il turco in Italia* nella versione napoletana del 1820 (regia di Micheli), nel 2010 *Don Pasquale* nella versione con mezzosoprano cantata a suo tempo da Pauline Viardot, nel 2011 *Don Giovanni* e nel 2012 *Il ratto dal serraglio* nella versione italiana di Pietro Lichtenthal del 1838. Nel 2010 ha inaugurato con due concerti l'Al Bustan Festival di Beirut e ha diretto a Seoul *Juditha Triumphans* di Vivaldi e *Semiramide* di Rossini e al festival Rossini in Wildbad la prima esecuzione moderna di *Adelina* di Generali. Nel 2011 ha debuttato con la Filarmoni-

ca'900 del Teatro Regio di Torino e ha diretto *La serva padrona* al San Carlo di Napoli, *Il barbiere di Siviglia* alla Fenice e *Madama Butterfly* a Seoul. Del 2012 è *La gazza ladra* al Filarmonico di Verona (regia di Michieletto). In ambito sacro ha diretto tra l'altro il *Messiah* di Händel nella versione italiana settecentesca dell'abate Pillori.

ENZO DARA

Regista. Nato a Mantova nel 1938, cantante lirico, regista, pubblicista, ha alle spalle una carriera come basso buffo che lo ha visto, in più di quarant'anni di attività, toccare i maggiori teatri del mondo: dalla Scala di Milano (dal 1971 al 1985 con ritorno nel 2001) alla Staatsoper di Vienna, dall'Opéra di Parigi al Covent Garden di Londra, dal Liceu di Barcellona al Colón di Buenos Aires, dal Bol'shoj di Mosca al Metropolitan di New York, dal Bunka Kaikan di Tokyo alla Bayerische Staatsoper di Monaco. Rilevanti le sue partecipazioni al Rossini Opera Festival di Pesaro e al Festival Donizetti di Bergamo e le collaborazioni con tutti i principali enti lirici italiani. Alla Fenice di Venezia ha cantato nella *Cenerentola* di Rossini e in *Don Pasquale* di Donizetti. Ha collaborato con direttori quali Abbado, Levine, Gavazzeni, Schippers, Ozawa, e registi quali Strehler, Chéreau, Ponnelle, Cobelli, Tiezzi, Zeffirelli, De Bosio, De Simone, Gregoretti. Come regista ha debuttato nel 1990 al Teatro Filarmonico di Verona nel *Barbiere di Siviglia* di Rossini, allestendo spettacoli anche a Torino, Catania, Palermo, Bologna, Tel Aviv, San Paolo del Brasile, Monte-Carlo, oltre che nei teatri emiliani e lombardi. Come pubblicista ha collaborato a «Il Resto del Carlino» e in riviste specializzate in Italia e all'estero. Nel 1994 ha dato alle stampe *Anche il buffo nel suo piccolo*, e nel 2004 *Personaggi in chiave*. Attualmente collabora con l'Accademia di Mirella Freni a Modena, mentre a Mantova dal 2000 opera nel suo Laboratorio «Musica e teatro del Settecento» in seno al Conservatorio della sua città. Nel 2002, in occasione della visita del Presidente della Repubblica Ciampi a Mantova, gli veniva conferita *motu proprio* l'onorificenza di Commendatore della Repubblica Italiana per meriti artistici.

SCUOLA DI SCENOGRAFIA DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI VENEZIA

Scene, costumi e luci. Tra la Scuola di scenografia dell'Accademia e la Fenice nasce, grazie alle volontà dei rispettivi presidente e sovrintendente, un progetto di laboratorio didattico volto alla ricerca progettuale e alla realizzazione di tale ricerca sul campo che le è proprio: il palcoscenico. All'Accademia verranno affidati gli allestimenti scenici delle cinque opere giovanili di Rossini, dallo sviluppo dei progetti di scene, costumi e luci alla relativa realizzazione. Questa decisione comune dei due Enti ha comportato una variazione della didattica che ha portato i nostri studenti ad un impegno, che è andato ben oltre il normale, nell'affrontare la progettazione in modo professionale nel confronto con il regista proponendogli quanto elaborato, sulla base dei suoi desideri, ed in seguito procedendo nello sviluppo tecnico della scenografia, dei costumi e delle luci. A questa prima fase ha fatto seguito il lavoro dei vari laboratori a tempo pieno, per la realizzazione materiale dei progetti. Tutta la realizzazione è stata eseguita tenendo presenti le esigenze della Fenice: è stato quindi stilato il preventivo dei costi, previste le esigenze di palcoscenico, i trasporti ed i tempi di montaggio e di smontaggio delle scene. Si è trattato quindi di «didattica sul campo» seguita e coordinata dai tutors incaricati i quali sono stati scelti per le loro specifiche professionalità oltre che le loro qualità di docenti dell'Accademia. All'*Inganno felice* e all'*Occasione fa il ladro*, proposte nel febbraio e nell'ottobre 2012, fa ora seguito, con le stesse modalità di impegno didattico e operativo, *La cambiale di matrimonio*, ed è già prevista per gennaio 2014 *La scala di seta*.

OMAR MONTANARI

Baritono, interprete del ruolo di Tobia Mill. Nato a Riccione, si diploma al Conservatorio di Pesaro con Luisa Macnez, perfezionandosi poi con i maestri Melani, Gorla, Matteuzzi, Aspinall, Zedda, Kaibavanska e Bruson. Vincitore nel 2005 del Concorso Belli di Spoleto, dopo il debutto nel 2000 in *Di-*

do and Aeneas a Pesaro si è esibito in Italia (Regio di Torino, Regio di Parma, Rossini Opera Festival, Roma, Ravenna, Venezia, Verona, Spoleto, Sassari, Bergamo, circuito lombardo, Trento, Lecce, Messina, Fano, Novara, L'Aquila, Fermo) e all'estero (Festival di Salisburgo, Teatro Real di Madrid, Bilbao, Dordrecht, Istanbul, Ankara, Smirne, Doha, Buenos Aires, Tokyo, Osaka, Kyoto) in un repertorio che comprende lavori di Albinoni, Scarlatti, Mozart (*Le nozze di Figaro*, *Don Giovanni*, *Così fan tutte*), Piccinni (*La Cecchina*), Cimarosa (*Il matrimonio segreto*), Rossini (*L'inganno felice*, *L'occasione fa il ladro*, *La gazza ladra*, *L'italiana in Algeri*, *Il barbiere di Siviglia*, *La Cenerentola*, *Il viaggio a Reims*), Fioravanti (*Le cantatrici villane*), Gnecco (*La prova di un'opera seria*), Coccia (*Arrighetto*), Mercadante (*I due Figaro*), Donizetti (*L'elisir d'amore*, *Don Pasquale*), Abbà Cornaglia (*Una partita a scacchi*), Puccini (*La bohème*, *Gianni Schicchi*), Massenet (*Werther*, *Cléopâtre*), Maderna (*Satyricon*). Ha collaborato con direttori quali Muti, Carella, Hager, Rizzo, Rota, Panni, Plasson, Fasolis, Palleschi, Beltrami, e registi quali Fo, De Tomasi, Toffolutti, Sagi, Scandella, Pressburger, Cucchi, Recchia, Ragnieri.

MARINA BUCCIARELLI

Soprano, interprete del ruolo di Fannì. Laureatasi al Conservatorio Luisa D'Annunzio di Pescara, dal settembre 2010 si perfeziona con Mariella Devia. Vincitrice di numerosi concorsi, fra i quali l'As.Li.Co. 2010 per *La sonnambula*, debutta nell'agosto 2010 il ruolo di Corinna nel *Viaggio a Reims* al Festival Giovane del Rossini Opera Festival. Nella stagione 2010-2011 interpreta i ruoli della bimba in *Lupus in fabula* di Raffaele Sargenti al Teatro Sociale di Como, al Verdi di Trieste e al Filarmonico di Verona, e di Amina nella *Sonnambula* al Teatro Sociale di Como. Nella stagione 2011-2012 è Isabella nell'*Inganno felice* al Teatro Malibran di Venezia e Pedro in *Don Quichotte* al Teatro Lirico di Cagliari, esibendosi inoltre in concerto al Festival di Colmar e alla Musashino Foundation di Tokyo. Ha iniziato la stagione 2012-2013 con i ruoli di Annina nella *Traviata* alla Fenice di Venezia e Zerlina in *Don Giovanni* al Carlo Felice di Genova.

GIULIA BOLCATO

Soprano, allieva del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, interprete del ruolo di Fannì. Nata a Vicenza nel 1990, dopo significative esperienze concertistiche in diversi cori di voci bianche frequenta attualmente il secondo anno del triennio ordinamentale di canto al Conservatorio di Venezia sotto la guida di Stefano Gibellato. Nell'aprile 2011 ha debuttato al Teatro Malibran nell'opera *I due timidi* di Rota diretta da Maurizio Dini Ciacci. In maggio ha cantato lo *Stabat Mater* di Pergolesi con l'Orchestra giovanile Zinaida Gilels nel Duomo di Pordenone e i ruoli di Papagena e della seconda dama in una produzione per bambini della *Zauberflöte* di Mozart. È stata soprano solista nell'Ensemble di musica antica del Conservatorio di Venezia in concerti alla Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, la Chiesa dei Miracoli e la Chiesa della Pietà. Terzo premio al Concorso Internazionale Musica In-Canto di Jesolo nell'aprile 2012, nel giugno dello stesso anno è stata protagonista nella commedia lirica *Le donne gelose* di Alvise Zambon e durante l'estate ha fatto parte come soprano solista della Giovane compagnia del Bergamo Musica Festival presso il Teatro Sociale di Bergamo.

MIRJANA PANTELIC

Soprano, allieva del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, interprete del ruolo di Fannì. Ha conseguito la laurea magistrale in canto lirico presso la Facoltà di Musica di Belgrado (Serbia). Si è perfezionata con Sona Ghazarian (Vienna), Jürgen Glauss (Colonia) e Biserka Cvejic (Belgrado). Attualmente è iscritta al biennio di canto lirico presso il Conservatorio di Venezia, nella classe di Giancarlo Pasquetto. Si è esibita all'Opera del Teatro Nazionale di Belgrado nei ruoli di Evica in *Pokondirena tikva* di Mihovil Logar, Lauretta in *Gianni Schicchi* di Puccini e Carolina nel *Matrimonio segreto* di Cimarosa.

GIORGIO MISSEI

Tenore, interprete del ruolo di Edoardo Milfort. Diplomato presso il Conservatorio di Palermo, si perfeziona con Magda Olivero, Gianni Raimondi e Bonaldo Giaiotti e nel 2005 frequenta la masterclass di Raúl Giménez a Bad Wildbad. Finalista al Concorso Alfano 2006 di Sanremo, nel 2010 vince il primo premio al Concorso Puccini di Lucca e il secondo premio al Concorso Alaimo in Sicilia. Debutta nel 2011 al Teatro Comunale di Ferrara nel ruolo di Torquato Tasso nella prima assoluta di *Verso Tasso* di Ingrosso, Testoni e Furlani e nella stessa estate prende parte all'Accademia Rossiniana di Pesaro debuttando il ruolo di Belfiore nel *Viaggio a Reims* nell'ambito del Festival Giovane del Rossini Opera Festival. È quindi il quarto ebreo in *Salome* a Bolzano, Piacenza e Modena. Vincitore nel novembre 2011 del Concorso Tito Schipa per il ruolo di Nemorino nell'*Elisir d'amore*, debutta l'opera nel febbraio 2012 al Politeama Greco di Lecce. Nell'ultimo anno è stato Giannetto nella *Gazza ladra* con la regia di Michieletto al Filarmonico di Verona, Egoldo in *Matilde di Shabran* diretta da Mariotti con la regia di Martone al Rossini Opera Festival, il conte Alberto nell'*Occasione fa il ladro* al Teatro Malibran di Venezia e Malcolm in *Macbeth* diretto da Wellber al Filarmonico di Verona.

MARCO FILIPPO ROMANO

Baritono, interprete del ruolo di Slook. Nato a Caltanissetta, studia al Conservatorio di Palermo e si perfeziona con i maestri Gazzani e Bruson. Premiato in numerosi concorsi, dal 2005 si esibisce in Italia (Rossini Opera Festival di Pesaro, Firenze, Bologna, Venezia, Verona, Bergamo, Mantova, Piacenza, Jesi, circuito lombardo, circuito toscano, Vicenza, Rovigo, Sassari, Savona, Novara, Asti, San Gimignano) e all'estero (Bayerische Staatsoper di Monaco, Oviedo, Wexford, Oslo, Bad Wildbad, Malta, Manila) in un repertorio che comprende lavori di Pergolesi (*La serva padrona*), Mozart (Leporello in *Don Giovanni*, Don Alfonso in *Così fan tutte*), Salieri (*Il mondo alla rovescia*), Cimarosa (*Il matrimonio segreto*, *Il maestro di cappella*), Paisiello (*Il barbiere di Siviglia*), Rossini (*L'inganno felice*, *Il signor Bruschino*, *L'italiana in Algeri*, *Il barbiere di Siviglia*, *La Cenerentola*, *Matilde di Shabran*, *Il viaggio a Reims*), Pavesi (*Ser Marcantonio*), Donizetti (*L'elisir d'amore*, *Le convenienze ed inconvenienze teatrali*), Pedrotti (*Tutti in maschera*), Offenbach (*Pepito*), Bizet (*Carmen*), Poulenc (*Les mamelles de Tirésias*), Toscano (*Caccia al lupo*). Ha iniziato la stagione 2012-2013 con *Il barbiere di Siviglia* (Bartolo) alla Norske Opera di Oslo, *Don Pasquale* (ruolo eponimo) allo Staatstheater am Gärtnerplatz di Monaco e *La bohème* (Schaunard) alla Fenice di Venezia.

PAOLO INGRASCIOTTA

Baritono, allievo del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, interprete del ruolo di Slook. Nato a Catania nel 1987, comincia a studiare canto lirico presso l'Istituto comunale di musica e più avanti presso la Scuola Lyrique di Imola con il soprano Giuseppina Roberta Brienza. Frequenta attualmente il Conservatorio di Venezia, dove si perfeziona con Stefano Gibellato. Ruoli debuttati: Colas in *Bastien und Bastienne* di Mozart (Teatro Osservanza di Imola) e Belcore nell'*Elisir d'amore* di Donizetti (Teatro Guardassoni di Bologna e Teatro Masini di Faenza).

ARMANDO GABBA

Baritono, interprete del ruolo di Norton. Nato a Parma, vince nel 1982 il concorso Voci Verdiane di Busseto e canta in *Rigoletto* con Sinopoli. Perfezionatosi presso la Juilliard School di New York, ha svolto un'intensa attività in Italia (Regio di Parma, Scala di Milano, Opera di Roma, Torino, Genova, Macerata, Firenze, Venezia, Verona, Trieste, Napoli, Palermo, Reggio Emilia, Salerno) e all'estero (Darmstadt, Zurigo, Amburgo, Bonn, Montpelier, Israele, Cipro, Tokyo), in un vasto ed eclettico repertorio che comprende opere di Gluck (*Alceste*), Meyerbeer (*Dinorah*), Gounod (*Roméo et Juliette*), Offenbach (*Les contes d'Hoffmann*), Lalo (*Fiesque*), Bizet (*Carmen*), Massenet (*Werther*, *Manon*), Ponchielli (*La Gioconda*), Leoncavallo (*Pagliacci*), Mascagni (*Iris*), Giordano (*Andrea Chénier*, *Fedo-*

ra), Pizzetti (*Assassinio nella cattedrale*), Strauss (*Ariadne auf Naxos*), Lehár (*Die lustige Witwe*), Berg (*Wozzeck*), Bernstein (*Candide*), Tutino (*La lupa*), con una particolare predilezione per i titoli di Verdi (*La battaglia di Legnano*, *Rigoletto*, *Il trovatore*, *La traviata*, *Un ballo in maschera*, *Aida*, *Simon Boccanegra*, *Otello*) e Puccini (*Manon Lescaut*, *La bohème*, *Tosca*, *Madama Butterfly*, *La fanciulla del West*, *Gianni Schicchi*, *Turandot*). Nel 2012 ha cantato *Candide* di Bernstein all'Opera di Roma e *La bohème* (Schaunard), *La traviata* (Doughol), *Rigoletto* (Marullo) e *Tristan und Isolde* (il pilota) alla Fenice di Venezia.

GIANLUCA MONTI

Baritono, allievo del Conservatorio Cesare Pollini di Padova, interprete del ruolo di Norton. Nato a Bologna nel 1973, dal 1994 è attivo come mimo nei principali teatri lirici italiani tra cui, dal 2003, la Scala di Milano. Nel 1999 inizia lo studio del canto con i maestri Venturi, Turtura, Matteuzzi, Marchiore, e si perfeziona attualmente al Conservatorio di Padova con Annunziata Lia Lantieri. Secondo premio al Concorso nuovi orizzonti 2006 di Arezzo, ha collaborato con i cori dell'Arena di Verona e dei teatri di Modena, Piacenza, Parma e Firenze. Come solista ha debuttato i ruoli di Marullo e Ceperano in *Rigoletto*, il marchese e il barone nella *Traviata*, Silvano in *Un ballo in maschera*, Spinelloccio e Pinellino in *Gianni Schicchi*, Yamadori, il commissario e l'ufficiale del registro in *Madama Butterfly* in vari teatri italiani tra cui l'Arena di Verona e i teatri di Piacenza, Ferrara, Ravenna, Lugo, Lucca, Pisa, Livorno e Bolzano.

ROSSELLA LOCATELLI

Soprano, interprete del ruolo di Clarina. Nata a Bergamo, inizia in giovane età lo studio del pianoforte. Prosegue gli studi musicali presso l'Istituto Donizetti di Bergamo e consegue il diploma sperimentale in canto artistico presso il Conservatorio Verdi di Milano sotto la guida di Giovanna Canetti. Successivamente si perfeziona con Renata Scotto, Mirella Freni e Alida Ferrarini. Si esibisce in recital e concerti sia nel repertorio cameristico che operistico, tra gli altri per la Fondazione Arena di Verona e la Fondazione Milano per La Scala. Debutta al Teatro Coccia di Novara e al Teatro Alfieri di Asti nell'*Elisir d'amore* di Donizetti ed è Frasquita in *Carmen* di Bizet al Teatro Coccia di Novara. Nel 2010 debutta al Teatro alla Scala nell'*Elisir d'amore*, seguito nel 2011 da *Death in Venice* di Britten.

SERENA BOZZO

Soprano, allieva del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, interprete del ruolo di Clarina. Nata vent'anni fa, inizia gli studi musicali presso il Conservatorio di Cosenza. Attualmente frequenta la scuola di canto al Conservatorio di Venezia nella classe di Giancarlo Pasquetto. Ha partecipato a concerti di associazioni culturali del territorio e del Conservatorio, tra cui un concerto diretto da Francesco Erle presso la Scuola Grande di San Rocco. Nel 2012 ha cantato il ruolo del Ciambellano nell'opera *Il vestito nuovo dell'imperatore* di Paolo Furlani diretta da Giovanni Battista Rigon.

URANGOO BATBAYAR

Soprano, allieva del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, interprete del ruolo di Clarina. Nata a Ulaanbaatar in Mongolia, comincia lo studio del canto presso l'Università dell'Arte e della Cultura di Ulaanbaatar. Successivamente si trasferisce in Italia per continuare gli studi musicali e attualmente è allieva del Conservatorio di Venezia dove frequenta la classe di canto di Paola Romanò. Ha al suo attivo numerosi concerti e ha cantato nell'opera *Il vestito nuovo dell'imperatore* di Paolo Furlani.

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia Area Artistica

Diego Matheuz
direttore principale

Stefano Gibellato ◇
maestro di sala
Alberto Boischio ◇
altro maestro di sala

Giulia Beraldo ◇
maestro aggiunto di palcoscenico
Laura Colonnello ◇
maestro alle luci

ORCHESTRA DEL TEATRO LA FENICE

Violini primi

Roberto Baraldi Δ
Giulio Plotino Δ
Enrico Balboni Δ ◇
Fulvio Furlanut •
Nicholas Myall •
Mauro Chirico
Loris Cristofoli
Andrea Crosara
Roberto Dall'Igna
Elisabetta Merlo
Sara Michieletto
Martina Molin
Annamaria Pellegrino
Daniela Santi
Xhoan Shkreli
Anna Tositti
Anna Trentin
Maria Grazia Zohar

Violini secondi

Alessandro Cappelletto •
Gianaldo Tatone •
Samuel Angeletti Ciaramicoli
Nicola Fregonese
Alessio Dei Rossi
Maurizio Fagotto
Emanuele Fraschini
Maddalena Main
Luca Minardi
Mania Ninova
Suela Piciri
Elizaveta Rotari
Aldo Telesca
Livio Salvatore Troiano
Johanna Verheijen
Seo Hee Seo ◇

Viole

Daniel Formentelli •
Alfredo Zamarra •
Francesco Negroni • ◇
Antonio Bernardi
Lorenzo Corti
Paolo Pasoli
Maria Cristina Arlotti
Elena Battistella
Rony Creter
Anna Mencarelli
Stefano Pio

Violoncelli

Emanuele Silvestri •
Alessandro Zanardi •
Francesco Ferrarini • ◇
Nicola Boscaro
Marco Trentin
Bruno Frizzarin
Paolo Mencarelli
Filippo Negri
Antonino Puliafito
Mauro Roveri
Renato Scapin

Contrabbassi

Matteo Liuzzi •
Stefano Pratissoli •
Massimo Frison
Walter Garosi
Ennio Dalla Ricca
Giulio Parenzan
Marco Petruzzi
Denis Pozzan

Ottavino

Franco Massaglia

Flauti

Angelo Moretti •
Andrea Romani •
Luca Clementi
Fabrizio Mazzacua

Oboi

Rossana Calvi •
Marco Gironi •
Angela Cavallo
Valter De Franceschi

Corno inglese

Renato Nason

Clarinetti

Alessandro Fantini •
Vincenzo Paci •
Federico Ranzato
Claudio Tassinari

Clarinetto basso

Salvatore Passalacqua

Fagotti

Roberto Giaccaglia •
Marco Giani •
Roberto Fardin
Massimo Nalesso

Controfagotti

Fabio Grandesso

Corni

Konstantin Becker •
Andrea Corsini •
Loris Antiga
Adelia Colombo
Stefano Fabris
Guido Fuga

Trombe

Piergiuseppe Doldi •
Fabiano Maniero •
Mirko Bellucco
Eleonora Zanella

Tromboni

Giuseppe Mendola •
Domenico Zicari •
Federico Garato

Tromboni bassi

Athos Castellan
Claudio Magnanini

Tuba

Alessandro Ballarin

Timpani

Dimitri Fiorin •

Percussioni

Claudio Cavallini
Gottardo Paganin

Pianoforte

Carlo Rebeschini •

Δ primo violino di spalla

• prime parti

◇ a termine

* nnp nominativo non pubblicato per mancato consenso

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia Area Artistica

Claudio Marino Moretti
maestro del Coro

Ulisse Trabacchin
altro maestro del Coro

CORO DEL TEATRO LA FENICE

Soprani

Nicoletta Andeliero
Cristina Baston
Lorena Belli
Anna Maria Braconi
Lucia Braga
Caterina Casale
Mercedes Cerrato
Emanuela Conti
Chiara Dal Bo'
Milena Ermacora
Susanna Grossi
Michiko Hayashi
Maria Antonietta Lago
Anna Malvasio
Loriana Marin
Antonella Meridda
Alessia Pavan
Lucia Raicevich
Andrea Lia Rigotti
Ester Salaro
Elisa Savino

Alti

Valeria Arrivo
Mafalda Castaldo
Claudia Clarich
Marta Codognola
Roberta De Iuliiis
Simona Forni
Elisabetta Gianese
Manuela Marchetto
Eleonora Marzaro
Misuzu Ozawa
Gabriella Pellos
Francesca Poropat
Orietta Posocco
Nausica Rossi
Paola Rossi

Tenori

Domenico Altobelli
Ferruccio Basei
Cosimo D'Adamo
Dionigi D'Ostuni
Enrico Masiero
Carlo Mattiazzo
Stefano Meggiolaro
Roberto Menegazzo
Dario Meneghetti
Ciro Passilongo
Raffaele Pastore
Marco Rumori
Bo Schunnesson
Salvatore Scribano
Massimo Squizzato
Paolo Ventura
Bernardino Zanetti

Bassi

Giuseppe Accolla
Carlo Agostini
Giampaolo Baldin
Julio Cesar Bertollo
Antonio Casagrande
Antonio S. Dovigo
Salvatore Giacalone
Umberto Imbrenda
Massimiliano Liva
Gionata Marton
Nicola Nalesso
Emanuele Pedrini
Mauro Rui
Roberto Spanò
Franco Zanette

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia **Struttura Organizzativa**

SOVRINTENDENZA

Cristiano Chiarot *sovrintendente*

Rossana Berti
Cristina Rubini

DIREZIONI OPERATIVE

PERSONALE E SVILUPPO ORGANIZZATIVO

Giorgio Amata
direttore

Stefano Callegaro
Giovanna Casarin
Antonella D'Este
Lucio Gaiani
Alfredo Iazzoni
Renata Magliocco
Lorenza Vianello
Fabrizio Penzo ◇

MARKETING – COMMERCIALE E COMUNICAZIONE

Giampiero Beltotto
direttore
Nadia Buoso
responsabile della biglietteria
Laura Coppola
Alessia Libettoni ◇

UFFICIO STAMPA
Barbara Montagner
responsabile
Pietro Tessarin ◇
Stefano Bianchi ◇

ARCHIVIO STORICO
Domenico Cardone
direttore
Marina Dorigo
Franco Rossi ◇
consulente scientifico

AREA FORMAZIONE E MULTIMEDIA

Simonetta Bonato
responsabile
Andrea Giacomini
Thomas Silvestri
Alessia Pelliciolli ◇

AMMINISTRATIVA E CONTROLLO

Mauro Rocchesso
direttore

Anna Trabuio
Dino Calzavara ◇
Tiziana Paggiaro ◇

SERVIZI GENERALI
Ruggero Peraro
responsabile
*nnp**
Liliana Fagarazzi
Stefano Lanzi
Nicola Zennaro
Marco Giacometti ◇

◇ a termine

* *nnp* nominativo non pubblicato per mancato consenso



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia **Struttura Organizzativa**

DIREZIONE ARTISTICA

Fortunato Ortombina *direttore artistico*

Diego Matheuz *direttore principale*

Bepi Morassi *direttore della produzione*

Franco Bolletta *consulente artistico per la danza*

SEGRETERIA ARTISTICA

Pierangelo Conte
segretario artistico

UFFICIO CASTING
Anna Migliavacca
Monica Fracassetti ◇

SERVIZI MUSICALI
Cristiano Beda
Salvatore Guarino
Andrea Rampin
Francesca Tondelli

ARCHIVIO MUSICALE
Gianluca Borgonovi
Marco Paladin

DIREZIONE SERVIZI DI ORGANIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE

Lorenzo Zanoni
direttore di scena e palcoscenico

Valter Marcanzin
Lucia Cecchelin
responsabile produzione

Fabio Volpe
Paolo Dalla Venezia ◇

DIREZIONE ALLESTIMENTO SCENOTECNICO

Massimo Checchetto
direttore

Carmen Attisani

Area tecnica

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia Area Tecnica

<i>Macchinisti, falegnameria, magazzini</i>	<i>Elettricisti</i>	<i>Audiovisivi</i>	<i>Attrezzeria</i>	<i>Interventi scenografici</i>	<i>Sartoria e vestizione</i>
Massimiliano Ballarini <i>capo reparto</i>	Vilmo Furian <i>capo reparto</i>	Alessandro Ballarini <i>capo reparto</i>	Roberto Fiori <i>capo reparto</i>	Marcello Valonta	Carlos Tieppo ◇ <i>capo reparto</i>
Andrea Muzzati <i>vice capo reparto</i>	Fabio Baretin <i>vice capo reparto</i>	Michele Benetello	Sara Valentina		Bernadette Baudhuin
Roberto Rizzo <i>vice capo reparto</i>	Costantino Pederoda <i>vice capo reparto</i>	Cristiano Faè	Bresciani		Emma Bevilacqua
Paolo De Marchi <i>responsabile falegnameria</i>	Alberto Bellemo	Stefano Faggian	<i>vice capo reparto</i>	Salvatore De Vero	Luigina Monaldini
Michele Arzenton	Andrea Benetello	Tullio Tombolani	Vittorio Garbin		Valeria Boscolo ◇
Roberto Cordella	Marco Covelli	Marco Zen	Romeo Gava		Silvana Dabalà ◇
Antonio Covatta <i>nnp*</i>	Federico Geatti		Dario Piovan		Luisella Isicato ◇
Dario De Bernardin	Roberto Nardo		Paola Ganeo ◇		Stefania Mercanzin ◇
Roberto Gallo	Maurizio Nava		Roberto Pirrò ◇		Paola Milani
Michele Gasparini	Marino Perini <i>nnp*</i>				<i>addetta calzoleria</i>
Roberto Mazzon	Alberto Petrovich <i>nnp*</i>				
Carlo Melchiori	Teodoro Valle				
Francesco Nascimben	Giancarlo Vianello				
Francesco Padovan	Massimo Vianello				
Claudio Rosan	Roberto Vianello				
Stefano Rosan	Alessandro Diomede ◇				
Paolo Rosso	Luca Seno ◇				
Massimo Senis	Michele Voltan ◇				
Luciano Tegen					
Mario Visentin					
Andrea Zane					
Vitaliano Bonicelli ◇					
Pierluca Conchetto ◇					
Franco Contini ◇					
Cristiano Gasparini ◇					
Enzo Martinelli ◇					
Stefano Neri ◇					
Giovanni Pancino ◇					
Paolo Scarabel ◇					

◇ a termine

* *nnp* nominativo non pubblicato per mancato consenso



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA

LIRICA E BALLETO 2012-2013

Teatro La Fenice

16 / 20 / 22 / 24 / 27 / 29 / 30
novembre 2012

Otello

musica di **Giuseppe Verdi**

personaggi e interpreti principali

Otello Gregory Kunde / Walter
Fraccaro

Jago Lucio Gallo / Dimitri Platanias

Desdemona Leah Crocetto / Carmela
Remigio

maestro concertatore e direttore

Myung-Whun Chung

regia **Francesco Micheli**

scene **Edoardo Sanchi**

costumi **Silvia Aymonino**

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento Fondazione Teatro
La Fenice in coproduzione con la
Fondazione Arena di Verona nel
bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi

Teatro La Fenice

18 / 23 / 25 / 28 novembre
1 dicembre 2012

Tristan und Isolde

(Tristano e Isotta)

musica di **Richard Wagner**

personaggi e interpreti principali

Tristan Ian Storey

Re Marke Attila Jun

Isolde Brigitte Pinter

Kurwenal Richard Paul Fink

Brangäne Tuija Knihtilä

maestro concertatore e direttore

Myung-Whun Chung

regia **Paul Curran**

scene e costumi **Robert Innes**

Hopkins

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento Fondazione Teatro La
Fenice nel bicentenario della nascita di
Richard Wagner

spettacolo sostenuto dal Freundeskreis des
Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

18 / 19 / 20 / 21 / 22 dicembre 2012

Eesti Rahvusballett

(Balletto Nazionale Estone)

Lo schiaccianoci

coreografia di **Ben Stevenson**

musica di **Pëtr Il'č Čajkovskij**

interpreti

primi ballerini, solisti e corpo di ballo
del Balletto Nazionale Estone

ripresa della coreografia

Timothy O'Keefe

scene e costumi **Thomas Boyd**

Orchestra del Teatro La Fenice

direttore **Mihhail Gerts**

Teatro La Fenice

18 / 20 / 22 / 24 / 26 gennaio 2013

I masnadieri

musica di **Giuseppe Verdi**

personaggi e interpreti principali

Carlo Andeka Gorrotxategui

Francesco Artur Ruciński

Amalia Maria Agresta

maestro concertatore e direttore

Daniele Rustioni

regia **Gabriele Lavia**

scene **Alessandro Camera**

costumi **Andrea Viotti**

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento Fondazione Teatro
La Fenice in coproduzione con il Teatro di
San Carlo di Napoli nel bicentenario della
nascita di Giuseppe Verdi

Teatro Malibran

25 / 27 gennaio

1 / 3 / 8 febbraio 2013

Il barbiere di Siviglia

musica di **Gioachino Rossini**

personaggi e interpreti principali

Il conte d'Almaviva Maxim Mironov

Bartolo Omar Montanari

Rosina Chiara Amarù

Figaro Vincenzo Taormina

Basilio Luca Dall'Amico

maestro concertatore e direttore

Stefano Rabaglia

regia **Bepi Morassi**

scene e costumi **Lauro Crisman**

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

7 / 9 / 10 / 12 / 13 / 14 / 15 / 16 / 17 /
19 / 20 febbraio 2013

La bohème

musica di **Giacomo Puccini**

personaggi e interpreti principali

Rodolfo Giorgio Berrugi / Marco

Panuccio / Aquiles Machado

Marcello Simone Piazzola / Julian Kim

Mimi Maria Agresta / Jessica Nuccio

Musetta Ekaterina Bakanova /

Francesca Dotto

maestro concertatore e direttore

Diego Matheuz

regia **Francesco Micheli**

scene **Edoardo Sanchi**

costumi **Silvia Aymonino**

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

15 / 17 / 19 / 21 / 23 marzo 2013

Věc Makropulos

(L'affare Makropulos)

musica di **Leoš Janáček**

prima rappresentazione a Venezia

personaggi e interpreti principali

Emilia Marty Ángeles Blancas Gulín

Albert Gregor Ladislav Elgr

Jaroslav Prus Martin Bárta

maestro concertatore e direttore

Gabriele Ferro

regia **Robert Carsen**

scene **Radu Boruzescu**

costumi **Miruna Boruzescu**

**Orchestra e Coro
del Teatro La Fenice**

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice in coproduzione con Opéra National du Rhin di Strasburgo e Staatstheater di Norimberga

Teatro Malibrán

16 / 20 / 22 / 24 / 28 marzo

12 / 14 / 16 / 17 aprile 2013

**La cambiale
di matrimonio**

musica di **Gioachino Rossini**

personaggi e interpreti principali

Tobia Mill Omar Montanari

Fanni Marina Bucciarelli

Edoardo Milfort Giorgio Misseri

Slook Marco Filippo Romano

maestro concertatore e direttore

Stefano Montanari / Giovanni

Battista Rigon (12/14/16/17 apr.)

regia **Enzo Dara**

scene e costumi

**Scuola di Scenografia
dell'Accademia di Belle Arti
di Venezia**

**Orchestra del Teatro La Fenice
Orchestra del Conservatorio
Benedetto Marcello
di Venezia** (12 / 14 / 16 / 17 aprile)

nuovo allestimento
Fondazione Teatro La Fenice
nell'ambito del progetto

Atelier della Fenice al Teatro Malibrán

Teatro La Fenice

30 aprile – 28 maggio 2013

Progetto Mozart

maestro concertatore e direttore

Antonello Manacorda

regia **Damiano Michieletto**

scene **Paolo Fantin**

costumi **Carla Teti**

**Orchestra e Coro
del Teatro La Fenice**

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

30 aprile 4 / 10 / 14 / 17 / 21 / 24 / 28
maggio 2013

Don Giovanni

musica di

Wolfgang Amadeus Mozart

personaggi e interpreti principali

Don Giovanni **Simone Alberghini /**

Alessio Arduini / Markus Werba

Donna Anna **Carmela Remigio / Maria**
Bengtsson

Don Ottavio **Marlin Miller**

Donna Elvira **Maria Pia Piscitelli**

Leporello **Nicola Ulivieri**

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

5 / 11 / 15 / 18 / 22 / 25 maggio 2013

Le nozze di Figaro

musica di

Wolfgang Amadeus Mozart

personaggi e interpreti principali

Il conte di Almaviva **Simone Alberghini**

La contessa di Almaviva **Marita Solberg**

Susanna **Rosa Feola**

Figaro **Vito Priante**

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

12 / 16 / 19 / 23 / 26 maggio 2013

Così fan tutte

musica di

Wolfgang Amadeus Mozart

personaggi e interpreti principali

Fiordiligi **Maria Bengtsson**

Dorabella **Josè Maria Lo Monaco**

Guglielmo **Alessio Arduini**

Ferrando **Anicio Zorzi Giustiniani**

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

21 / 22 / 23 / 25 / 26 / 27 / 28 / 29 / 30
giugno 2013

Madama Butterfly

musica di **Giacomo Puccini**

personaggi e interpreti principali

Cio-Cio-San **Amarilli Nizza / Svetlana**
Kasyan

F. B. Pinkerton **Andeka Gorrotxategui /**
Giuseppe Varano

Sharpless **Vladimir Stoyanov / Elia**
Fabbian

maestro concertatore e direttore

Omer Meir Wellber

regia **Àlex Rigola**

scene e costumi **Mariko Mori**

**Orchestra e Coro
del Teatro La Fenice**

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice in collaborazione con la Biennale di Venezia, evento speciale della 55.

Esposizione Internazionale d'Arte

spettacolo sostenuto dal Circolo La Fenice

Cortile di Palazzo Ducale

10 / 14 / 17 luglio 2013

Otello

musica di **Giuseppe Verdi**

maestro concertatore e direttore

Myung-Whun Chung

regia

Francesco Micheli

scene **Edoardo Sanchi**

costumi **Silvia Aymonino**

**Orchestra e Coro
del Teatro La Fenice**

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice nel bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi nell'ambito del festival «Lo spirito della musica di Venezia»

PROGETTO MOZART

LIRICA E BALLETO 2012-2013

Teatro La Fenice

30 / 31 agosto

1 / 3 / 8 / 10 / 14 / 17 / 19 / 21 / 24 / 25 / 27 / 28 settembre 2013

La traviata

musica di **Giuseppe Verdi**

personaggi e interpreti principali

Violetta Valéry Ekaterina Bakanova /
Jessica Nuccio / Elena Monti

Alfredo Germont Piero Pretti / Shalva Mukeria

Giorgio Germont Dimitri Platanias /
Simone Piazzola

maestro concertatore e direttore

Diego Matheuz

regia **Robert Carsen**

scene e costumi **Patrick Kinmonth**

coreografia **Philippe Giraudeau**

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

13 / 15 / 18 / 20 / 22 / 29 settembre

16 / 18 / 26 ottobre 2013

Carmen

musica di **Georges Bizet**

personaggi e interpreti principali

Carmen Veronica Simeoni / Katarina Giotas

Don José Stefano Secco / Luca Lombardo

Escamillo Alexander Vinogradov

Micaëla Ekaterina Bakanova

maestro concertatore e direttore

Diego Matheuz

regia **Calixto Bieito**

scene **Alfons Flores**

costumi **Mercè Paloma**

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

coproduzione Gran Teatre del Liceu
di Barcellona, Teatro Massimo di Palermo,
Teatro Regio di Torino e Teatro La Fenice
di Venezia

Teatro Malibran

2 / 5 / 6 / 8 / 10 ottobre 2013

Aspern

musica di **Salvatore Sciarrino**

prima rappresentazione a Venezia

personaggi e interpreti principali

Una cantatrice Zuzana Marková

maestro concertatore e direttore

Marco Angius

regia, scene e costumi **Università**

IUAV di Venezia

Orchestra del Teatro La Fenice

nuovo allestimento Fondazione Teatro
La Fenice in collaborazione con la Biennale
di Venezia nell'ambito del 57. Festival
Internazionale di Musica Contemporanea

Teatro La Fenice

12 / 17 / 20 / 24 / 27 / 29 / 31 ottobre
2013

Madama Butterfly

musica di **Giacomo Puccini**

personaggi e interpreti principali

Cio-Cio-San Fiorenza Cedolins /
Svetlana Kasyan

F. B. Pinkerton Andeka Gorrotxategui /
Giuseppe Varano

Sharpless Elia Fabbian

maestro concertatore e direttore

Omer Meir Wellber

regia **Àlex Rigola**

scene e costumi **Mariko Mori**

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento Fondazione Teatro La
Fenice in collaborazione con la Biennale di
Venezia, evento speciale della 55.
Esposizione Internazionale d'Arte

spettacolo sostenuto dal Circolo La Fenice

Teatro La Fenice

13 / 15 / 19 / 25 / 30 ottobre 2013

L'elisir d'amore

musica di **Gaetano Donizetti**

personaggi e interpreti principali

Adina Irina Dubrovskaya

Nemorino Shi Yijie

Belcore Marco Filippo Romano

Il dottor Dulcamara Omar Montanari

maestro concertatore e direttore

Stefano Montanari

regia **Bepi Morassi**

scene e costumi **Gianmaurizio**

Fercioni

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

LIRICA E BALLETO 2013-2014

Teatro La Fenice

23 / 26 / 27 / 29 / 30 novembre
1 dicembre 2013

L'africane

(L'africane)

musica di **Giacomo Meyerbeer**

personaggi e interpreti principali

Inès Jessica Pratt

Vasco de Gama Gregory Kunde

Sélila Veronica Simeoni

maestro concertatore e direttore

Emmanuel Villaume

regia **Leo Muscato**

scene **Massimo Checchetto**

costumi **Carlos Tieppo**

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento Fondazione Teatro
La Fenice nel 150° anniversario della morte
di Giacomo Meyerbeer

Teatro La Fenice

18 / 19 / 20 / 21 / 22 dicembre 2013

Eifman Ballet di San Pietroburgo

Onegin

prima rappresentazione italiana

coreografia di **Boris Eifman**

musiche di **Pëtr Il'č Čajkovskij e
Aleksandr Sitkovetskij**

interpreti

primi ballerini, solisti e corpo di ballo
dell'Eifman Ballet di San Pietroburgo

scene **Zinovy Margolin**

costumi **Olga Šaišmelašvili, Pëtr
Okunev**

Teatro Malibran

17 / 19 / 21 / 23 / 25 gennaio 2014

La scala di seta

musica di **Gioachino Rossini**

personaggi e interpreti principali

Dormont **Giorgio Misseri**

Germano **Omar Montanari**

regia **Bepi Morassi**

scene, costumi e luci **Scuola di
scenografia dell'Accademia di
Belle Arti di Venezia**

Orchestra del Teatro La Fenice

nuovo allestimento Fondazione Teatro
La Fenice nell'ambito del progetto Atelier
della Fenice al Teatro Malibran

Teatro La Fenice

24 / 26 / 28 / 30 gennaio

1 febbraio 2014

La clemenza di Tito

musica di **Wolfgang Amadeus
Mozart**

personaggi e interpreti principali

Vitellia Carmela Remigio

Sesto Monica Bacelli

Annio Paola Gardina

maestro concertatore e direttore

Ottavio Dantone

regia **Ursel e Karl-Ernst Herrmann**

scene e costumi **Karl-Ernst
Herrmann**

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Teatro Real di Madrid



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA

LIRICA E BALLETO 2013-2014

Teatro La Fenice

15 / 16 / 19 / 21 / 23 / 25 / 27 febbraio
4 / 6 / 8 marzo 2014

La traviata

musica di Giuseppe Verdi

personaggi e interpreti principali

Violetta Valéry Venera Gimadieva

maestro concertatore e direttore

Diego Matheuz

regia Robert Carsen

scene e costumi Patrick Kinmonth

coreografia Philippe Giraudeau

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

20 / 22 / 26 febbraio
2 / 5 / 7 / 9 marzo 2014

Il barbiere di Siviglia

musica di Gioachino Rossini

personaggi e interpreti principali

Il conte d'Almaviva Giorgio Misseri

Bartolo Omar Montanari

Rosina Marina Comparato

Figaro Julian Kim

Basilio Luca Dall'Amico

maestro concertatore e direttore

Diego Matheuz

regia Bepi Morassi

scene e costumi Lauro Crisman

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro Malibran

28 febbraio
1 / 5 / 7 / 11 marzo 2014

Il campiello

musica di Ermanno Wolf-Ferrari

maestro concertatore e direttore

Stefano Romani

regia Paolo Trevisi

scene Giuseppe Ranchetti

Orchestra Regionale Filarmonia Veneta

Coro Lirico Veneto

allestimento Teatro Sociale di Rovigo
progetto «I teatri del Veneto alla Fenice»

Teatro Malibran

27 / 29 marzo
2 / 4 / 6 aprile 2014

Elegy for Young Lovers (Elegia per giovani amanti)

musica di Hans Werner Henze

maestro concertatore e direttore

Jonathan Webb

regia, scene e costumi Pier Luigi Pizzi

Orchestra del Teatro La Fenice

allestimento Fondazione Teatro delle Muse
di Ancona

Teatro La Fenice

28 / 30 marzo
1 / 3 / 5 aprile 2014

Il trionfo del tempo e del disinganno

musica di Georg Friedrich Händel

maestro concertatore e direttore

Stefano Montanari

regia Calixto Bieito

scene Susanne Gschwender

costumi Anna Eiermann

Orchestra del Teatro La Fenice

allestimento Staatstheater Stuttgart

Teatro La Fenice

19 aprile – 1 giugno 2013

Progetto Puccini

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

19 / 22 / 24 / 27 / 29 aprile
3 / 10 / 25 / 27 / 30 maggio 2014

La bohème

musica di Giacomo Puccini

personaggi e interpreti principali

Marcello Julian Kim

Mimi Carmen Giannattasio

regia Francesco Micheli

scene Edoardo Sanchi

costumi Silvia Aymonio

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

26 / 30 aprile
2 / 4 / 9 / 21 / 24 / 29 maggio
1 giugno 2014

Madama Butterfly

musica di Giacomo Puccini

personaggi e interpreti principali

F.B. Pinkerton Fabio Sartori

Sharpless Marco Caria / Elia Fabbian

maestro concertatore e direttore

Omer Meir Wellber

regia Àlex Rigola

scene e costumi Mariko Mori

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

16 / 17 / 18 / 20 / 22 / 23 / 28 / 31
maggio 2014

Tosca

musica di Giacomo Puccini

maestro concertatore e direttore

Daniele Callegari

regia Serena Sinigaglia

nuovo allestimento Fondazione Teatro
La Fenice

LIRICA E BALLETO 2013-2014

Teatro La Fenice

27 / 29 giugno
1 / 3 / 5 luglio 2014

The Rake's Progress (La carriera di un libertino)

musica di **Igor Stravinskij**

personaggi e interpreti principali

Anne Carmela Remigio

Tom Rakewell Juan Francisco Gatell

Nick Shadow Alex Esposito

maestro concertatore e direttore

Diego Matheuz

regia **Damiano Michieletto**

scene **Paolo Fantin**

costumi **Carla Teti**

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento Fondazione Teatro
La Fenice in coproduzione con Oper Leipzig
nell'ambito del festival «Lo spirito della
musica di Venezia»

Cortile di Palazzo Ducale

12 / 15 / 18 luglio 2014

Otello

musica di **Giuseppe Verdi**

regia **Francesco Micheli**

scene **Edoardo Sanchi**

costumi **Silvia Aymonino**

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice
nell'ambito del festival «Lo spirito della
musica di Venezia»

Teatro La Fenice

29 / 30 / 31 agosto

2 / 3 / 7 / 13 / 19 / 25 settembre 2014

La traviata

musica di **Giuseppe Verdi**

maestro concertatore e direttore

Daniele Rustioni

regia **Robert Carsen**

scene e costumi **Patrick Kinmonth**

coreografia **Philippe Giraudeau**

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

12 / 14 / 17 / 20 / 24 / 26 / 28
settembre 2014

Il trovatore

musica di **Giuseppe Verdi**

personaggi e interpreti principali

Leonora Carmen Giannattasio

Azucena Veronica Simeoni

Manrico Gregory Kunde

maestro concertatore e direttore

Daniele Rustioni

regia **Lorenzo Mariani**

scene e costumi **William Orlandi**

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice in
coproduzione con la Fondazione Teatro
Regio di Parma



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA

LIRICA E BALLETO 2013-2014

Teatro La Fenice

18 / 21 / 23 / 27 settembre 2014

L'inganno felice

musica di **Gioachino Rossini**

personaggi e interpreti principali

Bertrando Giorgio Misseri

Isabella Marina Bucciarelli

Ormondo Marco Filippo Romano

maestro concertatore e direttore

Stefano Montanari

regia **Bepi Morassi**

scene e costumi **Scuola di
scenografia dell'Accademia di
Belle Arti di Venezia**

Orchestra del Teatro La Fenice

allestimento Fondazione Teatro La Fenice
progetto Atelier Malibran

Teatro La Fenice

10 / 11 / 12 / 14 / 15 / 16 / 17 / 18 / 19
ottobre 2014

Don Giovanni

musica di **Wolfgang Amadeus**

Mozart

personaggi e interpreti principali

Don Giovanni Alessio Arduini

Donna Anna Jessica Pratt / Francesca

Dotto

Don Ottavio Juan Francisco Gatell /

Anicio Zorzi Giustiniani

regia **Damiano Michieletto**

scene **Paolo Fantin**

costumi **Carla Teti**

**Orchestra e Coro
del Teatro La Fenice**

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro Malibran

31 ottobre

2 / 4 / 6 / 8 novembre 2014

Titolo contemporaneo

da definire

**Orchestra e Coro
del Teatro La Fenice**

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento Fondazione Teatro
La Fenice in collaborazione con la Biennale
di Venezia nell'ambito del 58. Festival
Internazionale di Musica Contemporanea



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA

*Edizioni del Teatro La Fenice di Venezia
a cura dell'Ufficio stampa*

progetto e realizzazione grafica: **Marco Riccucci**

Supplemento a

La Fenice

Notiziario di informazione musicale culturale e avvenimenti culturali
della Fondazione Teatro La Fenice di Venezia

dir. resp. Cristiano Chiarot
aut. trib. di Ve 10.4.1997
iscr. n. 1257, R.G. stampa

concessionarie per la pubblicità

A.P. Comunicazione
Fest srl

finito di stampare

nel mese di marzo 2013
da Cartotecnica Veneziana - Venezia



FONDAZIONE AMICI DELLA FENICE

Il Teatro La Fenice, nato nel 1792 dalle ceneri del vecchio Teatro San Benedetto per opera di Giannantonio Selva, appartiene al patrimonio culturale di Venezia e del mondo intero: come ha confermato l'ondata di universale commozione dopo l'incendio del gennaio 1996 e la spinta di affettuosa partecipazione che ha accompagnato la rinascita a nuova vita della Fenice, ancora una volta risorta dalle sue ceneri.

Imprese di questo impegno spirituale e materiale, nel quadro di una società moderna, hanno bisogno di essere appoggiate e incoraggiate dall'azione e dall'iniziativa di istituzioni e persone private: in tale prospettiva si è costituita nel 1979 l'Associazione «Amici della Fenice», con lo scopo di sostenere e affiancare il Teatro nelle sue molteplici attività e d'incrementare l'interesse attorno ai suoi allestimenti e ai suoi programmi. La Fondazione Amici della Fenice attende la risposta degli appassionati di musica e di chiunque abbia a cuore la storia teatrale e culturale di Venezia: da Voi, dalla Vostra partecipazione attiva, dipenderà in misura decisiva il successo del nostro progetto.

Sentitevi parte viva del nostro Teatro!

Associatevi dunque e fate conoscere le nostre iniziative a tutti gli amici della musica, dell'arte e della cultura.

Quote associative

Ordinario	€ 60	Benemerito	€ 250
Sostenitore	€ 120	Donatore	€ 500

I versamenti vanno effettuati su

Iban: IT50Q0634502000100000007406

Cassa di Risparmio di Venezia,

Gruppo Intesa San Paolo

intestati a

Fondazione Amici della Fenice

Campo San Fantin 1897, San Marco

30124 Venezia

Tel e fax: 041 5227737

Consiglio direttivo

Luciana Bellasich Malgara, Alfredo Bianchini, Carla Bonsembiante, Jaja Coin Masutti, Emilio Melli, Antonio Pagnan, Orsola Spinola, Paolo Trentinaglia de Daverio, Barbara di Valmarana

Presidente Barbara di Valmarana

Tesoriere Luciana Bellasich Malgara

Revisori dei conti Carlo Baroncini, Gianguido Ca' Zorzi

Contabilità Nicoletta di Colloredo

Segreteria organizzativa Maria Donata Grimani, Alessandra Toffanin

Viaggi musicali Teresa De Bello

I soci hanno diritto a:

- Inviti a conferenze di presentazione delle opere in cartellone
- Partecipazione a viaggi musicali organizzati per i soci
- Inviti ad iniziative e manifestazioni musicali
- Inviti al «Premio Venezia», concorso pianistico
- Sconti al Fenice-bookshop
- Visite guidate al Teatro La Fenice
- Prelazione nell'acquisto di abbonamenti e biglietti fino ad esaurimento dei posti disponibili
- Invito alle prove aperte per i concerti e le opere

Le principali iniziative della Fondazione

- Restauro del Sipario Storico del Teatro La Fenice: olio su tela di 140 mq dipinto da Ermolao Paoletti nel 1878, restauro eseguito grazie al contributo di Save Venice Inc.
- Commissione di un'opera musicale a Marco Di Bari nell'occasione dei 200 anni del Teatro La Fenice
- Premio Venezia Concorso Pianistico
- Incontri con l'opera

INIZIATIVE PER IL TEATRO DOPO L'INCENDIO
EFFETTUATE GRAZIE AL CONTO «RICOSTRUZIONE»

Restauri

- Modellino ligneo settecentesco del Teatro La Fenice dell'architetto Giannantonio Selva, scala 1: 25
- Consolidamento di uno stucco delle Sale Apollinee
- Restauro del sipario del Teatro Malibran con un contributo di Yoko Nagae Ceschina

Donazioni

Sipario del Gran Teatro La Fenice offerto da Laura Biagiotti a ricordo del marito Gianni Cigna

Acquisti

- Due pianoforti a gran coda da concerto Steinway
- Due pianoforti da concerto Fazioli
- Due pianoforti verticali Steinway
- Un clavicembalo
- Un contrabbasso a 5 corde
- Un *Glockenspiel*
- Tube wagneriane
- Stazione multimediale per Ufficio Decentramento

PUBBLICAZIONI

Il Teatro La Fenice. I progetti, l'architettura, le decorazioni, di Manlio Brusatin e Giuseppe Pavanello, con un saggio di Cesare De Michelis, Venezia, Albrizzi, 1987¹, 1996² (dopo l'incendio);

Il Teatro La Fenice. Cronologia degli spettacoli, 1792-1991, 2 voll., di Michele Girardi e Franco Rossi, Venezia, Albrizzi, 1989-1992 (pubblicato con il contributo di Yoko Nagae Ceschina);

Gran Teatro La Fenice, a cura di Terisio Pignatti, con note storiche di Paolo Cossato, Elisabetta Martinelli Pedrocco, Filippo Pedrocco, Venezia, Marsilio, 1981¹, 1984², 1994³;

L'immagine e la scena. Bozzetti e figurini dall'archivio del Teatro La Fenice, 1938-1992, a cura di Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 1992;

Giuseppe Borsato scenografo alla Fenice, 1809-1823, a cura di Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 1995;

Francesco Bagnara scenografo alla Fenice, 1820-1839, a cura di Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 1996;

Giuseppe e Pietro Bertoja scenografi alla Fenice, 1840-1902, a cura di Maria Ida Biggi e Maria Teresa Muraro, Venezia, Marsilio, 1998;

Il concorso per la Fenice 1789-1790, di Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 1997;

I progetti per la ricostruzione del Teatro La Fenice, 1997, Venezia, Marsilio, 2000;

Teatro Malibran, a cura di Maria Ida Biggi e Giorgio Mangini, con saggi di Giovanni Morelli e Cesare De Michelis, Venezia, Marsilio, 2001;

La Fenice 1792-1996. Il teatro, la musica, il pubblico, l'impresa, di Anna Laura Bellina e Michele Girardi, Venezia, Marsilio, 2003;

Il mito della fenice in Oriente e in Occidente, a cura di Francesco Zambon e Alessandro Grossato, Venezia, Marsilio, 2004;

Pier Luigi Pizzi alla Fenice, a cura di Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 2005;

A Pier Luigi Pizzi. 80, a cura di Maria Ida Biggi, Venezia, Amici della Fenice, 2010.





FONDAZIONE AMICI DELLA FENICE

Built in 1792 by Gian Antonio Selva, Teatro La Fenice is part of the cultural heritage of not only Venice but also the whole world, as was shown so clearly by the universal emotion expressed after the fire in January 1996 and the moving participation that was behind the rebirth of La Fenice, which once again arose from the ashes.

In modern-day society, enterprises of spiritual and material commitment such as these need the support and encouragement of actions and initiatives by private institutions and figures. Hence, in 1979, the Association "Amici della Fenice" was founded with the aim of supporting and backing the Opera House in its multiple activities and increasing interest in its productions and programmes.

The new Fondazione Amici della Fenice [Friends of La Fenice Foundation] is awaiting an answer from music lovers or anyone who has the opera and cultural history of Venice at heart: the success of our project depends considerably on you, and your active participation.

Make yourself a living part of our Theatre!

Become a member and tell all your friends of music, art and culture about our initiatives.

Membership fee

Regular Friend	€ 60
Supporting Friend	€ 120
Honoray Friend	€ 250
Premium Friend	€ 500

To make a payment:

Iban: IT50Q0634502000100000007406

Cassa di Risparmio di Venezia,
Gruppo Intesa San Paolo

In the name of

Fondazione Amici della Fenice
Campo San Fantin 1897, San Marco
30124 Venezia
Tel and fax: +39 041 5227737

Board of Directors

Luciana Bellasich Malgara, Alfredo Bianchini,
Carla Bonsembiante, Jaja Coin Masutti, Emilio
Melli, Antonio Pagnan, Orsola Spinola, Paolo
Trentinaglia de Daverio, Barbara di Valmarana

President Barbara di Valmarana

Treasurer Luciana Bellasich Malgara

Auditors Carlo Baroncini, Gianguido Ca' Zorzi

Accounting Nicoletta di Colloredo

Organizational secretary Maria Donata

Grimani, Alessandra Toffanin

Music trips Teresa De Bello

Members have the right to:

- Invitations to conferences presenting performances in the season's programme
- Take part in music trips organized for the members
- Invitations to music initiatives and events
- Invitations to «Premio Venezia», piano competition
- Discounts at the Fenice-bookshop
- Guided tours of Teatro La Fenice
- First refusal in the purchase of season tickets and tickets as long as seats are available
- Invitation to rehearsals of concerts and operas open to the public

The main initiatives of the Foundation

- Restoration of the historic curtain of Teatro La Fenice: oil on canvas, 140 m2 painted by Ermolao Paoletti in 1878, restoration made possible thanks to the contribution by Save Venice Inc.
- Commissioned Marco Di Bari with an opera to mark the 200th anniversary of Teatro La Fenice
- Premio Venezia Piano Competition
- Meetings with opera

THE TEATRO'S INITIATIVES AFTER THE FIRE
MADE POSSIBLE THANKS TO THE «RECONSTRUCTION» BANK ACCOUNT

Restorations

- Eighteenth-century wooden model of Teatro La Fenice by the architect Giannantonio Selva, scale 1:25
- Restoration of one of the stuccos in the Sale Apollinee
- Restoration of the curtain in Teatro Malibran with a contribution from Yoko Nagae Ceschina

Donations

Curtain of Gran Teatro La Fenice donated by Laura Biagiotti in memory of her husband Gianni Cigna

Purchases

- Two Steinway concert grand pianos
- Two Fazioli concert pianos
- Two upright Steinway pianos
- One harpsichord
- A 5-string double bass
- A *Glockenspiel*
- Wagnerian tubas
- Multi-media station for Decentralised Office

PUBLICATIONS

- Il Teatro La Fenice. I progetti, l'architettura, le decorazioni*, by Manlio Brusatin and Giuseppe Pavanello, with the essay of Cesare De Michelis, Venezia, Albrizzi, 1987¹, 1996² (after the fire);
- Il Teatro La Fenice. Cronologia degli spettacoli, 1792-1991*, by Franco Rossi and Michele Girardi, with the contribution of Yoko Nagae Ceschina, 2 volumes, Venezia, Albrizzi, 1989-1992;
- Gran Teatro La Fenice*, ed. by Terisio Pignatti, with historical notes of Paolo Cossato, Elisabetta Martinelli Pedrocchi, Filippo Pedrocchi, Venezia, Marsilio, 1981 I, 1984 II, 1994 III;
- L'immagine e la scena. Bozzetti e figurini dall'archivio del Teatro La Fenice, 1938-1992*, ed. by Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 1992;
- Giuseppe Borsato scenografo alla Fenice, 1809-1823*, ed. by Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 1995;
- Francesco Bagnara scenografo alla Fenice, 1820-1839*, ed. by Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 1996;
- Giuseppe e Pietro Bertola scenografi alla Fenice, 1840-1902*, ed. by Maria Ida Biggi and Maria Teresa Muraro, Venezia, Marsilio, 1998;
- Il concorso per la Fenice 1789-1790*, by Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 1997;
- I progetti per la ricostruzione del Teatro La Fenice*, 1997, Venezia, Marsilio, 2000;
- Teatro Malibran*, ed. by Maria Ida Biggi and Giorgio Mangini, with essays of Giovanni Morelli and Cesare De Michelis, Venezia, Marsilio, 2001;
- La Fenice 1792-1996. Il teatro, la musica, il pubblico, l'impresa*, by Anna Laura Bellina and Michele Girardi, Venezia, Marsilio, 2003;
- Il mito della fenice in Oriente e in Occidente*, ed. by Francesco Zambon and Alessandro Grossato, Venezia, Marsilio, 2004;
- Pier Luigi Pizzi alla Fenice*, edited by Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 2005;
- A Pier Luigi Pizzi. 80*, edited by Maria Ida Biggi, Venezia, Amici della Fenice, 2010.





Presidente

Fabio Cerchiai

Consiglio d'Amministrazione

Fabio Achilli

Ugo Campaner

Fabio Cerchiai

Cristiano Chiarot

Franca Coin

Giovanni Dell'Olivo

Jas Gawronski

Francesco Panfilo

Luciano Pasotto

Eugenio Pino

Vittorio Radice

Responsabile

Giusi Conti

Collegio Sindacale

Giampietro Brunello

Presidente

Giancarlo Giordano

Paolo Trevisanato

FEST srl
Fenice Servizi Teatrali



**TEATRO
LA FENICE**

Fondazione Teatro La Fenice
San Marco 1965
30124 Venezia
www.teatrolafenice.it

PONTE
UOMINI E VIGNE DAL 1948

Viticoltori Ponte srl
Ponte di Piave - I
www.viticoltoriponte.it

FEST
FENICE SERVIZI TEATRALI

Fest Srl
San Marco 4387
30124 Venezia
www.festfenice.com

Il futuro si costruisce sui valori del passato

Palazzo Thiene, Vicenza
Andrea Palladio (XVI sec.)
Sede storica della
Banca Popolare di Vicenza



**Banca
Popolare di Vicenza**

Partner Ufficiale Fondazione Teatro La Fenice di Venezia